# IL PICCOLO



*Anno* **106** / *numero* **19** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **23** *gennaio 1987*

CRAXI E GLI ALLEATI

# C'è il balletto delle elezioni

CRAXI E GLI ALLEATI

## Quei sospetti «interessati»

Chi vuole e chi non vuole veramente le elezioni

Commento di
**Francesco Damato**

*Il voluminoso rapporto che Craxi ha inviato ai responsabili dei partiti della maggioranza, e ha illustrato ieri alla direzione socialista, sull'attività dei suoi due governi per una valutazione «conclusiva» avrebbe dovuto sgomberare il campo dall'intenzione attribuitagli da più parti di non voler lasciare la presidenza del Consiglio alla Dc alla scadenza di fine marzo, concordata durante l'ultima crisi.*

*Il segretario socialista continua invece a essere sospettato di volere conservare ancora la presidenza del Consiglio anche a costo di assecondare, gestendole da Palazzo Chigi, le elezioni anticipate. In particolare, le elezioni anticipate consentirebbero alla Dc di ereditare la guida del governo con la famosa «staffetta» nel momento dell'insediamento delle nuove Camere, cioè nel momento migliore, non in quello peggiore, quale sarebbe l'ultimo anno del loro mandato. Il ricorso alle urne farebbe inoltre rinviare di uno o due anni i referendum sui quali i repubblicani e una parte della Dc formulano previsioni o valutazioni tragiche, temendo spaccature drammatiche del paese.*

*Sarebbe ora di finirla con il gioco delle insinuazioni e dei sospetti. Visto che Craxi, chiedendo agli alleati una valutazione «conclusiva» dei suoi due governi, considera praticamente esaurito il suo lavoro; visto che i repubblicani, pur confermando la loro posizione critica verso i referendum, hanno ieri assicurato di preferirli alle elezioni anticipate, che farebbero solo rinviare, non decadere le prove referendarie, la Dc dovrebbe chiarire se e a quale scopo vuole ancora riprendere la presidenza del Consiglio. Per arrivare alle elezioni ordinarie del 1988? Per anticiparle? E perché?*

*Si vorrebbe sapere questo per capire, prima ancora che per giudicare. I sospetti e le insinuazioni servono solo a fare sprofondare la politica, in un quadro ancora più torbido di quanto già non sia: un quadro dal quale il cittadino comune è tentato di difendersi disinteressandosene.*

ROMA — Nel gioco del «cerino» che prende sempre piede in situazioni politiche particolarmente intricate, Bettino Craxi pare non volersi scottare le dita e provvede a un rinvio al mittente.

«Elezioni? Non mi pare proprio» ha fatto sapere ieri prima dei lavori della direzione socialista che ha convocato il congresso per la fine di marzo, i primi di aprile. «Anche se — ha però aggiunto — a furia di parlar di fantasmi va a finire che i fantasmi compaiono davvero».

Il messaggio che il presidente del consiglio ha distribuito ai membri della direzione del Psi è dunque quello di star calmi e attendere di capire quali sono le reali intenzioni degli alleati di governo e, in particolare, della Dc di De Mita.

«Noi stiamo ai patti — ha detto al termine dei lavori Lagorio — poi se qualcuno ha cambiato idea ce lo deve venire a dire». Per i socialisti, in sintesi, la staffetta resta in piedi. Se al contrario c'è qualcuno che pensa non debba esserci, venga allo scoperto e lo dica.

Non a caso, forse, Craxi ha accompagnato la consegna del documento riassuntivo del suo operato a Palazzo Chigi — dall'83 a oggi — con una breve prefazione in cui (esaltazione dell'esecutivo socialista a parte) si è avuta l'impressione di trovarsi di fronte a un elaborato a doppia chiave di lettura: valido per disposizioni testamentarie a un possibile successore, ma anche buono per essere sfruttato come primo manifesto politico in caso di elezioni.

Sembra invece già tramontata l'ipotesi del ricorso «consensuale» alle elezioni. Altissimo ha smentito di essere stato latore di un messaggio in tal senso e ambienti Dc hanno negato che la via sia percorribile.

Lo stesso presidente dei senatori dc Mancino, al quale alcuni attribuivano l'«indiscrezione», ha negato che si possa procedere «all'inglese» sulla strada delle elezioni anticipate, concordandone la data fra i partiti della maggioranza.

**Servizio** a pagina **2**

ECONOMIA PUBBLICA

## Denunciati «errori e sprechi»

Il presidente del Consiglio critica l'«inefficienza» statale

ROMA — «L'Italia è riuscita in questi anni a emergere da una crisi considerata cronica, ma le prospettive di ulteriore sviluppo rischiano di essere rallentate e deviate dal persistere di errori e sprechi nel settore dell'economia pubblica».

Nel rivolgere alla Corte dei conti, alla cerimonia d'apertura dell'anno giudiziario, un augurio «sorretto da un preciso interesse istituzionale», il presidente del Consiglio Craxi ha colto lo spunto per denunciare, tra le ragioni che frenano la produttività della finanza pubblica, l'«inadeguatezza e l'invecchiamento dei moduli di gestione» e la «palese spaccatura tra la società che produce e si rinnova con velocità adeguata agli standard internazionali e gli apparati che si muovono lentamente, improduttivamente e dispendiosamente».

È vero che la Corte dei conti, così com'è organizzata e per gli strumenti legislativi di cui dispone e che in gran parte risalgono ai tempi di Cavour, è inadeguata — secondo Craxi — a svolgere un valido controllo sulla finanza pubblica e sui centri di spesa che si moltiplicano anno dopo anno.

Ma è altrettanto vero che la Corte dei conti non ha consentito l'eliminazione di «tanti fattori negativi» perché non si è trovata la condizione per concorrere al «miglioramento degli apparati soggetti ai suoi controlli». È lo Stato che ha il dovere di agire.

Una completa «rifondazione», dunque. Una speranza e un augurio, che il presidente Craxi ha voluto estendere «al futuro dello Stato, affinché recuperando efficienza e autorità esso possa affermare il suo ruolo essenziale di propulsione e di progresso, nel generale sviluppo della società italiana».

In tale contesto non va certo criticata la professionalità dei magistrati della Corte, ma «le qualità individuali e l'espletamento rigoroso della funzione non sono bastate — ha ribadito Craxi — e non bastano ad annullare l'handicap derivante dall'essere la funzione stessa designata per i bisogni di uno Stato che fa ormai parte della memoria storica».

«Gli errori e gli sprechi devono emergere, i responsabili devono essere individuati», diceva inizialmente il testo dell'intervento, ma infine Craxi ne ha addolcito i toni.

FERITO UN PASSANTE

# Sparatoria, tre terroristi catturati a Roma

ROMA — È ricomparso il terrorismo. Non quello internazionale, come si temeva, ma quello interno. Le Brigate rosse. È successo ieri sera alle sei lungo la via Nomentana, in mezzo a decine di passanti. Tre brigatisti rossi, due uomini e una donna, accortisi di essere circondati dai carabinieri hanno cercato di fuggire: uno di loro ha estratto una pistola, ma i militari sono stati più veloci. Hanno sparato alle gambe dei brigatisti e li hanno bloccati.

Due sono rimasti feriti, la donna in modo grave. L'altro è rimasto illeso. Un passante, un medico di ottant'anni, è stato ferito di striscio ad una gamba. Uno dei brigatisti, Paolo Cassetta, 26 anni, è un personaggio noto: arrestato nell'82 era poi finito nell'inchiesta «Moro ter». Appartiene all'ala delle Brigate rosse che uccise l'ex sindaco di Firenze Lando Conti.

Da giorni i carabinieri della Legione avevano individuato Paolo Cassetta. Non lo avevano arrestato perché preferivano seguirlo nei suoi spostamenti per conoscerne i collegamenti. Ieri sera, attorno alle sei, due auto-civetta e un paio di moto con bordo carabinieri in borghese hanno seguito Cassetta fino al quartiere Nomentano, poco prima di Montesacro. Avevano capito che aveva un appuntamento lì, davanti al cinema Espero, una sala di secondo ordine in un quartiere popolare. Dopo pochi minuti Cassetta è stato raggiunto da un altro uomo e da una donna. Ma appena i tre sono stati assieme, Cassetta ha estratto una pistola: aveva notato la presenza dei militari, o ne era stato informato dai complici.

Ma i carabinieri sono stati prontissimi, e precisi. Appostati ai lati del terzetto, a qualche metro di distanza, hanno aperto il fuoco contro i brigatisti cercando di non colpire i passanti. Tutto è durato non più di un minuto. Un gruppo di quattro carabinieri riparati dietro i cassonetti dell'immondizia sparava contro Cassetta che, all'altezza della fermata dell'autobus, rispondeva al fuoco con una pistola bifilare francese (nel caricatore aveva quattordici colpi). Ma non riusciva a sparare più di quattro proiettili perché colpito al braccio destro in due punti. Gli cadeva l'arma, i carabinieri gli si buttavano addosso e lo ammanettavano.

Decine e decine di passanti intanto fuggivano terrorizzati. Chi dentro l'atrio del cinema, chi nei tanti negozi della via. Urla e spari si confondevano. Due madri hanno fatto scudo istintivamente ai propri figli. Il traffico sulla via Nomentana si bloccava. Gli automobilisti impazziti dalla paura lasciavano le vetture senza spegnere il motore. Scene di panico che Roma ha già conosciuto, negli anni Settanta.

Intanto anche gli altri due brigatisti venivano catturati. Avevano tentato la fuga scappando nella stessa direzione di Cassetta, gli si erano messi accanto, ma non avevano armi con cui sparare. La donna, che cercava di proteggersi nascondendosi dietro un albero, a solo un metro da Cassetta, è stata ferita all'addome e a una gamba.

«Ci consideriamo prigionieri politici», ha detto Cassetta ai carabinieri che lo trasportavano al Policlinico. E non ha aggiunto altro. La donna, che è stata subito operata per estrarle i proiettili, non ha potuto parlare. È una professoressa di filosofia di Ventimiglia, dove vive con i genitori, entrambi pensionati. Si chiama Gerardina Colotti, ha 31 anni, e un passato nell'estremismo di sinistra ma non era conosciuta come brigatista.

Il terzo uomo, illeso nonostante il fuoco dei carabinieri, si è chiuso in totale mutismo. Al giudice Domenico Sica, che aveva ordinato il pedinamento di Cassetta e che ha spiccato ordine di cattura contro i tre, non ha voluto dire il suo nome. Nella caserma del reparto operativo dei carabinieri è stato interrogato per ore dal giudice, ma per ora senza risultato. Addosso ai tre brigatisti i carabinieri hanno sequestrato appunti cifrati,

I tre farebbero parte delle nuove leve delle Br: la loro presenza era stata segnalata a Torino, Roma, La Spezia e in Toscana. A essi si devono aggiungere un centinaio di latitanti della vecchia guardia. Preoccupava nei mesi scorsi la collaborazione tra Br e terrorismo islamico, più volte segnalata dai servizi di informazione.

(u. b.)



## Spara l'esercito a Manila

**Oltre una decina di morti e un centinaio di feriti costituiscono il drammatico bilancio dei più gravi disordini scoppiati a Manila dall'elezione alla presidenza di Corazon Aquino. Militari e polizia hanno aperto il fuoco per impedire che un corteo di circa 10 mila dimostranti in favore della riforma agraria raggiungessero il palazzo presidenziale.** **Servizio** a pagina **9**

CAOS

## Inail: conti errati

ROMA — Fino a 200 mila ingiunzioni recapitate in questi giorni dall'Inail a datori di lavoro morosi, conterrebbero errori.

Lo si apprende negli stessi ambienti dell'Istituto di previdenza degli infortuni a proposito delle 600 mila richieste di pagamento inviate a industriali, commercianti e artigiani considerati non in regola per agli anni 1983-85. Nell'annunciare la campagna per il recupero dei crediti l'Inail aveva già avvertito che, nelle ingiunzioni, potevano trovarsi «imperfezioni di carattere tecnico».

A suscitare la polemica, è stata comunque, alcuni giorni fa, un'indagine campione della Confartigianato dalla quale è risultato che di «imperfezioni» ce ne erano proprio tante: tra il 45 e il 60 per cento.

Pur ammettendo gli errori presenti nei tabulati l'Inail ne ha ieri contenuto la dimensione a un terzo circa delle ingiunzioni inviate. La cifra complessiva — fino a 200 mila richieste di pagamenti sbagliate — è comunque così elevata da costringere l'Istituto a predisporre idonei sportelli «per qualsiasi esigenza informativa».

In ogni caso il numero delle ingiunzione errate non sarebbe il solo lato oscuro della campagna dell'Inail. Anche la cifra dei crediti che si intende recuperare varia di giorno in giorno.

Nel comunicato che annunciava l'invio delle ingiunzioni si parlava di tremila miliardi di crediti che poi sono saliti a quasi 5.000. Le ultime stime — si fa presente ancora negli ambienti dell'Inail — hanno portato questa cifra a 7-8 mila miliardi.

L'episodio che vede oggi protagonista l'Inail ripropone in tutta la sua gravità il problema delle disfunzioni dei pubblici uffici, disfunzioni che come noto si ripercuotono sull'utenza con notevoli perdite di tempo, quando non addirittura con perdite di denaro.

I tentativi esperiti o solo programmati per porre rimedio a questa situazione non hanno per ora sortito effetti sensibili.

**MONETE** / ANCORA GUAI?

# La Germania cala i tassi al 3% ma il dollaro va sempre giù

BONN — Dopo un estenuante braccio di ferro con l'America durato mesi, la Bundesbank tedesca ha ridotto il costo del denaro dal 3,5 al 3 per cento. Con questa operazione la Germania ha voluto venire incontro alle richieste pressanti «per calmare il mercato delle valute e rendere più stabile il sistema monetario europeo», ha detto il governatore della Bundesbank Karl Otto Pohl, che ha riservato battute molto polemiche agli Stati Uniti, e in particolare alla Casa Bianca, per quanto riguarda la caduta del dollaro.

Pur senza fare nomi, il governatore della Banca centrale tedesca ha detto che quello che è successo sui mercati dei cambi, con il dollaro in picchiata, non è stato tanto provocato dalla Bundesbank, ma da chi nel governo di Washington spara dichiarazioni a getto continuo per pilotare il tasso di cambio al ribasso.

Ma il fatto principale della giornata di ieri viene ancora proprio dal mercato: il dollaro non si ferma e torna al di sotto delle 1300 lire. In Italia è stato quotato 1297,2 lire, quasi venti in meno dalle 1317 della «ripresina» di mercoledì. Ma se su questa quotazione può pesare il fallimento sostanziale dei colloqui tra Stati Uniti e Giappone (che a sua volta ribasserà il tasso di sconto dal 3 al 2,5 per cento a partire dal 27 gennaio) più preoccupante è il fatto che non c'è stata una ripresa della valuta americana dell'apertura del mercato di New York, quando già si era diffusa la notizia dell'avvenuta riduzione dei tassi d'interesse tedeschi.

In Italia e in Europa, comunque, è stata espressa viva soddisfazione per la decisione tedesca e si attende ora una discesa del costo del denaro in Italia (dal 12 all'11 per cento il tasso di sconto?).

**Servizi** a pagina **6**

**MONETE** / VERTICE

## Una riunione inutile

Miyazawa torna in Giappone a mani vuote

**Il consulto di emergenza tra il ministro delle finanze del Giappone, Miyazawa, e il collega americano, Baker, non ha arrestato la discesa del dollaro. Troppo vaghe sono state le formulazioni della dichiarazione congiunta, letta al termine della riunione dal solo Miyazawa.**

**Si va dal riconoscimento della «temporanea instabilità» sul mercato, alla «volontà di cooperazione». Non c'è però alcun accenno alla disponibilità americana a intervenire a sostegno del dollaro. Ed era proprio questo il motivo della visita negli Usa del ministro delle finanze giapponese.**

**Anzi, secondo il Presidente Reagan, la bassa inflazione (1,1 per cento, mai tanto bassa da 25 anni), consente ancora margini per il deprezzamento del dollaro. Tutti gli operatori economici e finanziari statunitensi prevedono un ulteriore ribasso della moneta Usa.**

**L'obiettivo principale è infatti il «rientro» dal passivo commerciale americano, che dovrebbe automaticamente derivare dal rincaro delle importazioni.**

CONTRATTO

# Scuola, accordo raggiunto

Intesa sulla parte economica - Probabile revoca dello sciopero

ROMA — Si è sbloccata ieri sera tardi la spigolosa vertenza scuola: è stato raggiunto un accordo sulla parte economica del contratto. In serata, a palazzo Vidoni dove governo e sindacati si sono confrontati per tutto il giorno, si dava per scontata la revoca dello sciopero generale che era stato già programmato per il 30 gennaio. Soddisfazione per l'accordo, che costerà allo Stato oltre 2 mila 800 miliardi, è stata espressa al termine della riunione del ministro per la funzione pubblica Remo Gaspari. «Il governo — ha detto — ritiene di aver fatto uno sforzo particolare per la scuola e lo ha fatto per le particolari condizioni in cui la scuola si trovava. Però va detto subito che ciò non potrà essere proposto anche per gli altri comparti pubblici».

Le parti hanno concordato che ai lavoratori della scuola verranno riconosciuti degli aumenti a regime fissati sulla base d'una scala parametrale compresa tra un valore di 4 milioni 800 mila lire del terzo livello retributivo e 1 milione 500 mila lire per il nono livello, ossia 5 milioni 800 quarto livello, 7 milioni 450 mila quinto, 7 milioni 500 mila sesto (ins. elementari), 8 milioni 900 mila settimo (ins. medie inferiori e superiori), 10 milioni 400 mila ottavo (accademie e conservatori) e 12 milioni 500 mila (presidi e direttori didattici).

Agli ispettori tecnici periferici competerà uno stipendio annuo lordo iniziale di 13.100.000 lire. Gli aumenti saranno scaglionati negli anni 1986, 1987 e 1988

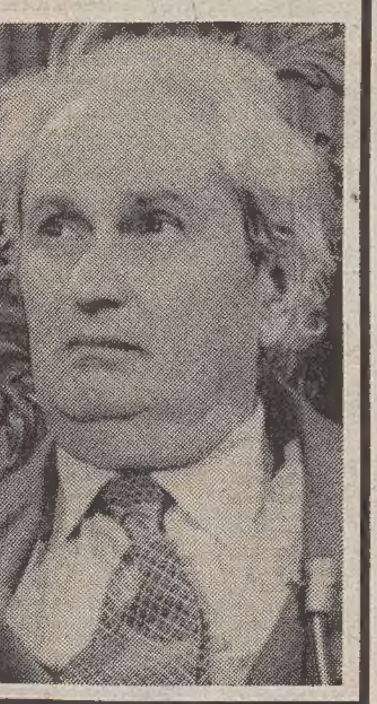
Sono stati stanziati inoltre 523 miliardi per il fondo a partire dall'anno scolastico 1987-88, realizzerà programmi finalizzati a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi scolastici.

**Servizio** a pagina **2**

COLLASSO

## Cassola grave

PAGINA **5**



Lo scrittore Carlo Cassola è grave. E' stato ricoverato in una clinica di Pescia dopo essere stato colpito da collasso cardiaco e da una broncopolmonite. La prognosi tuttavia non è riservata e il malato sembra migliorare. Lo scrittore è assistito dalla giovane moglie.



GLI SCHERZI DELLA TELEMATICA

# Una vendetta: 120 milioni di telefono

Dal corrispondente
**Giovanni Serafini**

PARIGI — È tornato da una vacanza di due settimane sulle navi, e ha trovato una bolletta telefonica colossale: 600 mila franchi, più di 120 milioni di lire. La spiacevole avventura capitata a un pubblicitario parigino esce da quel mondo reso incontrollabile dall'avvento della tecnica sull'uomo.

La cosa è andata in questo modo: alla vigilia di Natale il signor X. Y. ha litigato violentemente con l'amica, una graziosa e perfida ventenne con cui conviveva da alcuni mesi. «Io vado in vacanza. Tu fai quello che ti pare: ma al mio ritorno non ti voglio più trovare qui. Puoi lasciare le chiavi alla portiera», ha gridato prima di andarsene. La ragazza, divorata dalla collera, si è messa a studiare una vendetta esemplare: e l'ha trovata. Ha chiesto all'ufficio informazioni dei telefoni il numero dell'«ora esatta» di Tokio. Quindi ha composto il numero, ha lasciato la cornetta appoggiata al tavolo, e se n'è andata. Una chiamata in teleselezione fra Parigi e il Giappone costa circa 160 lire ogni 1,6 secondi. Fatti i conti, una conversazione di 24 ore viene a costare 8 milioni: e poiché il disco dell'«ora esatta» va avanti in eterno, anche la bolletta assume dimensioni stratosferiche. Tornato a casa, abbronzato e rilassato, il nostro uomo ha visto che il telefono era in funzione, e ha sentito una vocetta strana all'auricolare: ma non ci ha fatto caso. Le successive proteste alla direzione dei telefoni non sono servite a nulla: poiché, volente o nolente, ha «consumato», deve pagare. Gli è stata solo concessa una dilazione.

Ecco i vantaggi di certi automatismi: certo la Francia è all'avanguardia (rispetto all'Italia) per le installazioni telefoniche; qui si può avere una linea in un giorno o poco più; si possono avere senza problemi prese supplementari, senza ulteriori spese, in ogni angolo di casa; tutto è robotizzato, infallibile, perfetto. Grazie al telefono si possono avere esperienze incredibili: basta un minitel, un piccolo computer che in molti casi viene dato gratis: si può colloquiare con corrispondenti sconosciuti inserendosi una «messaggeria»; si possono consultare i dati della borsa, o del mercato dell'antiquariato; si possono fare assegni, si può ordinare un oroscopo personalizzato, e via dicendo. Ma ci si può anche rovinare economicamente.

Una indagine ha mostrato che in migliaia di uffici i minitel (quasi due milioni di apparecchi in Francia) sono accesi in continuazione, certo non sempre per motivi di lavoro.

Pare che il «traffico via telefono» da parte degli adolescenti sia vastissimo. Sono i figli del computer e della telematica: è difficile reprimerli. E intanto gli adulti, disperati, pagano.

RALLY

## Biasion

PAGINA **15**

Massimo Biasion e Tiziano Siviero, su Lancia Delta 4WD hanno vinto il rally di Montecarlo. Erano dieci anni che un equipaggio italiano non si affermava in questa gara, la più popolare in assoluto nel calendario mondiale.

VERONA

## Violenza

PAGINA **5**

A Bussolengo una donna di 89 anni è stata tenuta segregata per tre ore da un giovane che l'ha picchiata e ha tentato di violentarla. Riuscito vano il tentativo, il giovane si è dileguato con un libretto bancario per 6 milioni di lire.

DIREZIONE PSI

# Craxi, ma quali elezioni «Sono soltanto fantasmi»

*«Ma a furia di evocarli può andare a finire che infine essi compaiano per davvero»*

*Sull'eventuale ricorso anticipato alle urne la parola passa perciò ai partiti alleati*

ROMA — Elezioni, allora? «Non mi pare proprio» risponde serafico Bettino Craxi. Che però — prima d'infilarsi nella sala della direzione socialista — tiene a precisare: «Anche se, a furia di parlar di fantasmi, va a finire che un giorno o l'altro i fantasmi compaiono davvero...».

Il presidente del consiglio e segretario del Psi, comunque, tra le fila degli evocatori di spettri non vuol proprio figurare. Lo fa capire e lo dice poi abbastanza chiaramente ai suoi nel corso dei lavori della direzione. La parola d'ordine impartita alle truppe è un'altra: star fermi, aspettare, cercare di capire le intenzioni dei partners e soprattutto di De Mita. Anzi, ad ogni buon conto, è meglio addirittura rinviare sine die l'assemblea nazionale, perché si tratta di un appuntamento dove non si può non far politica. Ed in una fase come questa è invece meglio stare al coperto. Passare agli altri il proverbiale «cerino».

Nessun disegno ambiguo si nasconde, secondo i socialisti, nel rinvio dell'assemblea nazionale. Anzi, proprio per mostrare all'esterno che il Psi è tranquillo e non vuol creare nessun trabocchetto, la direzione ha in pratica sancito in modo ufficiale la convocazione del congresso (30 marzo – 5 aprile). Che, com'è noto, è per il Psi l'anticamera del ritorno di Craxi al partito e, dunque, della programmata staffetta a palazzo Chigi.

Staffetta, in realtà, è termine che continua a non piacere per nulla a Craxi. «Termine improprio, che non esiste», ha ripetuto ieri. Ma ad un cambio della guardia non si oppone: «Noi stiamo ai patti di luglio — spiegava il presidente dei deputati Lagorio — che prevedono collaborazione fino al termine della legislatura. Se qualcuno ha cambiato idea ce lo dovrà venire a dire...». In sostanza un invito a De Mita ad uscire allo scoperto: gli va bene la staffetta o preferisce il passaggio elettorale che però — per i socialisti è scontato — dev'essere questo governo a guida socialista a gestire? Così — e non a caso — la relazione introduttiva con cui Craxi ha consegnato ai suoi il compendio della sua attività a Palazzo Chigi dall'83 ad oggi, è apparsa una medaglia a due facce: buona per far da testamento ad un governo che lascia il campo, ma altrettanto buona come primo manifesto elettorale nel caso in cui le cose prendano la piega delle urne.

Nelle 8 cartelline distribuite ai membri della direzione si fa presente come accanto alle «molte iniziative di politica estera» in cui l'Italia si è contraddistinta (un ramoscello d'olivo indirizzato ad Andreotti, dato per possibile successore?), la situazione interna del paese è stata completamente ribaltata: crisi dell'economia, finanza sull'orlo della bancarotta, veleno della sfiducia corrosiva sono stati lasciati alle spalle. Senza contare come la stessa Dc, allora «in piena crisi d'identità, incapace di adeguarsi al processo di modernizzazione» e col rischio del «sorpasso» in agguato, ha potuto rifiatare.

Unici nei di quattro anni assai proficui quelli costituiti dai grandi ritardi nella modernizzazione dello Stato, col Parlamento sul banco degli accusati avendo approvato sì e no la metà degli 800 disegni di legge avviati alle Camere (questo tra l'altro ha costretto il governo ad usare l'arma del decreto).

I socialisti, insomma, aspettano, chiarendo di non avere problemi nemmeno al loro interno (ma non è poi del tutto vero: in direzione Tamburrano ha chiesto un referendum davanti all'ipotesi di abolire dal simbolo la falce e il martello, ma Craxi ha nominato una commissione storica che dimostri come il Psi adottò il simbolo bolscevico con l'adesione alla Terza Internazionale solo nel suo 3.o congresso di Bologna, nel 1919). Facciano capire gli altri le loro intenzioni.

Ma anche altrove si rimane bene al coperto. Rapide smentite così, hanno fatto seguito alle voci che volevano Altissimo latore di un messaggio di Craxi a De Mita in base al quale si sarebbe potuti anche andare ad elezioni «consensuali». «Io non faccio il postino a nessuno» teneva a precisare il segretario liberale piombando a Montecitorio con largo seguito.

E in sovrappiù Martinazzoli chiariva che all'ipotesi ostavano regole istituzionali. Restava un piccolo «giallo»: chi mai aveva pensato di introdurre nel gioco una simile ipotesi? Molti facevano il nome di Forlani. Da palazzo Chigi i suoi uomini non smentivano, ma non confermavano neppure.

(c. c.)

**IRPEF** / SVILUPPI

# Possibili ulteriori sgravi per famiglie monoreddito

ROMA — Condizioni ancora più favorevoli per le famiglie con un solo reddito verranno quasi certamente decise dal Parlamento, intenzionato a migliorare il provvedimento Visentini. Una richiesta in questo senso è stata già anticipata dalla Dc. In particolare i democristiani pensano che si possa aumentare più di quanto stabilito dal governo la detrazione per la moglie a carico. Forse potrà arrivare a 500 mila lire. Non è neanche escluso che lo stesso Parlamento decida di anticipare all'87 lo sgravio. O almeno potrà esserci un anticipo parziale.

Spiega il senatore Rubbi, esperto democristiano per i problemi economici: «Nel provvedimento appena varato c'è una parte che intendiamo rivedere in Parlamento: è quella che si riferisce alla detrazione per il coniuge a carico». Rubbi aggiunge: «Noi democristiani consideriamo particolarmente importanti i provvedimenti che intendono favorire le famiglie che vanno avanti con un solo reddito».

E aggiunge: «Intendiamo esaminare la possibilità di migliorare ancora la detrazione fissata dal governo, fino al limite massimo possibile». Per quanto riguarda l'ipotesi di anticipare almeno parzialmente all'87 gli effetti dell'intero provvedimento? «Si può anticipare, ma occorrerà prima verificare i calcoli finali delle entrate complessive dell'86: se è andata bene come sembra, un anticipo è possibile».

Per il resto i democristiani giudicano positivo il provvedimento perché la sua filosofia va nel senso di migliorare l'equilibrio tra imposte dirette e imposte indirette; e perché esso stabilisce la diminuzione nella progressività delle aliquote. Su un altro punto tuttavia il partito di De Mita intende chiedere modifiche: la parte del provvedimento che si riferisce alle imprese: «Occorre migliorare alcuni aspetti del provvedimento per rendere più ordinata l'applicazione ma soprattutto per precisare i parametri in modo che venga assicurato il gettito anche nei prossimi anni, mentre adesso questo obiettivo non appare garantito».

Su questi aspetti si discuterà certamente quando in Parlamento comincerà la verifica delle scelte adottate dal governo le quali tendono a due scopi: premiare le famiglie con un solo reddito e ridare fiato ai redditi medio alti che erano i più tartassati dal drenaggio fiscale. Queste scelte, d'altra parte, scaturiscono statisticamente dalla constatazione che al di sopra e al di sotto di questa linea media ci siano tensioni di reddito limitate e che il «gruppone» dei redditi medi si ingrossi progressivamente.

C'è da dire che la soluzione adottata dal Consiglio dei ministri mercoledì è un compromesso tra la linea dura di Visentini (sgravi solo dall'88) e le pressioni di coloro i quali ritengono che occorre fare di più. Un problema che si ripresenterà — come anticipano i democristiani — fin dalle prime battute del dibattito. Ma i repubblicani si augurano che sia finito il tempo delle «discussioni scomposte».

Atteggiamento che già fa profilare un eventuale contrasto. Infatti la «Voce Repubblicana» ammonisce: «Se qualcuno intende riaprire discussioni sulla politica fiscale è bene che lo faccia dedicandosi alla analisi e alle proposte sui terreni concreti e ancora valutando lo sforzo che è stato compiuto pur in presenza di un debito pubblico astronomico sarà molto più utile che alzare polveroni».

Il giornale del Pri rivendica al ministro Visintini il merito di avere condotto negli ultimi tre anni una politica fiscale coerente il cui risultato è il provvedimento varato mercoledì «per la riduzione dell'Irpef e dell'Ilor e per la rivalutazione dei redditi di impresa».

Si tratta di un «gesto concreto» e di notevole impegno finanziario. Insistono i repubblicani: se oggi possiamo ridurre le tasse è perché in tre anni sono state recuperate al fisco «aree di imponibile precedentemente sottratte all'imposizione».

Le opposizioni intendono insistere perché le richieste dei sindacati siano soddisfatte. Secondo i comunisti, le entrate '86 sono sottostimate di almeno ottomila miliardi.

Visentini accanito lettore di libri gialli oggi è soddisfattissimo per avere scoperto la «gola profonda» che fa arrivare le veline ai giornali. «L'ho scoperto — spiega — perché io stesso ho inserito degli errori di calcoli nelle tabelle»: si tratta delle tabelle che sono state distribuite ai vari ministri interessati prima che si riunisse il Consiglio dei ministri che ha varato il provvedimento sullo sgravio Irpef.

È la seconda volta che l'immaginoso ministro delle finanze ricorre a un trucco levantino per scoprire in che modo i suoi progetti giungono spesso a conoscenza dei giornali prima che lui lo decida.

Facendo l'elenco dei ministri ai quali deve inviare i suoi provvedimenti per ottenere il necessario «concerto» si segna anche la lista dei trucchi da lui stesso inseriti nei fascicoli, ognuno diverso dagli altri.

Un po' come il cassiere che «segna» le banconote per poterle poi riconoscere in caso di rapina. «In questo modo — spiega lo stesso ministro durante la conferenza stampa per illustrare il provvedimento — è facile individuare la fonte dalla quale sono usciti i documenti».

(l. i.)

**IRPEF** / POLEMICHE

## «Ma non basta...»

Si prevede battaglia in Parlamento

ROMA — È già polemica sulla manovra fiscale architettata dal ministro Visentini per il 1988. Sono bastate poche ore perché ai giudizi positivi si sovrapponessero tutta una serie di «ma non basta». Visentini ha sempre detto che il suo sarebbe stato un «progetto aperto», e come tale modificabile in sede di discussione parlamentare. Visti i segnali ci vuol poco a prevedere dura battaglia alla Camera e al Senato.

Solo su un punto l'accordo è generale: il progetto va nella direzione giusta, ossia dell'alleggerimento del carico fiscale. Le divisioni, le polemiche e gli squilli di guerra si avvertono sulle richieste di miglioramento.

Alla «regolare frammentazione» dei giudizi dei partiti, fa da specchio quella del sindacato.

La cosa che a nessuno dei tre sindacati va giù è il fatto che Visentini abbia escluso dalla riforma la tassazione delle rendite finanziarie in genere, e dei guadagni fatti in Borsa in particolare. La Cgil e la Cisl avrebbero voluto l'introduzione dell'imposta patrimoniale, mentre la Uil continua a essere contraria.

Ma su un punto i sindacati danno l'impressione di volere insistere con decisione: l'introduzione di una norma che annulli una volta per sempre il fiscal drag. Hanno anche pronta una proposta: l'indicizzazione degli scaglioni e delle detrazioni.

Visentini, evidentemente, aveva messo nel conto l'obiezione sul fiscal drag e, subito dopo la presentazione del suo progetto, ha spiegato che almeno per i prossimi anni il problema non si porrà, perché la diminuzione delle aliquote è maggiore dell'inflazione programmata.

Altri appunti da parte sindacale riguardano l'eccessivo schiacciamento della curva delle aliquote sui livelli più alti. In pratica, è l'accusa di avere eccessivamente diluito l'effetto perequativo della riforma. I sindacati, naturalmente, non sparano con eccessiva violenza sul progetto Visentini perché in questa fase preferiscono sottolineare che sono state le loro prese di posizione sulla «questione fisco» a portare i primi risultati reali. Però, i dubbi sollevati potrebbero diventare gravi punti di frizione al momento della discussione in Parlamento.

Anche perché, non a caso, molte delle loro obiezioni si riscontrano anche sul fronte dei partiti. Per il responsabile economico del Pli, Beppe Facchetti, a esempio, «l'intervento sull'Irpef va nella direzione giusta ma è modesto. Quella di Visentini non è certo la riforma fiscale di cui si sente sempre più la necessità e per la quale i cittadini sono pronti a nuove significative manifestazioni pubbliche». Insomma, siamo di fronte all'annuncio di nuove marce antifisco durante la discussione parlamentare del progetto Visentini.

Ancora più dura la posizione che comincia a profilarsi sul fronte comunista. In sintesi, fa sapere il Pci, «le modifiche sono modeste e tali da non recuperare il drenaggio fiscale. Il provvedimento dovrà quindi essere corretto».

(n.n.)

**OSTAGGI** / INCONTRO A ROMA

# *E l'Etiopia s'impegna*

ROMA — Le autorità etiopiche faranno il possibile per favorire la positiva conclusione della vicenda dei due italiani, Giorgio Marchiò e Dino Marteddu, nelle mani dei guerriglieri del Partito rivoluzionario del popolo etiopico (Eprp). Questo l'impegno che il ministro degli esteri etiopico, Berhamu Bahyeh, ha preso con il ministro Andreotti, con il quale ha avuto ieri sera un colloquio di oltre 40 minuti.

È stato Andreotti, nel corso del colloquio, a portare il discorso sulla vicenda dei due italiani rapiti dai guerriglieri nel cantiere del «Tana Bales», in Etiopia, e a esprimere «il prioritario interesse del governo italiano per il loro rilascio».

Bahyeh, in risposta alle richieste di Andreotti, ha anche ribadito l'impegno del suo paese a compiere ogni sforzo per assicurare che il personale italiano impegnato nella realizzazione dei progetti umanitari in Etiopia possa svolgere il suo lavoro in condizioni di tranquillità e sicurezza.

Riferendosi ai progetti di aiuti italiani in Etiopia, Bahyeh ha espresso «grande apprezzamento» sottolineando il loro «carattere umanitario» in quanto, ha affermato, «hanno come obiettivo migliorare le condizioni di vita delle popolazioni locali».

Il progetto del «Tana Beles» è nato dalla volontà, è stato sottolineato, di offrire alle 80 mila persone residenti nella zona acquedotti e infrastrutture, condizioni essenziali per una vita migliore.

Andreotti e Bahyeh hanno analizzato la situazione nel Corno d'Africa, alla luce anche delle informazioni fornite dal ministro degli esteri etiopico in particolare sulle relazioni tra Etiopia e Somalia.

Al fine di allentare le tensioni Andreotti si è detto d'accordo sulla necessità che venga accolta la richiesta del comitato internazionale della Croce Rossa per uno scambio tra le due parti di un certo numero di prigionieri ammalati.

Intanto, nell'ambito della politica dei contatti bilaterali, avviata dal governo, ieri il presidente del Consiglio Craxi ha incontrato il Presidente della Repubblica del Perù, Alan Garcia. È il quarto incontro tra i due uomini politici da quando Alan Garcia ha assunto la carica. L'ultimo incontro aveva avuto luogo agli inizi di settembre a Roma. Il capo dello Stato peruviano ha rinnovato, all'inizio del colloquio, l'auspicio che possa presto realizzarsi la visita del presidente Craxi in Perù, già programmata nel giugno dello scorso anno.

Nel corso del colloquio sono stati passati in rassegna alcuni temi di carattere internazionale di comune interesse; in particolare i rapporti tra l'America Latina e l'Europa, e la collaborazione bilaterale. Craxi e Garcia hanno potuto constatare l'ottimo andamento dei rapporti fra Italia e Perù. Gli impegni italiani di cooperazione in favore del Perù si sono venuti ampliando in forma considerevole in questi ultimi tempi.

A maggio dello scorso anno sono stati definiti i principali progetti da includere nel programma triennale 1986-'88. Di questi, particolarmente significativi sono quelli previsti in favore di alcune delle aree più povere del Perù, come nella regione andina e in quella di Cuzco, nel settore agricolo e rurale, della sanità, dello sviluppo energetico.

Altri programmi sono stati successivamente inseriti e ora si sta esaminando la possibilità di favorire lo sviluppo a Lima della rete di trasporto urbano.

ETIOPIA

## Liberazione imminente

**CAGLIARI — Il Partito rivoluzionario del popolo etiopico (Eprp) ha confermato, con una telefonata a una emittente privata cagliaritana, che è imminente la liberazione di Dino Marteddu e Antonio Marchiò, i due tecnici italiani prigionieri dal 29 dicembre.**

**I due erano stati catturati in un'azione di guerriglia nella zona di un cantiere stradale in cui Marteddu e Marchiò erano impiegati nell'ambito di un progetto di cooperazione allo sviluppo dell'Etiopia.**

DOMANI

## Dal Papa i vescovi del Triveneto

I vescovi delle quindici diocesi delle Tre Venezie partono oggi alla volta di Roma, dove domani mattina, alle 11, saranno ricevuti da Giovanni Paolo II in udienza plenaria al termine della loro visita «ad limina».

Per tutta la settimana si sono susseguiti gli incontri separati dei presuli delle Venezie con il Papa, incontri iniziati venerdì scorso con le udienze ai vescovi del Friuli-Venezia Giulia.

Dopo aver ascoltato le relazioni dei singoli vescovi in merito alla situazione delle rispettive diocesi, spetterà a Giovanni Paolo II tirare le conclusioni, e lo farà rivolgendo loro un discorso programmatico in cui saranno indicate le urgenze pastorali della regione ecclesiastica.

Da quanto dirà il Papa ai vescovi veneti si potranno dedurre i contenuti e i toni dei vari colloqui su cui è stato mantenuto sinora il massimo riserbo.

SCUOLA

# Contratto, aumenti decisi

Istituito un fondo di incentivazione con 523 miliardi

*Il commento del ministro: «Per il settore della scuola abbiamo fatto uno sforzo decisamente poderoso»*

ROMA — Si è concluso con un accordo sulla parte economica del contratto l'incontro svoltosi ieri a Palazzo Vidoni tra sindacati scuola e governo. Le due delegazioni hanno deciso che ai lavoratori della scuola verranno dati degli aumenti a regime fissati sulla base di una scala parametrale compresa tra un valore di 4.800.000 lire del terzo livello retributivo e 12.500.000 lire per il nono livello, secondo la seguente tabella di cui lo stesso ministro Gaspari ha dato lettura: terzo livello (ausiliari) 4.800.000 lire, quarto livello (applicati di segreteria) 5.800.000 lire, quinto livello (coordinatori amministrativi) 7.450.000 lire, sesto livello (insegnanti elementari) 7.500.000 lire, settimo livello (professori scuole medie inferiori e superiori) 8.900.000 lire, ottavo livello (professori delle accademie e dei conservatori) 10.400.000 lire, nono livello (direttori didattici/presidi) 12.500.000 lire.

Agli ispettori tecnici periferici competerà uno stipendio lordo annuo iniziale di 13.100.000 lire. Questi aumenti saranno scaglionati negli anni 86-87-88 secondo le percentuali del 30% per il primo anno, 35% per il secondo e terzo anno.

Per quanto riguarda la retribuzione individuale di anzianità, si è stabilito che la quota di anzianità prevista per l'87 e l'88 inserita nei livelli retributivi. Se però da qui al primo gennaio 1989, data di scadenza del contratto, non ci saranno state nuove norme in materia, si tornerà al vecchio meccanismo. Allo scopo di tutelare i più anziani lavoratori della scuola, si è deciso di fare in questo modo: il beneficio contrattuale, 181 mila lire verrà dato, al 90% al livello e il 10% distribuito secondo l'anzianità di servizio.

Sono stati inoltre stanziati 523 miliardi per un fondo di incentivazione che sarà attribuito, a partire dall'anno scolastico 87-88, agli istituti scolastici e ai circoli didattici — secondo parametri da concordare con le organizzazioni sindacali — per realizzare programmi finalizzati a migliorare l'efficienza.

Nel documento approvato in serata si è inoltre convenuto di istituire una commissione mista che dovrà definire, entro il 30 giugno 1988, «nuove modalità e criteri di inquadramento e di progressione professionale e di mobilità nell'ambito dell'unicità della funzione docente».

Soddisfazione sull'accordo economico del complesso contratto, che costerà allo Stato 2.800.091 miliardi, è stata espressa al termine della riunione dal ministro per la funzione pubblica Remo Gaspari.

«Il governo — ha dichiarato — ritiene di avere fatto uno sforzo particolare per la scuola e lo ha fatto per le particolari condizioni in cui la scuola si trovava.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
MARCO LEONELLI, *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola)
La tiratura del 22 gennaio 1987 è stata di 71.250 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985


LAURO

## Condannati per oltraggio

MILANO — I due dirottatori della Achille Lauro accusati di aver oltraggiato il pubblico ministero del processo celebrato contro di loro a Genova, sono stati condannati a nove mesi di reclusione dal tribunale.

Durante una pausa dell'udienza un imputato, Majed Al Molqi, l'uomo del commando che avrebbe ucciso il turista americano in crociera sulla Lauro, ha detto al suo avvocato che i due terroristi arrestati nei giorni scorsi a Milano e Francoforte trasportavano esplosivo da utilizzare per attentati.

SENATO

## Caporalato: un'indagine

ROMA — Sono da 150 mila a 200 mila i lavoratori «controllati» con il sistema del caporalato in Campania, Calabria e Puglia.

A questa conclusione è giunta l'indagine conoscitiva svolta dalla commissione lavoro del Senato, presieduta dal senatore Gino Giugni, i cui lavori sono stati approvati dalla commissione stessa con una mozione.

La relazione finale giudica il caporalato «in progressiva crescita» e con un'incidenza notevole su tutto ciò che riguarda la dinamica del bracciantato agricolo.

CAORSO

## Troppi «arresti»

ROMA — Lo stato di salute di Caorso, definito molto buono dai tecnici, dà invece qualche preoccupazione ai parlamentari.

I rapporti dell'Enel e dell'Enea-Disp, trasmessi alla commissione industria dal ministro Zanone, rispondono ai quesiti e alle indicazioni formulati mesi fa nella risoluzione unitaria della commissione. Interessanti, ai fini della fattibilità di migliorie alla centrale, i dati riguardanti gli arresti rapidi, o «scrams». Finora (dal 1978 al 1986) sono stati ben 102.

POCHI SPIRAGLI

# Incontro medici-governo

Cgil, Cisl e Uil convocate per il contratto

ROMA — Oggi il governo convocherà Cgil, Cisl, Uil per il contratto del personale di sanità. Ma ancora non appare uno spiraglio per la vertenza che contrappone le organizzazioni autonome dei medici al governo. Ieri c'è stato un incontro tra gli assessori regionali alla sanità e i sindacati autonomi.

I rappresentanti delle regioni hanno assunto l'impegno di far presente ai ministri Gaspari, funzione pubblica, e Donat Cattin, sanità, la necessità di una urgente convocazione. Ma sono stati gli stessi medici a chiarire però le condizioni. La trattativa non deve essere limitata alla sola parte normativa della piattaforma contrattuale ma deve riguardare anche gli aspetti economici.

Ieri la parte pubblica che segue la vertenza si è riunita per un consulto in vista dell'incontro di oggi. Contatti ci sono stati anche con i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil. In vista di questa riunione i sindacati autonomi dei medici hanno fatto presente che con i confederali il governo non deve avviare la discussione per la parte che interessa i medici, in quanto questa sarebbe una violazione degli accordi o che non potrebbe che suscitare una dura reazione sindacale. In attesa di novità restano dunque confermati gli scioperi articolati negli ospedali.

Nella riunione di oggi i sindacati confederali presenteranno proposte, a loro dire, innovative rispetto alla organizzazione del lavoro dei medici nelle strutture pubbliche. Gigi Bonfanti, segretario generale della Cisl medici, in una conversazione con i giornalisti ha sottolineato l'importanza che le rivendicazioni del sindacato confederale hanno per il rilancio della professionalità dei medici.

L'aumento economico avanzato è del 40 per cento che, come ha rilevato Bonfanti, è nettamente al di sopra delle cifre ottenute negli altri contratti del pubblico impiego di cui fa parte il comparto della sanità. Bonfanti ha anche reso noto che i sindacati proporranno oggi che la figura del medico venga inquadrata in due sole qualifiche dirigenziali che portino gli attuali assistenti al profilo di medico specialista (ex aiuto).

«È ora che anche tra i medici — ha detto Bonfanti — si vada avanti per merito e non per anzianità; e non è lontana la soluzione più radicale che il supergarantismo degli anni passati venga abolito anche nel servizio sanitario nazionale».

Bonfanti ha anche evidenziato la necessità che i due disegni di legge sul ruolo medico e sulle incompatibilità vengano trasformati in decreti legge per accelerarne l'istituzione e che l'attività libero-professionale venga garantita all'interno delle strutture pubbliche. Bonfanti ha quindi rivendicato la contestualità tra rinnovo delle convenzioni e contratto dei dipendenti, richiamando l'esigenza di una omogeneizzazione.

Lo sciopero in atto, sul quale il ministro della sanità ha lasciato pendere l'ipotesi di illegittimità, sta lasciando il segno. Negli ospedali si effettuano soltanto interventi urgenti e cure indispensabili. Si sta quindi allungando una lista di attesa che sarà difficile smaltire, soprattutto se si tiene conto che lo sciopero dovrebbe protrarsi per tutta la prossima settimana e avere il suo coronamento nella manifestazione con corteo fissata per l'11 febbraio a Roma.

Si prolunga intanto la trattativa per il rinnovo della convenzione dei medici specialisti delle Usl in attesa dell'incontro conclusivo con il ministro della sanità assente anche mercoledì, per l'impegno londinese, all'appuntamento con la delegazione del Sumai nella sede di Lungotevere a Ripa.

La riunione, comunque, si è svolta in un clima disteso e costruttivo e le due delegazioni di parte pubblica guidate dall'on. Morini e dall'assessore alla sanità del Lazio, Ziantoni e quella del Sumai dal segretario generale dottor Meledandri — rileva in una nota il sindacato — hanno completato l'esame del testo normativo dell'accordo che era già stato oggetto di confronto in sede tecnica.

La data per l'appuntamento per la riunione finale, come è stata chiamata dall'on. Morini, potrà essere fissata per uno dei primi giorni della prossima settimana.

**MEDICI** / INTERVISTA

## Non siamo intimoriti

Parla il segretario dell'Anaao Aristide Paci

ROMA — La notizia che il ministro della sanità Donat Cattin ha intenzione di aprire un'inchiesta per verificare la legittimità dello sciopero negli ospedali, non turba più di tanto Aristide Paci, segretario dell'Anaao e leader del fronte di lotta dei medici.

«Non sono per niente intimorito — dice subito Paci —. La categoria è determinata, e dopo le affermazioni del ministro lo sarà ancora di più».

**Il ministro però si riserva di assumere un'iniziativa dopo le conclusioni a cui si arriverà con l'inchiesta.**

«Il ministro sa bene cosa dovrebbe fare: mantenere i patti sottoscritti. Inoltre, la sentenza della Cassazione cui fa riferimento Donat Cattin, riguarda il mondo industriale. Noi abbiamo presentato un codice di autoregolamentazione alle nostre controparti: non avendo ricevuto nessuna osservazione riteniamo che questo codice sia stato accettato».

**Questo non cancella però le conseguenze di uno sciopero così lungo.**

«Qualche disagio indubbiamente c'è, ma noi garantiamo le urgenze e in ogni caso assicuriamo la continuazione di tutte le cure di cui i malati hanno bisogno. La gente comunque ha capito che il nostro interesse non è soltanto economico ma che puntiamo a una rivalutazione del ruolo del medico e al rilancio della sanità pubblica».

**Il ministro della sanità non sembra pensarla così.**

«I nostri scioperi sono fatti con grande civiltà. Noi non abbandoniamo le corsie come qualcuno ha fatto in passato. Donat Cattin poi ci deve dire quale è il suo ruolo. In passato, usando una espressione colorita, ci ha detto che è Gaspari il direttore del pastificio; ora invece parla lui come il direttore del pastificio.

## OPINIONI

# Le preiscrizioni a scuola entro il 26 gennaio



Opinione di
**Dino Pieraccioni**

Il prossimo 25 gennaio è, com'è noto, l'ultimo giorno utile per le preiscrizioni alle scuole materne, elementari, secondarie inferiori e superiori per l'anno 1987-88. Essendo quest'anno il 25 gennaio di domenica, saranno ovviamente considerate entro i termini le domande presentate lunedì 26 gennaio.

Sarà bene ricordare che si tratta d'una specie di prenotazione del posto, che dovrà poi esser confermato entro il 7 luglio presentando direttamente alla scuola prescelta per il nuovo anno la domanda d'iscrizione accompagnata dal documento attestante il conseguimento del titolo di studio necessario.

Nel caso di esito negativo degli scrutini o degli esami finali (ossia di una bocciatura) sarà necessario, sempre entro il 7 luglio, presentare una nuova domanda d'iscrizione per ripetere la classe già frequentata.

Soltanto per gli alunni della secondaria superiore che fossero rimandati alla sessione autunnale la domanda d'iscrizione, anziché il 7 luglio, sarà presentata, ovviamente, alla conclusione degli esami di settembre.

Nessuna preoccupazione, invece, per quanto riguarda l'insegnamento della religione. La dichiarazione se avvalersi o meno di tale insegnamento dovrà esser presentata con l'apposito modulo entro il 7 luglio insieme con la domanda d'iscrizione.

Ancora un avvertimento per quanto riguarda la scelta della lingua straniera. È un errore indirizzare la scelta solo verso l'inglese (che resta pur sempre una lingua di grande comunicazione), evitando invece il francese e il tedesco, e, ove ne esiste l'insegnamento, anche lo spagnolo. A parer nostro, ogni scuola con più sezioni dovrebbe sempre offrire la scelta fra due o tre lingue diverse.

All'obiezione fatta spesso dalle famiglie, che lamentano la mancanza di licei linguistici statali (chi vuole seguire questi studi deve ancora rivolgersi al scuole private), possiamo rispondere che vi sono in più luoghi istituti sperimentali statali, dall'Iti di Arezzo allo scientifico di Borgo San Lorenzo, ai licei della Santissima Annunziata di Firenze, allo scientifico «Cecioni» di Livorno, ai tecnici femminili di Modena, Perugia, Siena, al magistrale di Pescia al tecnico «Pacini» di Pistoia, eccetera. L'ultimo, in ordine di tempo, è l'istituto quinquennale di tipo umanistico presso il magistrale «Pascoli» di Firenze e il liceo linguistico «Paolino d'Aquileia» di Gorizia.

Un motivo di più per riflettere e decidere nel senso giusto. In un'Italia sempre più europea e meno provinciale la conoscenza delle lingue è indispensabile. «Chi non sa bene una lingua straniera (scriveva Goethe), non sa bene neanche la propria».

## CORTE DEI CONTI / IL PROCURATORE

# Colpevole inefficienza

### Gli enti pubblici sul banco degli imputati

ROMA — Riforme, riforme, ancora riforme. Poi la rivendicazione ferma di prerogative e competenze del giudice contabile, specie in materia di responsabilità dei pubblici dipendenti e, in particolare, di quelli di Comuni e Province. Con un riferimento ancora più esplicito a quella legge istitutiva del ministro dell'ambiente che nel luglio scorso ha attribuito al giudice ordinario l'accertamento delle responsabilità per il cosiddetto «danno ecologico» e sulla quale grava, per impulso delle sezioni riunite, giudizio di legittimità costituzionale. E, ancora, la denuncia per l'«intempestiva o mancata acquisizione di entrate varie nonché la negligente conservazione e gestione di beni demaniali e patrimoniali. O le «anomalie» del «delicatissimo settore sanitario».

Raffaele Cappiello, procuratore generale della Corte dei conti, fa il tradizionale punto sullo stato della giustizia amministrativa e di controllo contabile, che implicitamente richiama la gestione della finanza pubblica e degli enti di spesa.

Senza soffermarsi sulle carenze funzionali e strutturali, senza insistere sulla arcaicità della macchina burocratica, Cappiello si trova d'accordo col presidente del Consiglio, Craxi, che aveva parlato poco prima. «Il comparto pubblico dell'economia — aveva detto Craxi — continua a essere contrassegnato da errori e da sprechi». Cappiello aggiunge che l'«universo degli enti pubblici» è caratterizzato da «ricorrenti tipologie di non corretta attività gestoria» e che permangono «attività estranee alla realizzazione dei fini istituzionali», per le quali non si può fare riferimento alla «discrezionalità delle scelte», che in definitiva realizzano «sottrazioni di disponibilità che incidono sul soddisfacimento di quei pubblici interessi la cui cura è assegnata agli enti medesimi».

La procura generale della corte rivendica un'attività che ha consentito la «cessazione spontanea» di situazioni di illecito o il recupero di somme «illegittimamente erogate» oppure di «crediti non riscossi nell'ordine di miliardi»: Cappiello fa l'esempio dei canoni di locazione degli Istituti autonomi delle case popolari.

C'è una riduzione delle vertenze sia su denunce sia per effetto di relazioni della Finanza. E questo perché lo Stato ha sempre più funzione di trasferimento di risorse finanziarie e la spesa conseguente risulta così «decentrata a vari livelli di autonomia». Se si aggiunge il «filtro dei controlli», c'è una «valida barriera» agli accertamenti. In questo campo, poi, non si può risalire solo, in caso di danno, alle «attività materiali dei dipendenti civili e militari dello Stato», ma anche a «deficienze organizzative o a omissioni» che non consentono l'utilizzazione delle risorse finanziarie pubbliche, stanziate per «riequilibrare lo scompenso esistente in aree povere o disastrate del paese». È l'annoso problema dei residui.

L'«irregolare gestione della spesa» coinvolge solo una parte delle Province e degli oltre 8 mila Comuni. E questo accade per la deliberazione di lavori o forniture senza disponibilità di bilancio oppure per l'attribuzione ai dipendenti di compensi non dovuti o ancora per il reclutamento di personale precario. Per tacere degli «onerosi impegni» per «iniziative promozionali» che «non raramente vengono assunte in difetto di disponibilità effettiva». Riferimento agli «assessori dell'effimero».

Mediocre è la gestione dei beni patrimoniali; diffusamente scarsa la cura dell'accertamento e riscossione di entrate, come l'imposta sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni.

Ecco il «delicatissimo settore della sanità», in cui il numero delle denunce è «proporzionalmente superiore a quello di qualsiasi altro comparto della spesa pubblica». Ci sono «anomalie» nella spesa farmaceutica e nelle esenzioni dal ticket. Violazioni in materia di inquadramento del personale. Le principali istruttorie della procura riguardano la gestione delle risorse destinate all'acquisto di attrezzature, strumentazioni, appalti di opere e forniture, approvvigionamento di materiale farmaceutico. E «non mancano» furti di materiale ed episodi di assenteismo.

Sempre «cospicuo» il carico del contenzioso pensionistico: ancora 140 mila pratiche, due terzi delle quali di guerra. Non è sufficiente l'impegno della procura e delle sezioni, occorrono norme più snelle. E, nel porre mano alla riforma complessiva della corte, rivedere la «geografia giudiziaria». Nel senso del decentramento. L'esperienza della Sardegna, dove è stata creata una sezione regionale — ricorda Cappiello — dimostra che si può «accrescere la produttività e contenere l'arretrato in limiti fisiologici».

Alla apertura dell'anno giudiziario della Corte dei conti hanno assistito, oltre al presidente della Repubblica, il presidente del Senato Fanfani, il vicepresidente della Camera Lattanzio, il presidente della Corte dei conti europea Mart, i ministri Rognoni, Pandolfi, Zamberletti, Romita, Fabbri, De Michelis, Vizzini, Signorile e Zanone, il giudice Borzellino in rappresentanza della Corte costituzionale e numerose altre autorità civili, politiche, amministrative e militari.

Le difficoltà che attualmente incontra la Corte dei conti nella sua attività, riguardo al suo ruolo, alle funzioni e all'ordinamento interno, sono state quindi sottolineate nell'intervento svolto dal neopresidente Giuseppe Carbone, che tuttavia ha posto l'accento sulle «innovazioni» della riforma già predisposta per sollecitare un rapido mutamento, in efficienza e in produttività, delle modalità di gestione dell'istituto.

(p. v.)

## CORTE DEI CONTI / VERTICE

### Un presidente da battaglia

Impietoso verso le manchevolezze dell'istituto

ROMA — Per i prossimi dieci anni sarà a capo della Corte dei conti. Giuseppe Carbone ha giurato il 30 settembre scorso davanti a Cossiga, Fanfani e Nilde Jotti. Ieri, alla sua prima uscita ufficiale, mancava solo la Jotti, rappresentata da Lattanzio. Ma il professor Carbone, sessanta anni, amante del tennis e della montagna, nel suo discorso d'insediamento non ha giocato a fondo campo. È sceso a rete più volte senza tradire le speranze dei giovani magistrati della Corte che hanno riposto in lui molta fiducia quando arrivò dal Quirinale fra qualche polemica.



Giuseppe Carbone

Secondo Carbone essi sono incastonati in «un'architettura per più aspetti anacronistica, inadeguata e sperequata» e per loro ha lanciato il grido di dolore, soprattutto per una ridefinizione delle funzioni. Perché venga «presto e bene la nuova legge su funzioni e ordinamento della Corte dei conti», da un anno e mezzo in parlamento. In sintonia con quanto, poco prima, aveva detto Craxi.

Carbone entrò alla Camera, come funzionario, trent'anni fa, quando uscì dal partito comunista dopo i fatti di Ungheria, poi fu capo di gabinetto del ministro del Bilancio, Antonio Giolitti. Passò otto anni fa al Quirinale, insieme a Maccanico, quando Pertini fu eletto Presidente della Repubblica, come consigliere giuridico, proveniente dal consiglio di Stato dove nel frattempo era stato nominato magistrato.

Ma conosce «quante forze nuove attive ci siano» alla Corte (lo ha dichiarato in un'intervista) che rischiano avvilimento e frustrazione. Ha conosciuto la lotta di liberazione e l'Ovra, è stato arrestato e deferito due volte al tribunale speciale negli anni Quaranta,

Ha rivendicato ieri una innovazione storica per la Corte. Che il controllo da lei esercitato sugli atti di gestione dell'Amministrazione sia successivo, oltre che preventivo. Sia, insomma, un controllo sulla gestione, sulla sostanza e i risultati, sulla efficacia ed economicità dell'azione amministrativa. (l. t.)

## L'INIZIO OGGI A ROMA

### Processo 7 aprile all'appello

Lunga tirata di Pannella contro stampa e magistrati

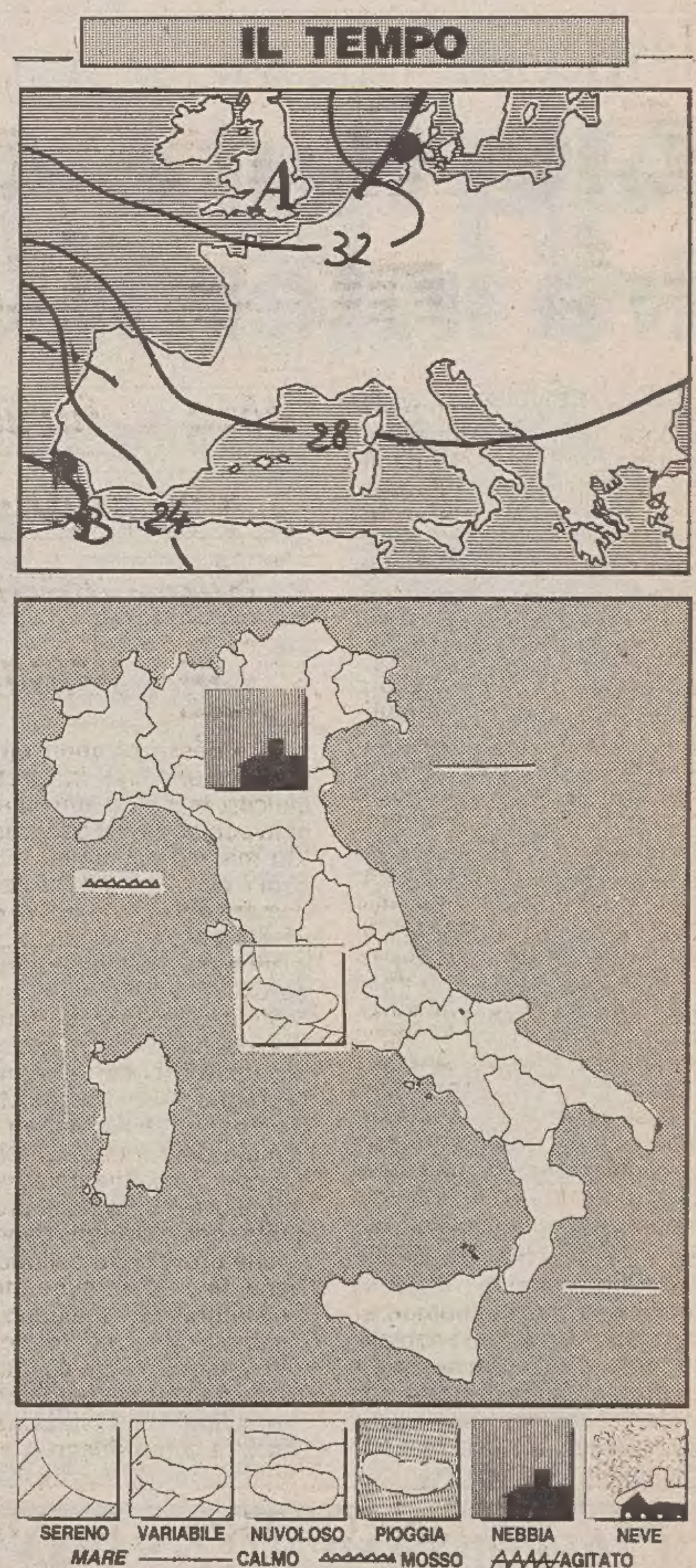
ROMA — Soltanto l'annullamento del processo di primo grado potrebbe «risanare» una ferita inferta non tanto a noi imputati quando alla giustizia e alla civiltà del paese». Sono parole di Emilio Vesce, uno dei principali imputati del processo cosiddetto «7 aprile» contro gli esponenti dell' «autonomia organizzata» che comunica oggi, in sede d'appello, nell'aula bunker del Foro italico.

Insieme con i deputati radicali Marco Pannella e Adelaide Aglietta, Vesce e alcuni altri imputati di quel giudizio hanno anticipato, in una conferenza stampa che si è svolta in un albergo romano, la loro strategia difensiva.

Ai giornalisti è stato consegnato un dossier di 260 pagine che ricostruisce tutta la storia giudiziaria del caso, dal 7 aprile 1979, con gli arresti di Toni Negri e dei principali dirigenti di «autonomia», fino ai giorni nostri. Pannella ha detto, tra l'altro, che «se servisse a ottenere gli stessi risultati contro la legislazione d'emergenza», non esiterebbe a riproporre oggi, come allora, la candidatura di Toni Negri al Parlamento.

«Il "pacchetto giustizia" che si sta votando alla Camera — ha aggiunto Pannella — va nella stessa direzione in cui marciavano a loro tempo i giudici Calogero e Vitalone che orchestrarono l'operazione "7 aprile". Al loro posto ci sono ora Violante e Mancino». L'esponente radicale se l'è presa, poi, con i cronisti giudiziari e con il consiglio superiore della magistratura. I primi li ha definiti «sicari, killer assoldati, approfittatori.

## IL TEMPO




**Situazione:** l'area di alta pressione sull'Europa centrale estende la sua influenza al Mediterraneo centrale. Residuo afflusso di aria instabile interessa ancora l'Italia

TN UD MI TS GE AN PG

**Tempo previsto per la giornata di oggi:** sui versanti orientali della penisola e della Sicilia da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibilità di qualche breve precipitazione sulle zone ioniche; sulle restanti regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbia sulla pianura Padana in temporanea attenuazione nelle ore diurne e foschie in intensificazione dopo il tramonto sulle altre zone pianeggianti.

**Temperature:** in lieve diminuzione.

**Venti:** deboli, localmente moderati settentrionali.

**Mari:** localmente mosso il mar Ligure, in prevalenza poco mossi i restanti mari.

**Temperature minime e massime di ieri:** Trieste 1, 6; Bolzano –9, 3; Verona –7, 3; Venezia –4, 2; Milano –8, 2; Torino –8, 6; Mondovì –2, 4; Cuneo –3, 1; Genova 3, 12; Imperia n.p.; Bologna –6, 3; Firenze –4, 11; Pisa 0, 10; Falconara –1, 7; Perugia 0, 6; Pescara 5, 8; L'Aquila 0, 5; Roma Urbe 1, 13; Roma Fiumicino 1, 13; Campobasso 0, 5; Bari 4, 7; Napoli 4, 14; Potenza 1, 6; Santa Maria di Leuca 6, 10; Reggio Calabria 6, 15; Messina 8, 14; Palermo 7, 14; Catania 8, 14; Alghero 5, 14; Cagliari 3, 12.

**Temperature minime e massime nel mondo:** Amsterdam –3, 3; Atene 5, 11; Bahrain 12, 20; Beirut 12, 21; Belgrado –4, 0; Berlino –8, –2; Bermuda 15, 20; Cairo 11, 19; Caracas 14, 25; Copenaghen –4, –1; Denpasar 26, 32; Dublino 6, 11; Helsinki –8.

## POLEMICA

# E ora sull'eredità di Guttuso scoppia un vero «giallo»

ROMA — Quello che è già stato definito «giallo Guttuso» finirà presto in Parlamento. Giorgio Almirante ha presentato un'interrogazione ai ministri della giustizia e dei beni culturali. Il segretario dell'Msi-Dn chiede quali iniziative intendano prendere affinché il patrimonio artistico di Renato Guttuso resti allo Stato italiano.

Depositario di tale patrimonio è ora invece Fabio Carapezza, adottato da Guttuso nell'ottobre scorso. Ma su questa adozione molti si mostrano perplessi, quasi fosse stata estorta alla svelta al pittore già molto malato.

«Il 13 ottobre '86 — si sottolinea nell'interrogazione — Renato Guttuso, con incerta e irriconoscibile grafia, soprattutto nella delega all'uopo conferita, chiedeva al Tribunale di Roma di adottare certo Fabio Carapezza».

Almirante, di fronte alla «singolarità della situazione», chiede un intervento dei due ministri affinché vengano presi «opportuni provvedimenti per la ricognizione e il vincolo del suo patrimonio, per l'accertamento della sussistenza dei presupposti e delle modalità per l'approvazione dell'adozione in tempi e su presupposti inconsueti».

Ma in realtà su questa adozione pare ci sia poco da eccepire. Adottare un maggiorenne, quando lui è d'accordo e d'accordo sono anche i suoi genitori naturali e legittimi, non è un problema insormontabile neanche in Italia. Un'udienza istruttoria, un giudice solerte e sensibile e la pratica è conclusa. Certo i tempi non sono quelli consueti e abnormi della nostra giustizia. Ma per assecondare la volontà di un grande artista che ci sta lasciando si può anche accelerare un macchina solitamente lenta e farraginosa. Ma, appena morto Guttuso, scoppia la polemica. Marta Marzotto, per vent'anni compagna del pittore, si sfoga pubblicamente.

«Non crederò mai che non volesse vedermi e non crederò mai alla sua conversione», dichiara da Cortina la contessa. In pratica Guttuso, secondo le affermazioni della Marzotto, sarebbe stato come recluso nella sua casa di via del Grillo.

«È assurdo», replicano amici del pittore, persone care che gli sono rimaste accanto fino alla fine. Nessuno, affermano, ha manovrato la volontà di Guttuso. Se ha deciso di adottare Fabio Carapezza, lo ha fatto per sancire un affetto che durava da anni, per suggellare un'amicizia che con tutta la famiglia Carapezza — spiegano — è antica e profonda. «Due giorni prima che io e i miei collaboratori preparassimo l'atto di adozione — racconta l'avvocato Giorgio Fermanelli, legale del pittore — Guttuso mi telefonò allo studio e posso garantire che era nel pieno delle sue facoltà mentali».

«La morte avrebbe diritto a maggiore discrezione — è il rammarico degli amici del pittore — ma su quella di Renato sembra che vogliano speculare in molti».

(b. b.)

■

**Obiettori.** Gli obiettori di coscienza hanno organizzato ieri uno sciopero nazionale per protestare contro il Ministero della difesa, accusato di non rispettare gli impegni assunti con gli Enti presso cui gli obiettori svolgono il loro servizio civile. La protesta, inoltre, è stata indetta in segno di solidarietà nei confronti di quegli obiettori che hanno subito sanzioni amministrative.



**La contessa Marta Marzotto, fra i protagonisti di questo «giallo», essendo stata per vent'anni legata a Guttuso.**

## I 28 SAGGI

# Decalogo anti-Aids

### Si rivolge ai medici e alla popolazione

ROMA — Un decalogo è stato messo a punto dalla commissione dei 28 saggi istituita dal ministro della sanità per l'Aids. Spiega alla gente che cosa deve fare e che cosa non deve fare. La commissione ha avviato un «check-up» complessivo sulla situazione, puntando il proprio interesse soprattutto sull'indagine epidemiologica. Questa è ritenuta fondamentale. Sapere cioè con precisione quanti sono i malati, come si suddividono, secondo quale ripartizione territoriale, come i sieropositivi si evolvono successivamente nelle patologie correlate, dalla «Las» alla «Airc» fino all'Aids conclamato, secondo una scala di crescente gravità.

Dopo l'epidemiologia, uno dei problemi più importanti è quello che riguarda i centri regionali per l'esame, la denuncia della malattia, che deve comportare la riservatezza, le norme per i medici e per gli ospedali. Sul piano della prevenzione, l'interesse va anzitutto alle categorie a rischio, i militari, i carcerati, gli studenti, gli sportivi, gli ospiti degli alberghi, nonché gli operatori e gli addetti alle strutture che li ospitano. Gran parte dell'interesse viene dedicato ai barbieri e ai dentisti. Infine, ci si occupa dell'informazione alle famiglie.

Si è però appreso che, malgrado l'allarme suscitato nei cittadini e anche nelle persone non a rischio, ben poco viene fatto nelle cliniche odontoiatriche universitarie per dare completa sicurezza. L'istituto «Eastman», specializzato per la cura dei denti, ha diramato una circolare, indirizzata anche alle cliniche universitarie.

Si danno raccomandazioni generali di carattere igienico, le stesse che valgono in ogni situazione e soprattutto nei confronti del virus dell'epatite B, che quanto a capacità e rapidità di diffusione e di sopravvivenza viene considerato molto più forte del virus Hiv.

Ma si danno anche indicazioni specifiche. Si richiedono aspiratori ad alta frequenza in modo che non restino residui. Si fa presente la necessità di munirsi di indicatori di spore, in grado di stabilire se un attrezzo è infetto. Si parla anche di maschere trasparenti, per proteggersi da residui polverizzati, di carte impermeabili, di fogli di alluminio, di camici.

«Ma non sappiamo — dice uno dei sanitari — se queste cose saranno poi effettivamente fornite». Il prof. Alessandro Mazzicone dell'università di Roma, con studio professionale in via di Donna Olimpia, afferma che «i pazienti ancora frequentano gli studi dentistici. Vi sono — aggiunge — lampade germicide che ci consentono di non tenere più i ferri nel cassetto, ma di mantenerli perennemente in sterilizzazione. Io impiego queste lampade, così come uso i guanti e le mascherine. Giorni fa mi è capitato di dover rinviare un mio cliente, tossicodipendente sotto cura di metadone, alla struttura pubblica. Ci sono pazienti che ci chiedono se i ferri sono sterilizzati. Con quelli particolarmente emotivi, sono io stesso a intervenire e a dire che può stare tranquillo. Con tutti, specie con quelli che conosco meno, faccio dei colloqui per cercare di sapere se sono a rischio. In tal caso non li tratto».

Emergono costantemente nuovi particolari. Lo «Jud», cioè la spirale, può essere un fattore capace di incrementare i rischi, perché nella sua azione contraccettiva può provocare delle lesioni alla mucosa. Anche le gengive insanguinate dovrebbero consigliare ad evitare i baci. A questo riguardo il professor Licinio Contu, ordinario di genetica medica dell'università di Cagliari, uno dei 28 saggi voluti da Donat Cattin nella commissione, afferma che «in teoria un evento virale non si può escludere, anche se la saliva contiene sostanze che possono uccidere il virus». «Il contagio — dice il prof. Contu — dal barbiere, dal dentista, da un bacio, lo considero una probabilità remota e come somma di causalità fortissime». Contu ha esaminato in Sardegna moltissimi sieropositivi, partendo da coloro che si ammalavano del sarcoma di Kaposi, un tumore in cui incorrono il 30% dei soggetti affetti da Aids.

## LIVORNO

### Terremoto: due morti

**LIVORNO — Due scosse di terremoto si sono verificate ieri mattina a Livorno e hanno provocato il decesso, per crisi cardiaca, di due persone.**

**Le vittime sono Vincenzo Aloi, 72 anni, e Giacomo Corridoni, di 56. Un'altra persona di cui non si conosce l'identità, è deceduta molte ore più tardi, ma non si sa se la sua morte sia da mettere in relazione col terremoto.**



## AZIENDE INFORMANO

### *Recioto Amarone Pegaso: per gli svizzeri vale l'oro*

Il Recioto della Valpolicella Classico Doc Amarone Pegaso nasce da uve scelte della Valpolicella raccolte in cassette, appassite e quindi vinificate con bassissime rese in vino. A queste tradizionali operazioni segue l'invecchiamento in botte che regala il vino all'amatore non prima di quattro anni. Pieno, caldo, il Recioto Amarone Pegaso è vino da grandi occasioni. Al concorso dei vini di Zurigo di quest'anno il Recioto Amarone della Valpolicella Pegaso dell'annata '79 ha ottenuto il massimo riconoscimento: la medaglia d'oro.

L'attribuzione del riconoscimento è avvenuta il 30 ottobre a Zurigo. A ritirare il premio c'era Fritz Lanz soddisfattissimo importatore di vini di pregio. È la prima volta che la Svizzera assegna una medaglia a un vino della collezione Premiovini, già invece conosciutissima dagli esperti di Francia, Belgio e Usa dove ha fatto collezione di medaglie.

### *Bebi mia, la bambola «intelligente»*

La bambola «Baby mia» è nata negli Stati Uniti pochi mesi fa, da una... famiglia importante, la Lewis Gallb Toys.

Baby Talk, questo è il suo nome americano, è stata presentata, con grandissimo successo, alla Fiera internazionale del giocattolo e, a pochi mesi dal suo lancio, ha già ottenuto sul mercato statunitense, una risposta straordinariamente favorevole.

In Italia, primo paese europeo a presentare il prodotto, è commercializzata da Linea Gig con il nome Bebi Mia. Bebi Mia è la prima bambola che «pensa», «sente» e riesce a trasmettere il suo mondo di desideri a chi le è vicino, attraverso tratti espressivi di cui parlare è solo una modalità.

Con Bebi Mia si può dialogare come nelle reali e quotidiane situazioni di vita. Dice quanto le piaccia stare in braccio e chiede di essere girata quando si stanca di stare a «pancia in giù». Ride, succhia il biberon e si addormenta come una bambina vera. Le frasi (in tutto 12) sono correlate a particolari movimenti o posizioni che la bambina fa assumere alla bambola in modo da non essere ripetitive e da sembrare dotate di senso logico.

SPRECHI

# Alla Rai è «guerra» fra interni ed esterni

*Scontro aperto fra Giordani e i 560 programmisti-registi*

*I redattori del Tg3 giudicano inaccettabile il palinsesto*

ROMA — La polemica sugli sprechi della Rai per i collaboratori esterni si arricchisce di nuove puntate.

Tra i registi-programmisti, un esercito di 560 persone che si sente utilizzato poco e male, e Brando Giordani, è ora scontro aperto. Giordani è il capostruttura di Raiuno, da cui dipendono sia «Domenica in» sia «Pronto chi gioca?», i programmi di Raffaella Carrà e di Enrica Bonaccorti che fanno ampio ricorso ai collaboratori esterni.

«Domenica in» si avvale di 28 collaboratori esterni e 16 ne utilizza «Pronto chi gioca?», si erano lamentati i programmisti-registi attraverso il presidente della loro associazione, Fabrizio Centamori.

«Nella trasmissione di Raffaella Carrà i collaboratori esterni sono dieci di meno dei 28 denunciati», aveva replicato secco Brando Giordani.

E aveva aggiunto che nella sua struttura non esistono registi-programmisti interni disoccupati e sottoccupati, e che molto spesso l'invocare programmi culturali nasconde in realtà l'incapacità di fare spettacolo.

Ma ora i registi-programmisti ribadiscono: a «Domenica in» lavorano 24 collaboratori esterni. E, parafrasando lo slogan di una fortunata trasmissione di Giordani, aggiungono: «Riteniamo che tutto quanto fa cultura da spettacolo».

Rincarano poi la dose di accuse, sottolineando che si tiene in piedi da ottobre una redazione composta da 15 collaboratori esterni che avrebbe dovuto realizzare «Night line», la trasmissione della notte passata poi a Raidue.

«A "Domenica in" — replicano dalla struttura di Giordani — ci sono 16 collaboratori esterni e 4 autori».

E il gruppo inizialmente destinato a curare «Night line» sotto la guida di Paolo Giaccio ed Emilio Ravel, precisano, comprende in tutto una decina di persone.

Sfumata l'ipotesi del programma notturno su Raiuno, la redazione è passata a occuparsi di altri due programmi: «Immagina», una nuova rubrica di Paolo Giaccio che andrà in onda verso ottobre, e «Palazzi», una sorta di inchiesta di Ravel sulle istituzioni che verrà trasmessa probabilmente nella primavera prossima.

Sono tutti al lavoro, quindi, gli «orfani» di «Night line».

Il nuovo palinsesto per la terza rete televisiva della Rai, che sarà adottato a partire dal prossimo 15 febbraio, è stato intanto giudicato «inaccettabile» dall'assemblea dei redattori del «TG3» nazionale. Il giudizio nasce, oltre che da una valutazione critica delle modalità della nuova programmazione della rete, anche dal metodo seguito dall'azienda, la quale si era impegnata nello scorso dicembre con il sindacato dei giornalisti Rai (Usigrai) a presentare il nuovo palinsesto entro il prossimo marzo dopo un confronto con lo stesso sindacato.

«Il confronto non c'è stato — afferma Franco Poggianti, del comitato di redazione del «TG3» e membro dell'esecutivo dell'Usigrai — e la Rai ha scavalcato ancora una volta il sindacato, così come è avvenuto per il progetto di "Uno mattina"».

Sul nuovo palinsesto, che è stato illustrato dalla direzione della terza rete al comitato di redazione, l'assemblea del «TG3» ha approvato un documento nel quale si afferma, tra l'altro, che «nel complesso l'informazione viene penalizzata». E proprio l'informazione, prosegue il documento, «a giudicare dai dati Auditel, è il punto di forza e di maggior ascolto della terza rete».

«Con la creazione di nuovi programmi "contenitore" di taglio informativo — prosegue il documento dell'assemblea dei redattori — che secondo la direzione della rete andranno in onda nella fascia pomeridiana, la testata per l'informazione regionale viene espropriata della sua prerogativa di gestire l'informazione. (b. b.)

PORTO EMPEDOCLE

# Presi i killer 10 in carcere

PALERMO — Dieci persone sono state arrestate a Porto Empedocle, su mandato di cattura del giudice istruttore di Agrigento, perché ritenute responsabili, come mandanti, o come esecutori, della strage compiuta a Porto Empedocle il 21 settembre dello scorso anno. Il bilancio di quell'impresa di mafia fu di sei morti e di tre feriti. L'agguato avvenne dinanzi al bar «Albanese» in via Roma, la strada principale della cittadina che costituisce lo sbocco a mare della provincia di Agrigento.

Furono assassinati Giuseppe Grassonelli, di 67 anni, ritenuto uno dei boss più influenti della cittadina, suo figlio Luigi di 31 anni, Giovanni Mellia, considerato quest'ultimo il «vice» del boss, e ancora altre vittime innocenti, Salvatore Monreale di 67, Alfonso Tuttolomondo, di 52, Filippo Gebbia, di 38. I colpi di mitraglietta di lupara e di pistola sparati alla cieca contro la folla che era assiepata dinanzi al bar, ferirono anche Bianca Frassi di 54 anni (moglie di Salvatore Monreale) e Calogero Sanfilippo, di 46.

Secondo gli investigatori un altro figlio di Grassonelli, Bruno, di 33 anni, avrebbe dovuto fare la stessa fine del padre e del fratello, scampò, invece, all'agguato, assolutamente per caso. Quando incominciarono a piovere i colpi, infatti, era dentro una cabina telefonica. Gli investigatori hanno arrestato Francesco Vasile, di 42 anni, Antonino Prestia, di 38, Calogero Gallo, di 55, Giovanni Girone di 38, Giuseppe Traina di 43, Francesco Messina di 30, Salvatore e Alfonso Albanese padre e figlio di 55 e 30 anni; sono tutti di Porto Empedocle. Ad Agrigento invece, sono stati arrestati Calogero Lindi, di 37 anni ed Angelo Falzone, di 63.

Secondo il rapporto di denuncia che ha ricevuto un avallo da parte del magistrato con l'emissione dei mandati di cattura, questa associazione mafiosa contendeva al clan dei Grassonelli il controllo sulle attività illecite di Porto Empedocle. Pubblici appalti, subappalti nella movimentazione della terra, considerevoli e cospicui interessi attorno alla costruzione di dighe ed opere relative di canalizzazione avrebbero provocato, nel tempo, uno scontro passato da singoli e sporadici omicidi a vera e propria «guerra». (g. m.)

GLI APPUNTAMENTI A ROMA

# Alta moda, non soltanto sfilate ma anche «nodi» da sciogliere



ROMA — Un modello di Mila Schoen, con il caratteristico cappellino alla pope.

Servizio di
**Elisa S. Pietroni**

ROMA — Proseguono con ritmo incalzante le giornate dell'alta moda. Grande attesa per la grande serata di gala al Quirinale nel corso della quale il Presidente Cossiga conferirà riconoscimenti e onorificenze ad alcuni personaggi del mondo della moda.

Nel frattempo problemi, compiti e difficoltà dell'alta moda sono stati illustrati, nel corso di una conferenza stampa, da Loris Abate, presidente della Camera della moda e dai membri del consiglio direttivo. Questo importante settore — tutt'altro che frivolo e vacuo come sospettano alcuni «non addetti ai lavori» — sta attraversando un periodo non del tutto piano e facile.

Incomprensioni, lotte più o meno sotterranee tra varie organizzazioni, mancanza di sede adeguata ne indeboliscono le strutture e ne compromettono i risultati. Bisogna ovviare a questi inconvenienti e al più presto, sostiene Loris Abate, tenendo in particolare risalto il compito di «guida» che l'alta moda ha nei confronti degli altri settori dell'abbigliamento. Primo, o tra i primi, dei problemi da risolvere, è proprio un problema organizzativo: delle strutture organizzative e logistiche.

Una sede unica, adatta ad accogliere tutte le sfilate, senza più bisogno di continui spostamenti da una zona all'altra della città da parte di giornalisti e «buyers» che spesso si sobbarcano già un lungo viaggio per raggiungere Roma. Sono problemi prospettati da Loris Abate che, nella sua veste di presidente della Camera della moda, validamente aiutato dagli altri membri del consiglio, cerca di risolvere in breve tempo e nel migliore dei modi. Staremo a vedere...

Sul fronte delle sfilate, dopo una principessa Galitzine sommersa da un pubblico numerosissimo, con tanti abiti in passerella che ripropongono la sua linea ricca di gloriosi ricordi ma non altrettanto ricca di fantasia innovativa ecco Lancetti che riprende tutto in video tape e, sullo schermo gigante, tra un fiorire di belle dame, un primissimo piano sulla sempre bellissima Maria Allasio, sulla elegantissima Susanna Agnelli e tanti, tantissimi «vip».

In passerella stupendi tessuti, com'è nella tradizione di questo grande sarto. Quadrettati bianchi-blu (presenti in quasi tutte le collezioni); impeccabili tailleurs in varianti grigio-e righe bianche; gonne a ruota e bustini in chiffon di seta nera con grandi fiocchi sul seno; bianco assoluto di stupendi mantelli e giacche dalle studiatissime proporzioni, la cui ricchezza danzante, a godet, è trattenuta alla base del collo da un bel fiocco rigido. E poi ancora bianco e blu in fantasie ad «occhio di pernice» a piccoli grandi fiori e riquadri, completati da gilets immacolati. Giocando con i suoi fantastici tessuti Lancetti ha usato chiaroscuri di grigio satin, negativo-positivo di grandi gardenie stampate e, su tutto, la svolazzante fantasia di larghi fiocchi di organza, chilometriche frappe e volants di chiffon per gonne-corolle, e pizzo «blu dipinto di blu»... (Dio mio, chi lo realizza tutto questo certosinamente perfetto lavoro esclusivamente manuale? Viva i famosi stilisti, ma dedichiamo un monumento alle tante, bravissime anonime lavoranti!).

Ieri apertura al Grand'Hotel con Mila Schön. Anche lei propone tantissimo bianco-blu che veste la sua «Signora» di un fresco stile marinaro (maglietta a righe trasversali sotto impeccabili giacchini e gonne lineari). Ammirati i cappellini alla «pope» che completano l'insieme e le belle calzature che fanno tanto «raffinato dettaglio». Stile sahariano rivisitato, riproposto nelle versioni blu e neutro, arricchito da una fila di bottoni dorati.

Quadrettini bianchi e neri e reverse in tinta unita, interessanti inserti geometrici giallo-arancione in setosi e freschi abiti a tubino. Tanti volants che corrono come serpenti lungo i sinuosi corpi delle silfidi che sfilano in passerella.

CREMONA

## «Porcellino rosa»: processo in crisi

CREMONA — «Ricuso quel giudice». La frase non è stata ancora pronunciata ufficialmente, ma serpeggia nell'aria. Un'altra congiuntura negativa — e questa volta anche polemica — caratterizza la data d'inizio del processo «Porcellino rosa». Solo 15 giorni fa era stato aggiornato a oggi.

Nell'ottobre dell'anno scorso il rinvio della causa penale sul crack delle ditte di Mario Alquati si era reso opportuno per l'arresto in Spagna di un coimputato fino allora latitante. Poi un giudice è rimasto ferito in un incidente stradale. E adesso si sente parlare di un rinviato a giudizio che esterna sospetti su un magistrato e invoca l'intervento chiarificatore (e proceduralmente sospensivo) della corte d'appello di Brescia.

Intanto Mario Alquati, ex industriale di salumi, ex titolare della «Porcellino rosa», attende, agli arresti domiciliari nella sua villa con parco e piscina, la definizione di un «caso» apparentemente sentimentale ma nella sostanza al centro di un turbine di miliardi «bruciati». Quando infatti nell'estate '85 sparì inaspettatamente da Cremona molti dissero: «Se ne è andato con la bella Michela... ».

L'uomo, sposato e padre di due figli, aveva «perso la testa» per la ragazza più vistosa e corteggiata della città: Michela Ferrari, allora diciannovenne, fisico appariscente, studentessa all'istituto magistrale delle suore. Per lei aveva lasciato la famiglia, si era messo in uno scandalo, aveva affrontato le chiacchiere. «Ora che gli è nata la nuova figlia — furono i primi commenti — fa la luna di miele». Invece c'era ben altro. E se ne resero subito conto i suoi dipendenti: circa duecento nelle ditte per la macellazione dei suini e la lavorazione e la distribuzione delle carni di maiale.

Le casse erano vuote, il crack incombeva, l'attività doveva cessare. Un mese dopo, il titolare delle aziende, colpito da ordine di cattura, si consegnò agli inquirenti e fornì una sua versione dei fatti che poco o nulla aveva di «rosa».

URSS UFFICIALMENTE «NEUTRALE»

# Il Papa in Russia? Sì, è possibile

ROMA — Giovanni Paolo II ha in programma per un prossimo futuro un viaggio a Mosca? Di questa eventualità, che costituirebbe indubbiamente un avvenimento storico, si continua a parlare con insistenza e certamente il viaggio di Giovanni Paolo II nella capitale dell'Unione Sovietica costituirebbe un clamoroso successo sia per il Papa, sia per Gorbacev.

«Nella linea del mio dovere ci sarebbe piuttosto una visita in Lituania» ha detto poco tempo fa Giovanni Paolo II parlando con i giornalisti durante uno dei voli di trasferimento compresi nel suo viaggio in Australia. E proprio l'eventualità della visita del Papa in Lituania costituisce uno degli ostacoli più difficili da superare.

Infatti Giovanni Paolo II desidererebbe visitare in primo luogo quelle regioni dove, dopo più di mezzo secolo di difficile convivenza con lo stato sovietico e molti secoli di non facile coabitazione con l'impero russo ortodosso, continua a essere fortemente radicato il cattolicesimo: la Lituania e l'Ucraina. Ma in queste regioni, insieme alla forte minoranza cattolica, sopravvive un sentimento nazionalistico che spesso si rafforza proprio per la sentita differenza con la Russia un tempo ortodossa, ora ufficialmente atea.

I dirigenti sovietici invece preferirebbero una visita solenne a Mosca mantenendo il Papa lontano da Vilna e da Kiev. Ufficialmente la posizione del governo sovietico è però neutrale. «Se la chiesa ortodossa decide di invitare il Pontefice di Roma — ha detto recentemente il professor Kowalski, dirigente dell'ufficio esteri centrale del partito — è padrona di farlo».

L'occasione sarebbe il millenario della conversione del principe Vladimiro di Kiev al cristianesimo: la ricorrenza è nel 1988, ma è possibile celebrare la conversione del pagano principe Vladimiro senza visitare Kiev?

E veramente difficile anche se le celebrazioni del millenario avranno soprattutto sede a Mosca. Inoltre la semplice partecipazione di Giovanni Paolo II a queste cerimonie sarebbe considerata una sconfessione del nazionalismo lituano da parte del Vaticano: la Santa Sede però continua a mantenere rapporti con il governo lituano in esilio. Per quanto riguarda l'Ucraina c'è poi il problema dei cattolici di rito uniate, che negli anni di Stalin furono costretti ad aderire alla chiesa ortodossa russa mentre il loro clero veniva eliminato.

A Papa Wojtyla gli ucraini della diaspora fanno ora presente che «un suo possibile viaggio in Russia cancellerebbe di colpo tutto quello che di bene ha fatto per la chiesa ucraina» ricordando che vi sono ancora, nei campi di concentramento sovietici, prigionieri ucraini rinchiusi per la loro adesione al cattolicesimo romano.

(f. n.)

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

**Oreste Grossi**
di anni 64

Ne danno il triste annuncio la moglie LUISA e la figlia RENATA unitamente ai parenti tutti.
Le esequie avranno luogo venerdì 23 corr. mese alle ore 12.45 dall'Ospedale Civile di Gorizia per la Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore.

Gorizia, 23 gennaio 1987

Partecipano commossi al lutto
— l'amico PIERO PROTTO e famiglia
— FRANCO e CLAUDIA SELOVIN

Gorizia, 23 gennaio 1987

†

Si è spenta serenamente

**Filomena Minca in Sandrin**

Ne danno il triste annuncio il marito ANGELO, il figlio GIANNINO e la figlia MARISA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipano al dolore la cognata LIDIA e nipoti.

Trieste, 23 gennaio 1987

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Alberto Falcone**

Addolorati lo annunciano a quanti lo conobbero la moglie MIRANDA, il figlio FABIO, le sorelle DINA, ELDA, GIANNA (assente), NELLA (assente) con i rispettivi mariti, la suocera, i cognati e cognate, i nipoti e pronipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1987

DIEGO de CASTRO, unitamente alla famiglia, prende affettuosamente parte al dolore dei figli, della nuora, di LUCIA, di LIVIO e delle loro famiglie per la morte del

PROF.
**Fabio Metelli**

carissimo amico dal 1918 e per tutta la vita.

Trieste, 23 gennaio 1987

Gli Psicologi delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero dell'Università di Trieste piangono la perdita del

PROF.
**Fabio Metelli**

maestro, collega e amico fraterno.

Trieste, 23 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Sterpeta Narducci ved. Marinuzzi (Anna)**

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 23 gennaio 1987

---

†

Il 21 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

**Santina Konic ved. Zorzenon**

Ne danno il triste annuncio il figlio DARIO con NADIA, la sorella CRISTINA ed i fratelli MIRO e PINO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 23 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1987

Ciao

**nonna Santina**

la tua adorata nipotina SARA.

Trieste, 23 gennaio 1987

Ciao

**zia**

LIVIA, MARIO, SANDY, MARTINA, LAURA, ROBERTO, CHRISTIAN e cognato GUIDO.

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipano al dolore di DARIO:
— LICEA e MARISA BIAGINI

Trieste, 23 gennaio 1987

Ciao

**santola**

non la dimenticheremo mai:
— LIDIA, VALNEA, DUSAN

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipano al dolore:
— INES e CESCO BALBI

Trieste, 23 gennaio 1987

Un ultimo affettuoso saluto alla cara

**Santina**

— BIANCA e CARLA

Trieste, 23 gennaio 1987

Per sempre nel nostro cuore
— ROSA, ENRICO

Trieste, 23 gennaio 1987

Cara cugina

**Santina**

sei stata sempre tanto vicina a tutti noi, il Tuo ricordo rimarrà indelebile nei nostri cuori.
Famiglie JAZBAR

Trieste, 23 gennaio 1987

NADIA e GIORGIO sono vicini a DARIO per la perdita della mamma.

Trieste, 23 gennaio 1987

†

Il 19 gennaio è mancato al nostro affetto, dopo breve malattia, il

DOTT.
**Telemaco D'Alessio**

Lo annunciano con dolore la moglie OLGA, i figli VINCENZO e ROBERTO, la suocera GILDA, la sorella DIVA ed i parenti tutti.
Un sentito grazie al dott. SERGIO MUIESAN per le premurose cure.
I funerali seguiranno sabato 24 gennaio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del

DOTT.
**Telemaco D'Alessio**

i colleghi: DOMENICO TIACCI, COSIMO MODUGNO, ASTREA ARBANASSI, CARLO SACCHI, GIOVANNI MARIA SELIS e MARIA GRAZIA CORÀ.

Trieste, 23 gennaio 1987

†

E' mancata al nostro affetto

**Elsa Duttig ved. Carpineti**

Ne danno il triste annuncio i nipoti FURIO, OMBRETTA e la nuora MARIA, i nipoti LOREDANA, MARINA, FABIOLA, MAURIZIO.

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipano:
— ROSI e GIANNINO

Trieste, 23 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

**Giovanni Mercandel**

rivolgono un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che hanno voluto rendersi partecipi del loro dolore per la perdita del caro congiunto.

Muggia, 23 gennaio 1987

---

†

Si è spenta serenamente

**Alice Vicario ved. Novi**

Ne danno il triste annuncio i figli DORIANO, NEREA, la nuora MARA, il genero GIUSEPPE, i nipoti CRISTIANO e SABRINA, la sorella LIDIA con il figlio ENNIO BUFFA, il fratello MARIO con il figlio MAURO e parenti tutti.
Le esequie si svolgeranno domani 24 corr. alle ore 11.15 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipano al lutto le famiglie ANDREATO.

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipano commosse al lutto CINZIA, ELVIRA BEVILACQUA.

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipano commossi: ANNA, TULLIO, LUISA, MARZIA.

Trieste, 23 gennaio 1987

Commosse partecipano famiglie DEMARCHI, CAUCICH, MASI, KONCAN, MACULUS.

Trieste, 23 gennaio 1987

†

Il giorno 20 gennaio ha cessato di battere il cuore generoso di

**Mario Tersalvi**
Pensionato MM.GG.

Ne danno il triste annuncio il fratello ATTILIO, le cognate e i nipoti tutti con le famiglie congiunte TERSALVI, FRIZZI, PATERNOSTRO, CORNAGGIA, CARLI, FERRUDA, CODIGLIA e GIASSI.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1987

Si associano al dolore di ATTILIO gli amici del Venerdì.

Trieste, 23 gennaio 1987

Ciao

**Mario**

— gli amici e colleghi pensionati dell'Ente Porto.

Trieste, 23 gennaio 1987

†

Dopo breve malattia è spirata

**Maria Stampetta ved. Pelosi**

Addolorati danno il triste annuncio i figli, la nuora ed i generi.
I funerali avranno luogo alle 9.30 del 24 gennaio dalla Cappella via Pietà.

Trieste, 23 gennaio 1987

Ciao

**nonna**

I tuoi nipoti TIZIANA, ELENA, ANDREA, MASSIMILIANA, FABRIZIO, ROMINA, FEDERICA, DANIELE e la piccola LORENZA.

Trieste, 23 gennaio 1987

†

Il giorno 21 gennaio 1987 è spirata serenamente

**Luigia Del Piccolo in Di Chiara**
di anni 87

Ne danno il triste annuncio i figli FERRUCCIO, IDO, RIALDO unitamente a nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 13.30 partendo dall'ospedale di Monfalcone per giungere al paese natio, Muzzana del Turgnano alle ore 15, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Monfalcone, 23 gennaio 1987

RINGRAZIAMENTO

I figli MARIA e PINO, i nipoti PAOLO, GIANNI e LUCIO di

**Guglielmo Gri**

ringraziano infinitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del loro caro.

San Lorenzo Isontino, 23 gennaio 1987

---

†

È mancato ai suoi cari

**Tarcisio Gaspardis**

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, il figlio MAURIZIO, FULVIA, il nipotino STEFANO, IRENE e famiglia.
I funerali seguiranno domani alle ore 12.15 dalle porte del cimitero.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 gennaio 1987

Si associano al lutto famiglie:
— BRUNO e ROBERTO GIONA
— SILVIO NORDIO
— PAOLO DELNERI

Trieste, 23 gennaio 1987

Si associano al lutto:
— ICCI e PAOLO SIST.

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipano al lutto:
— UMBERTO e MARIUCCIA GIONA
— MANLIO, PATRIZIA, PIERO GIONA
— MARIO, ALBA GIONA
— ALBERTO, AURORA, DAVIDE DEPAOLI
— DUILIO, DORA RELLA

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipano le sorelle e i nipoti.

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipano i picchettini e i muli del Bar St. George.

Trieste, 23 gennaio 1987

†

È mancato all'affetto dei suoi cari l'

ARCHITETTO
**Giuseppe Gardi**

Con infinito dolore lo comunicano la moglie LEA, le figlie GRAZIELLA e GIULIANA, il genero ADRIANO e i nipoti ENZO, MARCO, DEBORAH e VALENTINA.

Milano, 23 gennaio 1987

La sorella RICHI con la figlia MARIA LORETA è vicina a LEA, GRAZIELLA e GIULIANA ricordando con immenso affetto il caro

**Pino**

Trieste, 23 gennaio 1987

Profondamente addolorati prendono viva parte al lutto i cognati UGO e GILDA CIOLI con le figlie MARINA e DANIELA.

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipano al lutto PIERO, LUCIANA MAMOLO.

Trieste, 23 gennaio 1987

†

Il 22 gennaio si è spento serenamente il nostro caro

**Domenico Dorigo (Aldo)**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CARMELA, il figlio ALDO con la moglie ANITA, il nipote MANLIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 24 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1987

Partecipa al lutto: famiglia TOMASI.

Trieste, 23 gennaio 1987

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

**Angela Zadnik ved. Cercego**

Ne danno il triste annuncio la figlia CRISTINA, il genero UMBERTO, la nipote NUNZIA col marito MASSIMO e il pronipote LORENZO, il nipote GIANCARLO, la sorella VITTORIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1987

†

Il 21 gennaio è mancata la nostra cara

**Albina Novach ved. Machne**

Lo annunciano addolorati le sorelle ANNA e LAURA, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 24 gennaio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 gennaio 1987

**BORSA** / LA GIORNATA

# Tutti a caccia di Generali

## Il titolo ha guadagnato altri 550 punti - Buona la tenuta delle Montedison Ora Ligresti attacca piazza Affari anche sul piano operativo

ASPIRANTI

### «Accesso difficile»

MILANO — Potrebbe avere un influsso «psicologicamente negativo» la mancata proroga da parte del ministro Visentini delle agevolazioni concesse fino allo scorso 31 dicembre alle società aspiranti alla quotazione in Borsa. È questo, in sintesi, il giudizio espresso dal presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano Ettore Fumagalli, sulla decisione del ministro delle finanze, manifestata mercoledì nell'ambito del disegno di legge fiscale, di non concedere oltre alle aziende l'esonero dalle detrazioni sulle plusvalenze derivanti dalla cessione di azioni ai fini della quotazione.

Secondo Fumagalli la mancata proroga della norma (la legge 169 dell'83) rischia di avere un influsso negativo sulla propensione delle aziende a fare riferimento al mercato borsistico. Non toccherà tuttavia — ha aggiunto — tutte quelle aziende che, pur non essendo ancora quotate, hanno già compiuto tutte le procedure necessarie alla concessione delle agevolazioni, e per le altre — ha precisato — esiste ancora la speranza che sia approvata dal Parlamento la legge di proroga.

Secondo il vicepresidente del comitato Attilio Ventura «pur considerando la legittimità assoluta da parte del ministro di non procedere alla proroga di un provvedimento temporaneo, sarebbe forse stato meglio ponderare in termini più precisi i vantaggi della norma e gli svantaggi provocati dagli eccessi che può aver generato». Secondo Ventura, «piuttosto che prorogare una norma limitativa, per il suo stesso carattere temporaneo, meglio sarebbe modificare a monte i criteri che ispirano certi oneri tributari concedendo magari agevolazioni».

**MILANO — Borsa fiacca e Generali sugli scudi. Questa, in sintesi, la caratterizzazione di una giornata tutto sommato fiacca ma che ha confermato i due grandi temi di queste settimane: la crescente attenzione del «mercato» (diciamo così, senza specificare) per i titoli del maggior gruppo assicurativo italiano e la loro sempre più stretta correlazione con le vicende della Montedison.**

**L'indice di Borsa ha ceduto ancora lo 0,40% ieri, ma le Generali hanno guadagnato 550 punti (chiudendo a 136.500) e le Montedison sono rimaste stabili a 2.950 ma dopo puntate sino a un massimo di 3.000 lire. Su entrambi i titoli leader si sono distinti gli operatori di sempre: Compostella e soci per le azioni di Foro Buonaparte, Joppolo e compagni per quelle della compagnia triestina.**

**Che la grande partita sul mercato finanziario sia ormai giocata su un doppio binario è ormai opinione consolidata tra gli habitué di piazza Affari. Le reiterate declamazioni di Mario Schimberni sulla Montedison «public company» e senza padroni sono apparse un po' strane e apparentemente incomprensibili, almeno in un primo tempo.**

**Tutto quello che sta avvenendo in Borsa trova però una spiegazione logica nel quadro da noi descritto ieri. Da una parte l'alleanza Gardini-De Benedetti intesa ad acquisire se non il controllo almeno una posizione di assoluto rilievo alle Generali; dall'altra la controffensiva promossa da Cuccia, alleando Schimberni e Varasi, per bloccare il tentativo di acquisizione promosso dalla Ferruzzi sulla società di Foro Buonaparte.**

**Piuttosto, dal punto di vista delle «strategie», va rilevato che l'offensiva di Salvatore Ligresti nei confronti di piazza Affari non si concretizza soltanto nella quotazione di vari titoli (in prima fila quella della Grassetto) o nel progetto edilizio «alternativo» realizzato in piazza Affari appunto dall'impresa padovana controllata dal padrone della Sai. Di nuovo c'è che Ligresti intende «attaccare» la Borsa anche sul piano operativo. E a questo scopo ha costituito una nuova società commissionaria,**

**BORSA** / MONTEDISON

### Adesso vacilla la «pax» di Foro Buonaparte

Forse un contrasto tra Gardini e Schimberni dietro le voci di scalata

**MILANO — «Si è creato un gruppo di persone interessate alla Montedison che sta facendo il possibile per bloccare Raoul Gardini e metterlo fuori gioco — dice il responsabile di una grossa banca d'affari milanese — e tutto lascia pensare che la cosa maturasse da un po' di tempo». Certo che la pax di Foro Buonaparte ha sempre mantenuto più le caratteristiche di una tregua e, quindi, secondo molti operatori di piazza degli Affari, una calma totale (e pertanto sospetta) dilatava la consueta pausa natalizia oltre ogni livello fisiologico.**

**Sembra un destino segnato che dietro le quinte del colosso chimico prima o poi si finisca per prendersi a schiaffoni e che ogni alleanza o connubio segua l'iter movimentato, e quasi scontato, dei matrimoni di Liz Taylor.**

**Ora sembra essere giunto il momento del gruppo Ferruzzi, che con Raoul Gardini pareva essersi insediato al controllo della Montedison in maniera decisa e tale da non lasciare spazio per colpi di coda né dall'interno né dall'esterno. Con un voltafaccia, che può stupire solo gli ingenui, Mario Schimberni è tornato agli antichi amori. «Sembra proprio che abbia fatto pace con Enrico Cuccia — dice il banchiere bene informato — e senza grandi imbarazzi: era un po' che aspettava il momento buono per uscire dall'angolo in cui lo aveva ridotto Gardini».**

**In realtà sotto il dominio di re Raoul, a Schimberni era rimasto poco spazio operativo e, sembra, che il motivo scatenante dei contrasti con il nuovo padrone sia legato alle strategie da adottare negli anni a venire per la Montedison. Da una parte uno Schimberni lanciato verso nuove avventure, soprattutto nel terziario avanzato dei servizi e della finanza elettronica, passando attraverso alleanze e manovre alla grande in campo assicurativo.**

**Dall'altra un gruppo, i Ferruzzi di Ravenna, più orientato verso attività meno futuribili e più legato a produzioni di cose concrete. E anche con un lieve handicap: lo sforzo finanziario operato per acquisire il 26,5% della Montedison ha indotto alcuni membri della famiglia ravennate a suggerire al proprio leader una politica meno spericolata almeno per l'anno in corso.**

**Così i contrasti interni e la debolezza, vera o presunta, del ritrovato padrone hanno fatto concepire a Schimberni che fosse giunto il momento di ridare una mescolata alle carte. E i compagni di strada per una nuova zingarata borsistica, avuta la benedizione di Cuccia, non sono mancati. A Milano, secondo i bene informati, a guidare i raiders della Montedison perduta sarebbe Francesco Micheli, esperto d'arte e di scalate borsistiche.**

**È da sempre l'uomo di punta di personaggi come Gianni Varasi e Mario Schimberni: il primo deve a lui l'ingresso in Montedison con un pacchetto del 9,8%, mentre il secondo gli è grato per l'aiuto fornito prima nella scalata alla Bi-Invest e poi in quella alla Fondiaria. A fiancheggiare Micheli ci sarebbero, oltre a Varasi, i Maltauro e gli Inghirami.**

**Quello che è vero, invece, e molti operatori di Borsa oggi lo hanno confermato, è che sono arrivati e continuano a giungere consistenti ordini di acquisto dall'estero (nel dopolistino il titolo Montedison ha toccato per due volte le 3000 lire, dopo aver chiuso a 2950).**

**(Fabio Galli)**

**BORSA** / RISTRETTO

### Un anno positivo, ma qualcosa non funziona

Le aziende preferiscono debuttare subito nel mercato principale

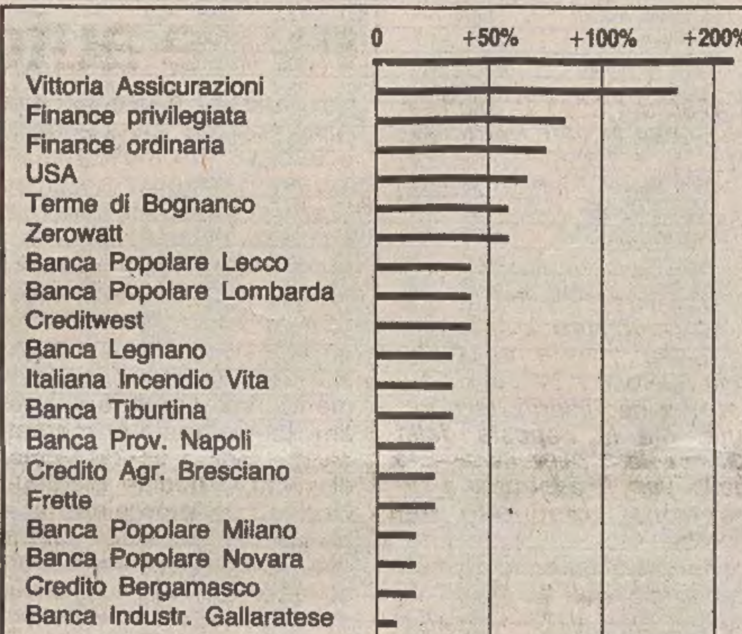
MILANO — L'indice Ibi del mercato ristretto di mercoledì scorso è stato 414,09, cioè il 40,2% in meno dal suo massimo storico, registrato il 10 giugno 1981. L'indice Comit della Borsa Valori è stato, invece, 718,31 pari a 20,9% rispetto al massimo del 20 maggio 1986. Detto in soldoni, il mercato ristretto dista dal suo massimo il doppio di quanto succeda al livello attuale delle quotazioni di Borsa. Cosa significa tutto ciò? Semplicemente che il mercato ristretto ha avuto un andamento del tutto anomalo se confrontato con le rivalutazioni medie del mercato maggiore. Perché? Il motivo risiede principalmente nella composizione dei due listini che, nel caso del ristretto, come si sa, è espressione preminente delle banche e, più specificatamente, delle banche popolari.

Per il mercato ristretto di Milano il 1986 è stato comunque un anno positivo: ha recuperato mediamente il 23,5% e nessuno dei suoi 33 titoli (che, comprendendo Setemer e Banca Popolare di Spoleto, quotate fuori piazza, raggiungono quota 35) ha perso terreno sull'inizio dell'anno.

Eppure, se si esamina uno studio del Servizio Borsa Titoli Italia dell'Ibi ci si rende conto che non tutto ha funzionato a dovere. Innanzitutto è continuata l'emorragia delle società, tre delle quali hanno preferito andare alla Borsa ufficiale, mentre nessuna nuova vi è stata ammessa. Non certo per volontà ostile degli organi competenti, ma per la preferenza accordata anche da aziende minori di recente entrate in piazza Affari a debuttare nel mercato principale.

Fatto non meno secondario è poi quello che ha visto limitato alle tre compagnie assicuratrici del listino e a pochi altri valori, il balzo più consistente.

Se si eccettua infatti l'andamento dei primi dieci titoli, si constata che i miglioramenti delle banche popolari sono al fondo della classifica elaborata dall'Ibi (vedi tabella). E le banche popolari, si sa, sono l'asse portante del mercato ristretto.




Gli incrementi percentuali conseguiti nel 1986 dalle azioni quotate nel mercato ristretto di Milano Fonte: Servizio Borsa titoli dell'Ibi.



### *Aumenta il traffico in porto*

**Cala il traffico petrolifero ma aumenta il movimento commerciale (quello a più alto valore aggiunto) nel porto di Trieste. Se gli sbarchi per la raffineria Aquila e per l'oleodotto transalpino sono scesi nell'86 di cinque milioni di tonnellate, il movimento merci nel porto commerciale ha raggiunto quota cinque milioni 155 mila tonnellate, con un aumento del 13,6 per cento rispetto all'85. L'incremento, che costituisce un piccolo record, ha investito in particolar modo gli imbarchi e si concentra nel movimento container e in quello ro-ro. «Cominciano a produrre risultati — commenta il presidente EapT Michele Zanetti — gli sforzi compiuti per attrarre a Trieste nuove correnti merceologiche. La politica dei piccoli passi sta portando a trasformazioni che consentono di prevedere risultati produttivi sempre più concorrenziali».**

RINNOVATO L'ACCORDO

## Ora sul conto autonomo meno vincoli da Belgrado

Il conto autonomo fra Italia e Jugoslavia è stato tacitamente rinnovato per un altro anno, e resterà in vigore fino al 14 gennaio dell'88. Lo ha reso noto il Commissariato di Governo del Friuli-Venezia Giulia in una nota nella quale vengono confermate, per la parte italiana, le norme di applicazione emanate con circolare del ministero nell'aprile del 1978.

Per le imprese jugoslave del Conto autonomo è invece venuto a cadere l'obbligo del preventivo ottenimento del «diritto di importazione» che rappresentava un pesante aggravio burocratico e che è stato una delle cause della rilevante contrazione degli scambi commerciali di confine nell'ultimo biennio. Lo annuncia la Camera di commercio italo-jugoslava di Milano, ricordando che la materia sarà oggetto di ulteriori riunioni e interventi con le controparti jugoslave per un rilancio dell'interscambio.

**Col «diritto a importare» cade una delle cause della crisi degli scambi negli ultimi due anni. La revisione dopo pressioni**

Tornando alle norme applicative di parte italiana, il servizio commercio estero del Commissariato di Governo ricorda che per quanto attiene alle facilitazioni doganali per le merci oggetto di scambio nel quadro dell'accordo stesso, restano ferme le Liste «C» e «D» allegate alla circolare n. A/500400 del 22 gennaio 1981.

Per l'esecuzione delle nuove liste «C» e «D» restano ferme le specifiche norme di applicazione di cui alla legge 17 febbraio n. 250 pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 14 maggio 1971. Il servizio commercio estero pertanto è venuto nella determinazione di ripartire i contingenti previsti nella lista «C», annessa all'accordo, in un'unica soluzione. Per partecipare alla ripartizione le ditte interessate dovranno presentare regolare domanda, redatta secondo le forme d'uso, entro il 7 marzo.

Le ditte del ramo che, nel precedente anno 1986, hanno beneficiato di autorizzazioni di importazione potranno, previa documentazione dello stato di utilizzo delle medesime, in attesa che si proceda alla ripartizione della quota relativa al 1987, chiedere un anticipo a valere sull'ammontare che sarà loro attribuito da questo servizio commercio estero, in sede di ripartizione. Per maggiori informazioni le ditte potranno rivolgersi a servizio commercio estero.

**FONDERIE** / FORMICA

# È guerra contro la ghisa sovietica

## Le importazioni «selvagge» in Italia mettono in difficoltà la Terni di Trieste

INDUSTRIE IRI

### Vertenza difficile

Due ore di sciopero a Trieste

**Trattativa a muso duro fra sindacati e Intersind sul nuovo contratto dei dipendenti delle industrie a partecipazione statale. Il contrasto è esploso su alcuni punti chiave: l'una tantum, gli aumenti salariali, la collocazione dei quadri e la riduzione dell'orario di lavoro. Dal quartier generale della trattativa, i sindacati hanno diramato subito direttive per iniziative di lotta a sostegno della vertenza, che prosegue a oltranza.**

**Investita in pieno dall'onda d'urto Trieste, che è una delle province più «irizzate» d'Italia. Hanno scioperato per due ore gli uomini dell'Arsenale San Marco, della Grandi motori e dell'Isotta Fraschini. In queste fabbriche si sono svolte assemblee. Oggi toccherà ad altre realtà dell'arcipelago P.s. dell'area giuliana.**

**«Da tempo — si legge in una nota diramata ieri dai rappresentanti dell'Isotta Fraschini, della GmT e dell'Arsenale — alcuni settori industriali a capitale pubblico presenti nella nostra area dimostrano carenze di uomini, di idee e della volontà politica necessaria a rilanciare fabbriche potenzialmente valide.**

*Il ministero del commercio estero dichiara guerra alla ghisa sovietica importata in regime di dumping. L'on. Rino Formica ha già avviato una serie di consultazioni con le autorità russe per la fissazione di un quantitativo ridotto nell'ambito del contingente globale di importazione, ma ha affermato che ora darà vita anche a «opportune ed efficaci azioni, sia in sede comunitaria che interna, tendenti a garantire il rispetto degli impegni e degli accordi assunti dai Paesi fornitori per la migliore tutela degli interessi del settore nazionale interessato».*

*L'azione di Formica, che fa seguito a quella già avviata nei confronti del governo brasiliano (anch'esso reo di dumping), è annunciata in una lettera inviata all'assessore regionale alla programmazione e bilancio del Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Carbone. Quest'ultimo, lo scorso ottobre, aveva comunicato al ministro che l'importazione selvaggia di ghisa brasiliana e russa, «fatta da commercianti nazionali, senza rispetto per le norme comunitarie e le disposizioni doganali», stava mettendo in pericolo la già difficile ristrutturazione dello stabilimento Terni di Trieste.*

**_Il ministro del commercio estero ha avviato contatti con le autorità dell'Urss per limitare i quantitativi_**

*«Tale situazione — aveva lamentato Carbone — viene a crearsi nel momento in cui l'azienda Terni ha acceso il nuovo altoforno, costruito anche con i contributi regionali». Per questo motivo l'assessore aveva chiesto al ministro di intervenire per: 1) il rispetto delle quote assegnate; 2) la definizione di accordi più precisi per tipo e qualità di ghisa nell'ambito delle quote; 3) l'attivazione di forme di controllo sugli operatori; 4) il mantenimento dei prezzi di riferimento comunitari.*

*I pericoli della ghisa russa per lo stabilimento Terni sono stati messi in evidenza qualche giorno fa anche dal parlamentare triestino Sergio Coloni, il quale ha sollecitato lo stesso Formica ad attivarsi per un controllo della situazione.*

*«L'eccesso di importazione — ha detto Coloni — rischia di mettere in discussione il processo di ristrutturazione dell'azienda triestina. Dall'Unione Sovietica, l'importazione di ghisa da fonderia è infatti passata negli ultimi anni da 3.600 a 25 mila tonnellate».*

*Del problema di un assetto produttivo stabile della Terni, anche attraverso un'immediata operatività del terminal rinfuse, Coloni ha parlato anche con i dirigenti dello stabilimento e il gruppo aziendale dc della Terni,*

*Per quanto riguarda il Brasile — scrive Formica a Carbone — il ministero ha provveduto già da tempo a richiedere ai servizi della commissione Cee di intervenire presso le autorità brasiliane».*

*(p. r.)*



# *Savio progetta una nuova azienda tessile*

## A San Quirino di Pordenone, nel settore della ritorcitura

PORDENONE — Una nuova azienda, nel settore tessile, sta per sorgere nell'area pordenonese. La paternità spetta a una delle figure più note, si potrebbe dire «storiche», dell'imprenditoria locale, il cavaliere del lavoro Luciano Savio, il cui nome è ancora legato alla seconda industria della provincia, le Officine Savio, passate da molti anni all'Eni, di cui rappresentano la capofila del gruppo meccanotessile.

Savio sta progettando una nuova azienda, che dovrebbe essere ubicata a Nord del capoluogo (si parla al proposito di San Quirino), attiva nel campo della ritorcitura, cioè un processo successivo alla filatura, un milgioramento qualitativo del prodotto, che passa dal grezzo al lavorato.

Da notare che Savio è anche socio di un'altra azienda, ad Aviano, attiva in questo settore specifico. Luciano Savio, assieme ad alcuni soci pordenonesi, sta verificando in questo periodo il progetto di fattibilità per l'impianto, e l'avvio di questa nuova attività. Su questo programma ha avuto un incontro con l'assessore regionale all'industria, Francescutto col quale sono stati esaminati tutti gli aspetti del piano (logistici, economici, finanziari e occupazionali), in maniera tale che dai progetti si possa passare celermente alla fase operativa.

Nel corso dello stesso incontro si sono pure approfonditi gli aspetti di mercato, per i quali non dovrebbero sussistere eccessivi problemi, dato che ne è investita anche una società della Snia (si parla della Fia di Trieste).

Inizialmente la nuova attività dovrebbe assorbire una quaratina di dipendenti, per i quali c'è già l'impegno (fattore di estrema importanza, questo) di ricercarne una «parte congrua» tra l'ex personale Olcese.

«Evidentemente — ha ribadito Francescutto — avevamo messo gli occhi sullo stabilimento dell'ex cotonificio di Torre, ma tale progetto è stato scartato per l'impraticabilità economica, che è uno dei motivi più seri per il mancato recupero di questa azienda».

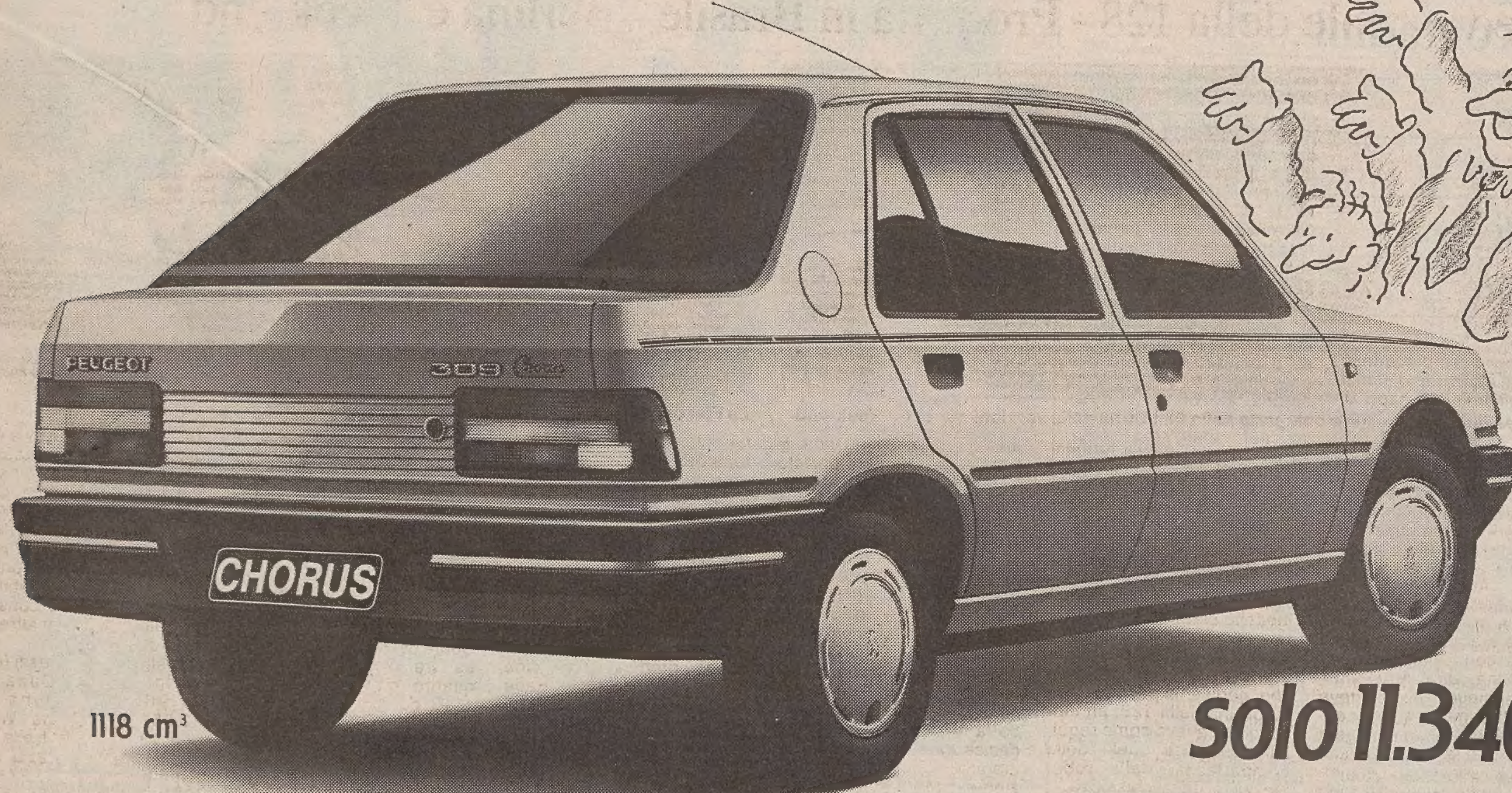
È sempre in merito all'Olcese, l'assessore all'industria ha precisato che, con il presidente Biasutti, è stato convocato un incontro lunedì alle 9, a Udine, nel corso del quale sarà ufficializzato il parere della Regione sul piano per il rilancio produttivo per Torre, che è stato oggetto di una dura presa di posizione da parte del sindacato pordenonese.

All'incontro udinese parteciperanno anche l'Assindustria pordenonese e i rappresentanti del gruppo imprenditoriale di Olgiate Olona, interessato al rilancio di Torre, oltre al sindaco Cardin. A giudizio della Fulta, si dovrà definire come si procede operativamente nell'applicazione dei punti sottoscritti nell'intesa del giugno scorso: mobilità, jobcreation e attività produttiva a Torre.

(Tino Zava)

# PEUGEOT 309 CHORUS. SERIE LIMITATA.

HCM WE




1118 cm³

**solo 11.340.000* lire**

*Solo 280'000 lire al mese.*

Offerta valida fino al 28/2/1987.

**Un'auto per pochi eletti.** Giovane, bianca, decisamente elegante con lo striping iridato sulle fiancate e sui copriruote: è la nuova Peugeot 309 Chorus. Una vettura concepita in soli 600 esemplari e allestita per l'occasione con uno speciale equipaggiamento.

**Bella fuori, ricca dentro.** Climatizzazione ventilata, appoggiatesta regolabili, sedili reclinabili rivestiti in tessuto Elliot blu, pre-equipaggiamento radio e 5ª marcia di serie. Peugeot 309 Chorus: l'eleganza degli interni, il confort della guida.

**Perfetta nel design, sobria nei consumi.** Direttamente derivata dal prototipo Vera-Profil, Peugeot 309 Chorus è l'auto ideale degli anni '90. Dinamica nelle linee (CX 0,33), scattante nelle prestazioni (1118 cm³, 153 km/h), economica nei consumi (5,1 l. di benzina a 90 km/h).

**Tua con 280.000 lire al mese.** Peugeot 309 Chorus, completa del suo esclusivo equipaggiamento, costa solo L. 11.340.000.* E puoi subito averla con un minimo anticipo di L. 2.650.000, pagando il resto in 48 comode rate da L. 280.000.** Peugeot 309 Chorus: una grande opportunità in soli 600 esemplari.

*Franco dogana, IVA inclusa. **Salvo approvazione **PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA**.

"Ascolto 24", il telefono che assiste tutti gli automobilisti Peugeot Talbot, tel. 02/5456538.




CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985 e 1986

*Costruiamo successi*

# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE**

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

### 1 Lavoro pers. servizio Richieste

**GIOVANE** signora offresi come domestica. Tel. 0481-61719 no perditempo. 22/1

per la pubblicità su

**IL PICCOLO**

rivolgersi alla



*Società Pubblicità Editoriale*

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

**OFFRESI** prestaservizi, referenziata tutte le mattine, zona centrale tel. 228938 dopo 17. 50940/1

### 3 Impiego e lavoro Richieste

**CUOCO** diplomato con esperienza offresi in provincia Gorizia 0481/779617. 18/3

**DICIOTTENNE** volonteroso, esente dal servizio militare, con conoscenza della lingua slovena, offresi come commesso, magazziniere o aiuto meccanico, tel. 228938 dopo le 17. 50940/3

**ESPERIENZA** quindicinnale Casa Spedizioni Trasporti esamino proposte. Scrivere a cassetta nr. 34/B Publied 34100 Trieste. 50883/3

**STUDENTESSA** francese offresi ragazza alla pari presso famiglia seria 775245 ore 12-14. 50932/3

**20ENNE** forte volonteroso bella presenza cerca un'occupazione seria per primo impiego. Tel. 814495. 50845/3

### 4 Impiego e lavoro Offerte

**A.A. SEGRETARIA** stenodattilografa capacissima per subito cercasi scrivere a cassetta n. 39/B Publied 34100 Trieste. 50928/4

**A TEMPO** libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. 030/9120709-9120962-9121847. 12/4

**CASA** di spedizioni internazionale assume con contratto formazione giovane impiegato ottima conoscenza inglese tedesco. Manoscrivere a cassetta nr. 30/B Publied 34100 Trieste. 474/4

**PER** apertura nuovo ufficio Trieste società seleziona personale 0432-471367. 10/4

### 5 Rappresentanti Piazzisti

**FABBRICA** bresciana di cucine e arredobagno cerca rappresentanti per le province del Friuli-Venezia Giulia scrivere inviando curriculum a Fps-legno via Bellini 25010 Borgosatollo (Bs) o telefonare per appuntamento allo 030/2701722.

### 10 Acquisti d'occasione

**ANTIQUARIATO** Il Giardino via Mazzini 12 acquista quadri mobili statue porcellane e arredamenti d'epoca. Tel. 68242. 107/10

### 11 Mobili e pianoforti

**A. ACQUISTIAMO** mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 50853/11

**A. ACQUISTO** mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci tel. 43038-768102. 50457/11

### 12 Commerciali

**CENTRALGOLD** ACQUISTA ORO a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12

**GIULIO** Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

### 13 Alimentari

**SPECIALE** Di.Be.Ma sino al 24 gennaio in omaggio un'ottima bottiglia 7/10 di Tocai o Merlot Miramare 7/10 12,5° Vinicola Udinese ogni 30.000 di spesa fatta nelle bottiglierie di via Commerciale 27, Canova 9, Pagliaricci 2 oppure anche usufruendo del nostro comodo servizio a domicilio telefonando ai n. 569602-418762-728215. 304/13

### 14 Auto, moto cicli

**A.A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 – 574952. 426/14

**A.A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 500/14

**ALFETTA** 2000 Quadrifoglio oro 30.000 km, Alfetta 2000 L 1981 belle occasioni all'Autocar Forti 4/1 828655. 31/14

**CONCESSIONARIA** Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Y 10 '85, R 11 TSE, R 9 TCE, R 5 GTL, 126, 127, Ritmo 130 Abarth, Uno 45, A 112 J, X-1/9, Ibiza GLX, Golf 1,3/1,6 GL, Giulietta 1,6, Metro turbo, Metro LS, Fiesta, CX 2,0, GSA, LNA, Peugeot 205 GR/GLD, 104 ZS, 305 fam., 305 GT/GLD, 505 TI, Horizon 1,1/1,3. 399/14

**DRIVE-IN** Ferrari 208 Turbo, Volvo 760 Turbo diesel, Volvo 240 Turbo, Porsche 911, Porsche 924, Jaguar 2,8, Ritmo diesel, Panda 30. Via della Valle 6 040–305280. 50945/14

**FIAT** 131 2500 diesel 1983 perfette condizioni. Chiedo 6.000.000 minimo contanti resto cambiali telefonare 0481–20325 8.30-17.30.

**FURGONI** vetrati autocarri Transporter Volkswagen in pronta consegna all'Autocar Forti 4/1 – 828655. 31/14

CONCESSIONARIA 26048

**RENAULT F. Zagaria**

TRIESTE

PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 725390

**AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE**

- R 18 Turbo diesel '84
- R 9 TDE diesel '85
- R 18 Turbo '81
- R 9 Broadway '86
- R 14 TL '82
- S 5 GTL '85
- Cargo F/6 vetrinato '80
- Peugeot 505 STI '82
- Audi 90 Turbo diesel '85
- Citroen Visa Club 50 '83
- Citroen LNA '81
- Dyane 6 '81
- Peugeot 305 SR '79

*Aperto sabato mattina*

**GARAGE** FERRARI SALONE VIA ZANETTI 1 telefono 773316. Mercedes 190 E, 300 E, 250 D, 230 E, 300 E consegne sollecite; usato in garanzia, 300 E 86, 280 82, 350 SL Pagoda, 350 SLC, 190 E, BMW 635 CSI, 520i 82, 318i, Volvo GLE 82, Maserati Biturbo 83, 85, Audi 2200 coupé '85 4x4, 82 coupé, Porsche 924, 944 83, Ferrari 308 GTB, Range Rover 82, Blazer V 6 2800 84, Golden Eagle 80, Laredo, Duetto Hardtop, Ritmo Cabrio, Golf Cabrio, Passat familiare, Golf GTD 84, permute usato per usato, leaasing, dilazioni. 336/14

**GOLF** GTI 1800 tetto apribile 1983 perfetta vende Autocar Forti 4/1 828655. 1/14

**PANDA** 30 1981 blu, Panda 45 1982 vende Autocar Forti 4/1. 828655. 31/14

**PEUGEOT** 309 argento metallizzato marzo 86 vende Autocar Forti 4/1 828655. 31/14

**R 5 GTL** 5 porte, fine '83, 52.000 km, ottima, L. 6.000.000. Tel. 65302. 50917/14

**VENDO** 126 Personal 1.500.000, 127 950.000, 128 450.000, Simca 400.000, Renault 5, Fiesta 900, A 112 Abarth tel. 68064. 50889/14

### 20 Capitali Aziende

**A.G. FRUTTA** verdura ottimo prezzo cedesi. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 433/20

**A.G. RIVENDITA** tabacchi giornali caetoleria cedesi 70.000.000. ADRIA Mazzini 30 telefono 68758. 433/20

**ACQUISTASI** edicola, giornali tabacchi contanti considerasi anche gestione. Manoscrivere C.P. 1887 Trieste. 50748/20

**CERCASI** licenza per drogheria zona centrale telefonare ore negozio 574080. 489/20

### 21 Case, ville, terreni Acquisti

**ACQUISTO** contanti appartamento zona Piazza Vico mq 90 recente. Tel. 631798. 477/21

**ACQUISTO** contanti una due camere cucina buone condizioni. Telefonare 763189. 14/21

**COMPERO** appartamento ROIANO, 2 stanze, stanzetta, cucina, confort. Pagamento contanti. Telefonare 948211. 502/21

**PRIVATO** acquista pagamento contanti in palazzina ROZZOL – REVOLTELLA – S. LUIGI appartamento salone 2 stanze confort. Telefonare 946269. 502/21

### 22 Case, ville, terreni Vendite

**AGENZIA** Gamba 768702 - Casetta zona Ippodromo tristanze soggiorno cucinino bagno autometano cantina garage 250 mq giardino. 313/22

**AGENZIA** Meridiana 733275 - Via PUCCINI recente, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, giardinetto. 463/22

**AGENZIA** Meridiana 733275 — via INDUSTRIA epoca, piano IV, stanza, cucina, servizi, rifinitissimo 21.000.000. 463/22

**APPARTAMENTO** ammezzato Commerciale soggiorno camera cameretta cucina poggiolo cantina autoriscaldamento vendo 25.000.000/27.000.000. Rate tel. 631793. 00477/22

**BIBIONE** vero affare 17.500.000 contanti 20.000.000 agevole mutuo vendesi grande appartamento arredato. 0431/430391-511067. 050015/22

**IMMOBILIARE** CIVICA vende GIULIA 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, 56.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 502/22

**IMMOBILIARE** CIVICA vende Attico zona STADIO - 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazze, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 502/22

**IMMOBILIARE** CIVICA vende appartamento in palazzina signorile, COMMERCIALE 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostigli, ampia terrazza, garage, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 502/22

**IMMOBILIARE** CIVICA vende appartamentino in casetta Rozzol da ristrutturare, stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, cantinetta, giardino proprio, 32.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 502/22

**IMMOBILIARE** CIVICA vende zona DONADONI locale mq 67 2 fori, servizio, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 502/22

**LIGNANO** PINETA fronte meraviglioso parco impresa vende Iva 2% villaschiera mq 95 finiture signorili 3.500.000 contanti 39.500.000 dilazionati avanzamento lavori 25.000.000 mutuabili. 0431/439981-56488. 050015/22

**VESTA** vende villa libera Sistiana di recente costruzione con 1.000 mq di terreno quattro stanza salone servizi mansarda e taverna telefonare 730344. 424/22

### 25 Animali

**ALLEVAMENTO** esclusivo pastori belgi di fama internazionale dispone cuccioli 0432-987069. 50942/25

### 26 Matrimoniali

**SOLITUDINE?** Desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315, Monfalcone 480394, Gorizia 87787-20241, Udine 204344. T.A. 32/26

**TANDEM** Club: il nuovo servizio per tutte le persone libere che vogliono fare nuove conoscenze. Trieste telefono 574090. 367/26

### 27 Diversi

**GORIZIA** cartomante riceve per appuntamento. Telefonare 0481/30863. Massima serietà. 27/27

**MYRA** cartomante sensitiva, astrologa, talismani protettivi, per appuntamento tel. 308018. 50744/27

**MAYA** caffeomanzia, chirologia, parapsicologa, veggente, riceve per appuntamento tel. 830972. 50744/27

# DOMENICA 25/1/1987

**SUPER BINGO®**

SUPER BINGO

PER DIVERTIRTI E VINCERE

1 FANTASTICA AUTOMOBILE

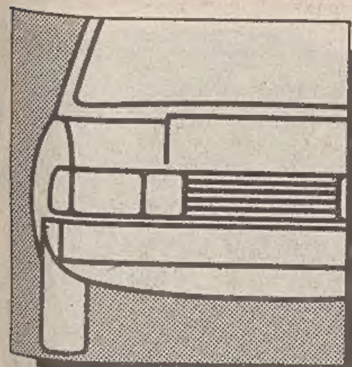
1 MAGNIFICA PELLICCIA

E MOLTISSIMI ALTRI MERAVIGLIOSI PREMI

*ti aspetta a:*

***Sella Nevea-Chiusaforte (UD)***

Leggere il regolamento ed inviare la scheda di iscrizione pubblicata su il Piccolo



**MERCATO** / ITALIA

# Oltre il tetto

## Un milione e 825 mila auto Cresce la leadership Fiat

ROMA — Il mercato italiano nel 1986 è andato oltre le più rosee aspettative. Anzi ha ribaltato le previsioni pessimistiche fatte nei primi mesi dell'anno da parte di un po' tutti i produttori e gli operatori del settore. Le cifre finali parlano di 1.825.492 vetture immatricolate, con un incremento del 4,6 per cento rispetto all'85.

Di questo balzo in avanti hanno beneficiato quasi tutte le «case» italiane ed estere, con qualche, necessaria, eccezione. In campo nazionale a far la parte del leone è stata, logicamente, la Fiat, che ha chiuso l'anno con 817.020 auto vendute (una penetrazione del 44,76% contro il 43,51 dell'85) seguita dalla Lancia che ha messo a segno un exploit eccellente: secondo posto assoluto con 175.303 vendite e una percentuale del 9,60 (in totale il gruppo Fiat ha coperto oltre il 54%). Meno positiva l'Alfa Romeo, che ha subito una leggera flessione: 112.126 auto vendute per il 6,14% (−0,7 sull'85).

In campo estero flessione di Renault (159.328, con un calo del 9% sull'85) che ha segnato una penetrazione dell'8,73. Andamento negativo anche dell'Audi (−21,9%), della Citroen (−5,2), della Bmw (−5,7), della Volvo (−5,1) e della Porsche (−13,6). In positivo, invece, le cifre per la Saab (+29%), della Peugeot Talbot (+16,2%), della Seat (+16,9%) e della Austin Rover (+5,2%). Piccoli progressi sono stati messi a segno, infine, da Volkswagen (+0,8) e da Ford (+0,2).

Quanto ai modelli più venduti in testa alla lista delle magnifiche dieci (versione benzina) resta la Fiat Uno (433.694) seguita da un'altra vettura del gruppo torinese, la Panda, con 164.246. Seguono poi la Volkswagen Golf (98.626), la Renault Supercinque (91.468), la Fiat Regata (74.088), l'Autobianchi Y10 (64.491), la Fiat Ritmo (56.079), la Lancia Prisma (51.735), la Peugeot 205 (49.760) e l'Alfa Romeo 33 (42.609).

Anche nel settore diesel è la Uno a farla da padrona: la vettura Fiat con 113.158 pezzi venduti precede di gran lunga la VW Golf D ferma a 45.447. Seguono, con cifre ancora minori, la Fiat Regata D, la Fiat Ritmo D, la Citroen Bx D, la Prisma D, la Croma D, la Kadett D, la Thema D e la Renault 5 D.

(a. c.)

MERCATO

### La Fiat in Giappone

TOKYO — Per la Fiat il Giappone «è diventato un mercato interamente da seguire con attenzione». Le vendite dei modelli Fiat sono «in continuo aumento e nel 1987 ci sarà un'altra avanzata». Lo ha detto Giorgio Donetti, responsabile Fiat per le vendite e il marketing in Estremo Oriente, in occasione del salone dell'auto estera di Tokyo svoltosi nell'area fieristica «Harumi» della capitale.

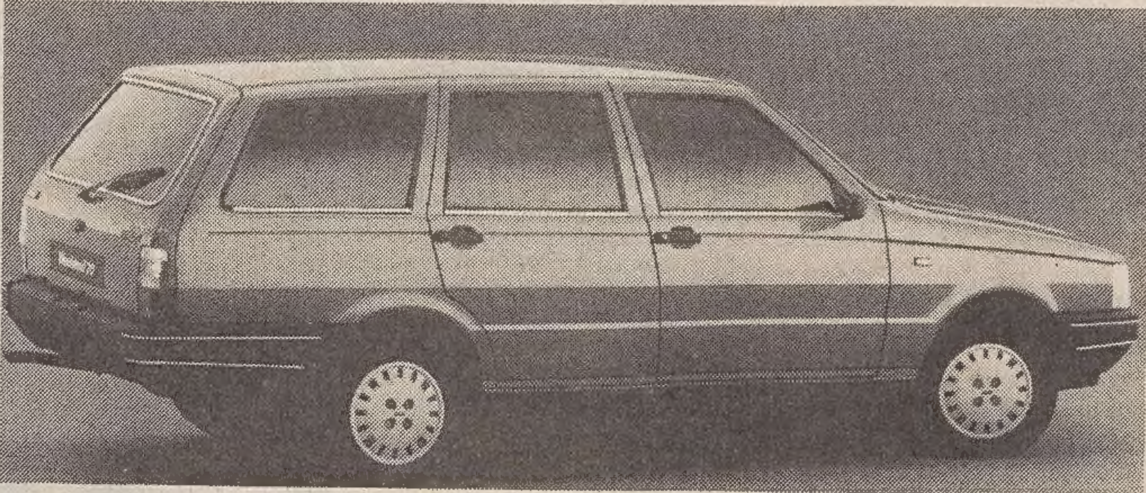
La casa italiana espone come novità per il mercato nipponico la Croma in versione turbo 2.000 e in versione cambio automatico, il restyling della Regata, la Panda 4x4, la Ritmo 85, la Uno Fire, la Lancia Thema Ferrari 832, la Delta S4, le Delta e Prisma 4x4.

Oltre al Giappone, la Fiat guarda con interesse anche a Taiwan dove nel 1986 ha venduto 6.000 unità

**NOVITÀ** / FIAT

# Duna, tre volumi per tutti

## Erede ideale della 128 - Prodotta in Brasile - Berlina e Week-end



**La linea fluida, razionale e compatta della Fiat Duna nelle versioni berlina e Week-end**



**La Fiat pensa di piazzarne 100.000 sul mercato italiano**

Dall'inviato
**Alessandro Cappellini**

Eccellente tempestività, senza dubbio. Il mercato lancia un messaggio, più o meno scoperto, ed ecco l'auto. Un'esemplificazione forse eccessiva, ma che non va molto lontano da quanto è accaduto in questi giorni, con il lancio della Fiat Duna. Una tempestività, comunque, che non deve del tutto meravigliare, essendo abbastanza consueta per la Fiat di questi ultimi anni. Nel segmento C, quello nel quale si classificano le vetture di cilindrata media e medio bassa (come la Ritmo) i responsabili torinesi hanno intravisto un vuoto da riempire, un'allettante potenzialità di mercato: centomila vetture da piazzare.

Per rispondere, in pratica, alle richieste di quella parte del mondo automobilistico che è rimasta fedele al modello classico, alla vettura a tre volumi, ovvero a quattro porte con baule posteriore. Una preferenza che, negli anni passati, fece la fortuna della 128: un modello che aveva come requisiti essenziali quelli della compattezza, della robustezza e della classicità. Gli stessi requisiti sono stati riportati, con un collegamento ideale, sulla Duna. E l'operazione è stata portata a termine presto e bene, potendo la Fiat già utilizzare potenzialità già esistenti all'interno del gruppo. La Duna, infatti, sfrutta, per così dire, le installazioni e le produzioni già efficienti a Belo Horizonte in Brasile, consentendo economie.

La Duna, che è offerta in due versioni (berlina e station wagon, quest'ultima denominata Week-end secondo la linea ormai da tempo decisa dalla Fiat) e con tre motorizzazioni (due a benzina e una a gasolio) ha una linea semplice e razionale (la stessa semplicità che, in fin dei conti, ha fatto la fortuna della 128) con un cofano e un frontale che denunciano immediatamente l'appartenenza alla famiglia Fiat, con tre luci laterali, con un cofano di dimensioni contenute che conclude la linea a cuneo della vettura.

La carrozzeria, assicurano, è di particolare robustezza, essendo stata realizzata secondo criteri brasiliani, cioè adatti a sopportare le strade per lo più disastrate di quel paese.

Più europei, invece, gli interni: in effetti la qualità dell'equipaggiamento, il livello di confort sono elementi sui quali la Fiat punta in modo particolare per personalizzare la Duna soprattutto nei confronti di un'agguerrita concorrenza. Quindi corretta disposizione di strumentazione e comandi (con la plancia che segue un disegno avvolgente) e materiali e tessuti degni di vetture di maggiore prestigio.

Come detto sono state decise tre motorizzazioni: il quattro cilindri benzina di 1116 cc (potenza 58 cv a 5500 giri) che ha una velocità massima di 150 km all'ora per la Duna 60; il 1301 cc (67 cv a 5500 g/m) con velocità massima di 155 orari per la Duna 70; il diesel da 1697 cc (60 cv a 4500 giri) con velocità massima di 150 orari per la Duna Ds. Per tutte e tre esiste, come detto, la versione Week-end. Motori già perfettamente collaudati, che hanno già dato, sia come prestazioni, sia come affidabilità e durata, sia come consumi, un'ottima prova su altre vetture del gruppo.

Questi, infine, i prezzi (chiavi in mano): Duna 60, 11.967.560; Duna 70, 13.551.660; Duna Week-end 13.961.760. Nella versione diesel i prezzi sono rispettivamente: 13.277.360 (60), 13.708.060 (70) e 14.593.060 (Week-end).

**MERCATO** / LANCIA

# Exploit 1986

TORINO — Insediamento al secondo posto nella graduatoria marche in Italia, proseguimento dello straordinario successo della prestigiosa Thema, crescita delle vendite della Y10: il 1986 per la Lancia — che con il nuovo anno comincia la sua esperienza di collegamento con l'Alfa Romeo — ha rappresentato un periodo di deciso consolidamento del successo delineatosi con l'inizio degli anni Ottanta.

Sul mercato italiano nel 1986 la Lancia ha conseguito una quota del 9,6 per cento con vendite totali per 175 mila unità (più sei per cento sul 1985). I modelli della «casa», per di più, si piazzano tutti nelle fasce alte delle classifiche dei rispettivi segmenti: nel segmento «E» (berline medio-superiori) la Thema è al secondo posto con 31.302 consegne, pari al 25 per cento del segmento (contro il 22,4 per cento del 1985).

La Prisma ha conseguito 51.735 consegne e il 18 per cento del suo segmento (il segmento «D»), piazzandosi all'ottavo posto fra le dieci vetture più vendute. La Y10 è al sesto posto fra le dieci vetture più vendute, con 64.491 immatricolazioni, pari al 7,95 per cento del segmento «B» (terzo posto nel segmento) una quota record del 10,1 per cento nel segmento. La gamma Delta, infine, rinnovata in giugno, ha conseguito 23.673 consegne contro le 18.912 del 1985 (più 25 per cento).

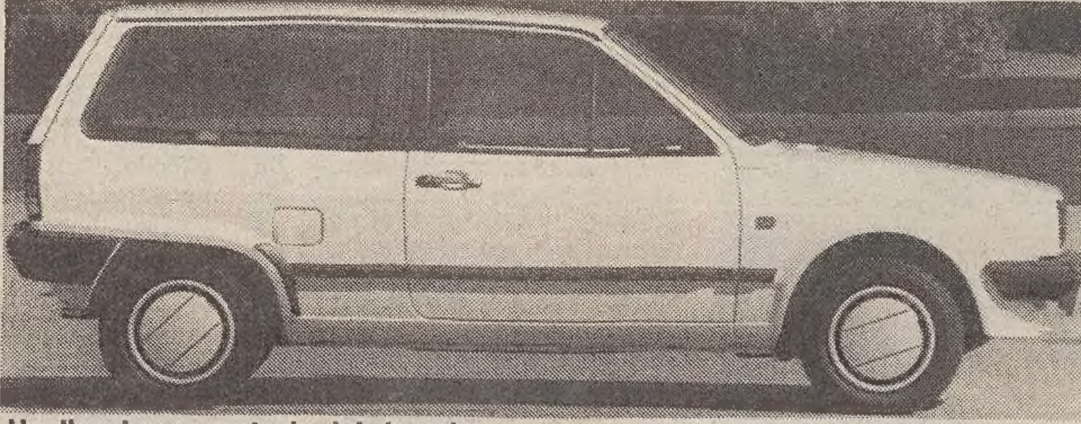
Per quanto riguarda la Y10 circa metà delle vendite (32.066 unità su 64.491) è dovuta alla versione «Fire», seguita dalla versione «Lx» con 26.906 unità. La Y10 4Wd con quattro ruote motrici, apparsa in settembre, ha già conseguito un risultato di vendite di 978 unità. Per la Delta le preferenze del pubblico sono andate alla versione 1300 con 14.470 unità, mentre per la Prisma la versione più venduta è stata la 1600 con 16.528 unità seguita dalla 1300 con 13.350 unità e dalla diesel turbo con 10.804 unità.

Per quanto riguarda la Thema, le vendite complessive sono aumentate del 42 per cento sul 1985. Dal momento del lancio a fine 1984 a oggi sono state vendute in totale 54.179 Thema. La versione più richiesta nel 1986 continua a essere la 2500 turbo diesel con 12.660 unità; se si aggiungono 363 turbodiesel station wagon si arriva a 13.023 unità, pari al 41,65 per cento delle vendite complessive. Le vendite della 2000 i.e. sono ammontate a 10.991 unità cui vanno aggiunte 6.717 unità della 2000 i.e. turbo e 235 unità della 2000 i.e. turbo station wagon. Sempre modeste, invece, le vendite della Thema 6v che ha visto 295 immatricolazioni.

**NOVITÀ** / VOLKSWAGEN

## Motore diesel per la Polo

Un 1300 cc di 45 Cv - Velocità massima 140 orari



**Un diesel con prestazioni da benzina.**

Alla gamma della Polo articolata su due motori, di 1043 cmc e 45 CV e di 1300 cmc e 75 CV (per la Polo Coupé GT) su due carrozzerie e su cinque versioni che si differenziano per livello di equipaggiamento si aggiunge ora una importante novità per il percato italiano: la Polo Diesel 1300 (45 CV) che ai molti, noti vantaggi di questo modello aggiunge la longevità, la robustezza, la semplicità di manutenzione e soprattutto la economicità d'esercizio della motorizzazione a gasolio.

Dotata di un motore completamente nuovo, ma garantito dalla lunga esperienza tecnica e tecnologica del più grande produttore del mondo di Diesel automobilistici, la nuova Polo, con prestazioni di poco inferiori a quelle della versione a benzina (la sua velocità massima è di 140 orari contro 142 kmh) consente sensibili risparmi di un carburante

La Polo Diesel 1300 viene offerta in tre versioni, che si differenziano esclusivamente per il livello di equipaggiamento, alle quali si aggiunge la Polo Furgone D.

Ecco i loro prezzi «chiavi in mano»: Polo Oxford D 11.623.000 lire; Polo CL D 11.912.000 lire; Polo CL Bestseller 12.862.000 lire; Polo Furgone D 11.286.000 lire.

**NOVITÀ** / ALFA ROMEO

## Due nuovi motori per la 75

Un 2000 a Iniezione e un 3000 a sei cilindri



**La 75 accentua il suo carattere sportivo.**

Sarà la 75 la prima vettura sulla quale l'Alfa Romeo compirà entro un breve lasso di tempo i primi passi verso quella posizione di preminenza continentale, per le auto di prestigio, che il passaggio al gruppo Fiat le ha assegnato.

Già a metà febbraio la prestigiosa berlina di Arese potrà contare su due nuove motorizzazioni: un 2000 cc a iniezione (con una sostanziosa dotazione di cavalli: 150) che avrà come compito di affiancarsi, come tipo di prestazioni, alla Turbo, forse un tantino troppo esclusiva, soprattutto come tipo di guida, e un 3000 (sei cilindri a V) che sarà capace di erogare 188 cavalli.

Il debutto di questo motore si presenta particolarmente interessante perché è destinato ad equipaggiare la 164, la berlina gran turismo di prestigio, con la quale l'Alfa Romeo torna con piene chances e con in più il tradizionale carisma della sportività, nell'agone europeo riservato a vetture di questo tipo, sfidando le «case», come Bmw e Mercedes, che ne detengono il monopolio.

**MANUTENZIONE** / FRENI

# Occhio di riguardo

*ROMA — Su cento incidenti che avvengono in città, 45 sono dovuti a rotture o insufficienze dell'impianto frenante, mentre su strade extraurbane i freni compaiono come imputati nell'undici per cento dei casi. Perché un numero così alto di incidenti dovuti a un organo che dovrebbe dare il massimo di affidabilità e da cui dipende in gran parte la sicurezza? Paradossalmente proprio l'importanza rivestita dall'impianto frenante suscita spesso negli automobilisti una pericolosa fiducia che si traduce in un'altrettanto pericolosa incuria. In altre parole, l'automobilista pensa che un organo così importante non possa non essere concepito con tutte le garanzie di sicurezza.*

*Dimentica così che la tecnica ha fatto grandi passi assieme alla sicurezza nel campo dei freni (basti pensare all'adozione, da molti anni, del doppio circuito frenante o del regolatore di frenata) ma che come tutti gli organi meccanici anche i freni hanno bisogno di manutenzione e di particolari controlli; dimentica che anch'essi sono soggetti ad usura e quindi al rischio di guasti.*

*Per esempio, molti automobilisti ritengono che con le guarnizioni di attrito nuove la frenata abbia il massimo dell'efficienza: i materiali d'attrito — che si tratti di freni a disco o a tamburo — hanno invece bisogno di un loro «rodaggio» per assestarsi. Brusche o prolungate frenate prima di aver percorso almeno due o trecento chilometri possono alterare il materiale (è la cosiddetta «vetrificazione») riducendone il potere di attrito. In questo caso i rimedi — per esempio una leggera abrasione della superficie — non sono del tutto soddisfacenti e tanto vale cambiare le guarnizioni.*

*Altro elemento dell'impianto frenante trascurato è il liquido dei freni. Non basta controllarlo per vedere che non ci sia qualche perdita; al massimo ogni due anni è bene cambiarlo, poiché le sue caratteristiche in questo periodo di tempo si alterano a causa dell'elevata tendenza del liquido ad assorbire l'umidità atmosferica.*

*Il modo di guida influisce notevolmente sulla durata e sull'efficacia dei freni. Oltre alla necessità di un «rodaggio» delle guarnizioni di attrito, c'è quella di «aiutare» i freni con il freno motore. Un percorso misto in discesa compiuto con una marcia troppo alta (o peggio ancora in folle) oltre ad essere di per sé pericoloso, richiede un continuo uso dei freni. Questi possono surriscaldarsi al punto da perdere, con scarso o nessun preavviso, la loro efficienza.*

*È il fenomeno del «fading» o «frenata bianca»: un'esperienza decisamente sgradevole che può concludersi tragicamente. Un altro accorgimento da usare per i freni è quello di fare qualche frenata «di assaggio» subito dopo aver lavato la vettura. Un po' d'acqua potrebbe essersi infiltrata fin sui materiali di attrito e mandare a vuoto la prima frenata.*

**MANUTENZIONE** / INTERNI

## Cure da casalinghe

I prodotti consigliabili e quelli dannosi

ROMA — La lunga vita di un'automobile è data dall'attenzione posta dal proprietario non solo agli organi meccanici e alla carrozzeria, ma anche agli interni. Una costante pulizia dell'abitacolo e l'immediata riparazione delle piccole rotture, lacerazioni, eventuali bruciature manterranno l'interno dell'auto «fresco» e accogliente aumentando fra l'altro la valutazione del veicolo usato.

La pulizia si comincia in genere togliendo dal pavimento i sassi e la sporcizia più evidente con uno spazzolone e usando poi un'aspirapolvere. Chi possiede un'autorimessa potrà utilizzare l'aspiratore di casa, o altrimenti ci si dovrà accontentare di quelli per auto, la cui spina viene inserita nella presa dell'accendisigarette.

Dopo aver svuotato i portacenere si può passare a una pulizia più a fondo del pavimento. I tappeti di gomma possono essere puliti con una spugna imbevuta di acqua saponata, mentre per quelli di moquette è meglio usare uno degli appositi prodotti per questi rivestimenti. Eventuali macchie di catrame o di grasso possono essere eliminate con alcune gocce di trielina.

Più delicato il discorso della pulizia dei sedili e dei pannelli, da trattare in modo diverso a seconda del materiale. Il panno può essere pulito con una spugna, o una spazzola, leggermente imbevuta di acqua e sapone neutro e ripassato con uno straccio umido per eliminare il sapone. Per le macchie si può usare trielina, benzina pura, ammoniaca, sempre in minima quantità e strofinando leggermente.

Anche i rivestimenti in finta pelle si lavano con acqua e sapone neutro e si asciugano con un panno, mentre sono da evitare assolutamente alcol, benzina e sostanze simili che danneggiano la pelle sintetica. Sia per quest'ultima sia per il panno, comunque, sono in vendita appositi prodotti in confezione spray per pulire, smacchiare e ridare brillantezza.

I prodotti per la finta pelle vengono usati anche per la pulizia del rivestimento del tetto, sostanze particolari in bombolette spray rendono lucide e repellenti alla polvere la plancia, il volante, le alette parasole e in genere tutte le parti in plastica dura. Ogni tanto bisognerebbe pulire e ingrassare le guide di scorrimento dei sedili, cosa che può essere fatta a fondo e agevolmente solo dopo aver tolto i sedili stessi. Con l'occasione è bene controllare il serraggio al pavimento delle guide.

■

**AUSTIN ROVER.** La Austin Rover, la società automobilistica inglese, ha chiuso il 1986 con un bilancio positivo per le sue esportazioni. Lo scorso anno, infatti, le vendite di automobili hanno superato i cinque miliardi di dollari (circa 6500 miliardi di lire), facendo segnare così un incremento del 16 per cento sull'anno precedente.

MOTORE

### Pulizia testata

**ROMA — Autoaccensione, «battito in testa», perdita di elasticità, tendenza al surriscaldamento. Questi i sintomi che possono indicare la necessità di una pulizia della testata, un'operazione che la moderna concezione dei motori ha reso meno frequente ma non ha eliminato.**

**La pulizia della testata è resa necessaria dai residui carboniosi che si depositano nelle camere di scoppio e sulla testa dei pistoni.**

**Per quanto riguarda i «sintomi», l'autoaccensione è quel fenomeno che, appena spento il motore, questo continua a scoppiettare irregolarmente. Le cause possono essere molteplici.**

**Quanto al «battito in testa», si tratta di un rumore caratteristico, una sorta di singhiozzo, di martellamento.**

**Anche la perdita di elasticità può essere un segno premonitore. Aumentando il rapporto di compressione a causa delle incrostazioni, infatti, il motore fornisce una minore potenza a basso regime di giri.**

**Infine, la tendenza al surriscaldamento si spiega facilmente poiché gli accumuli carboniosi agiscono come isolante termico.**

**MOTO** / MERCATO

# *Sportive povere*

*I modelli lanciati da Honda*

*Kawasaki e Yamaha*

*Motore mono o bicilindrico*

*Allestimento essenziale*

ROMA — Decisi a coprire tutti gli spazi del mercato, i giapponesi hanno lanciato da poco tempo una nuova moda: quella delle moto sportive «povere», vale a dire: dotate solo dell'indispensabile nell'allestimento, e motorizzate con propulsori mono o bicilindrici. Esempi: Kawasaki 500 due cilindri, Honda CB 450 due cilindri, Yamaha SR 600 mono.

La strada è stata aperta in un certo senso dalla Yamaha, che, nell'inverno 1985, ha lanciato la SR 600, motocicletta ispirata al «look» dalle sportive inglesi di una volta, ma dotata del motore monocilindrico della «Tenere» da enduro, e così spartana nell'allestimento da non prevedere neanche l'avviamento elettrico, un accessorio ormai di serie persino nelle macchine da fuoristrada.

I vantaggi di questa formula sono soprattutto un costo d'acquisto più accessibile, rispetto alle plurifrazionate, maggiore maneggevolezza, consumi più contenuti, guidabilità globale soprattuuto sui percorsi misti, che poi sono quelli più frequentati dai centauri.

È nata così l'anno scorso per farle concorrenza la Honda CB 450 S, che richiamandosi al concetto costruttivo della vecchia «Normandie», e grazie a un prezzo d'acquisto contenuto di circa 5 milioni e mezzo di lire, ha ottenuto un buon successo di vendite.

Ultima nata è la Kawasaki 500 S dotata di un motore bicilindrico, derivato dalla Custom 450, ma anche di telaio in tubi quadri e carenatura sullo stile della «sorella maggiore», la 600 quattro cilindri. Rispetto alle concorrenti, si tratta di un mezzo già più sofisticato (dispone anche della sospensione posteriore monoammortizzatore), ma la sua vocazione economica è denunciata dall'impianto frenante (che verte su un solo disco anteriore e un tamburo posteriore) e dai consumi che a velocità di crociera sono da cilindrata utilitaria (circa 18 chilometri per litro).

La strumentazione è meno ricca rispetto alle sportive di maggiore cilindrata: tuttavia questa nuova moto si presenta bene in una livrea che può essere rossa, bianca o ebano; il suo terreno sono il misto stretto molto «guidato» e i veloci percorsi di collina, dove può far valere una superiore maneggevolezza, grazie al peso contenuto in 170 chili.

Ottimo l'allungo garantito dal motore (che eroga 60 cavalli a 9800 giri) e spinge la moto a 200 all'ora; si tratta di un propulsore portato a girare alto, anche per una certa carenza di coppia sotto i 3000 giri (dunque nella marcia in città). Buona la finitura e l'ospitalità riservata al passeggero. Il prezzo (circa 7 milioni e mezzo di lire) è di circa due milioni inferiore alla Kawa 600.

## Motore a gasolio per il tre ruote Ape

ROMA — L'Ape diventa diesel. Il popolare veicolo da trasporto a tre ruote, in attesa del «Calabrone» (e cioè del «quadriciclo» per il quale si sta discutendo la legge) è stato profondamente rimodernato dalla Piaggio.

La veste estetica è stata aggiornata, ma soprattutto l'industria genovese ha voluto adeguare ai tempi il «cuore» del veicolo che tuttora costituisce la spina dorsale del trasporto leggero su strada.

Il nuovo propulsore diesel è stato integralmente sviluppato dalla Piaggio, con un investimento di 50 miliardi di lire. Si tratta di un motore molto originale, nel campo di quelli destinati al trasporto su piccole distanze: è un monocilindrico di 421,8 cc di cilindrata, con frizione, cambio e differenziale in un unico carter.

Dotato di iniezione diretta, sviluppa una potenza di 14,5 cavalli e una coppia massima di 2,4 kgm. Economico il consumo dichiarato (3 litri per 100 km) e anche la gestione perché questo veicolo è esente dal superbollo. Sono disponibili molte versioni promiscue o furgonate, con prezzi a partire dai sei milioni e mezzo di lire.

## Presto il ritorno della gloriosa 750

ROMA — Torna la gloriosa Laverda 750, l'antesignana delle «maxi» in Italia. Naturalmente si tratta di un modello completamente aggiornato, tuttavia resterà una particolarità in comune con l'«antenata» che molti appassionati ricordano ancora, e cioè il motore bicilindrico. Dopo il lancio della nuova «Lesmo» 125 e della «Atlas» 600 da enduro, la Laverda ha intenzione di tornare nel settore delle grosse cilindrate con una moto potente come le giapponesi ma maneggevole come le europee. La nuova macchina (si sa già) sarà battezzata «Lesmo» 750, e avrà un propulsore bicilindrico a V di 90 gradi, distribuzione bialbero, quattro valvole per cilindro, raffreddato a liquido e potenza di circa 100 cavalli.

Le novità però non si fermeranno qui; la casa di Breganze, infatti, produrrà anche una versione di 600 cc di questo motore, e successivamente una media cilindrata che utilizzerà uno «spicchio» di questo motore, e cioè un monocilindrico di 350 cc. Successivamente gli stessi propulsori saranno utilizzati per una serie di enduro sullo stile del recente «Atlas» 600.

DIPLOMAZIA CHE CAMBIA

# Qui feluca selvaggia

## Riforma in vista alla Farnesina: ma non tutti concordano

Servizio di
**Luigi Forni**

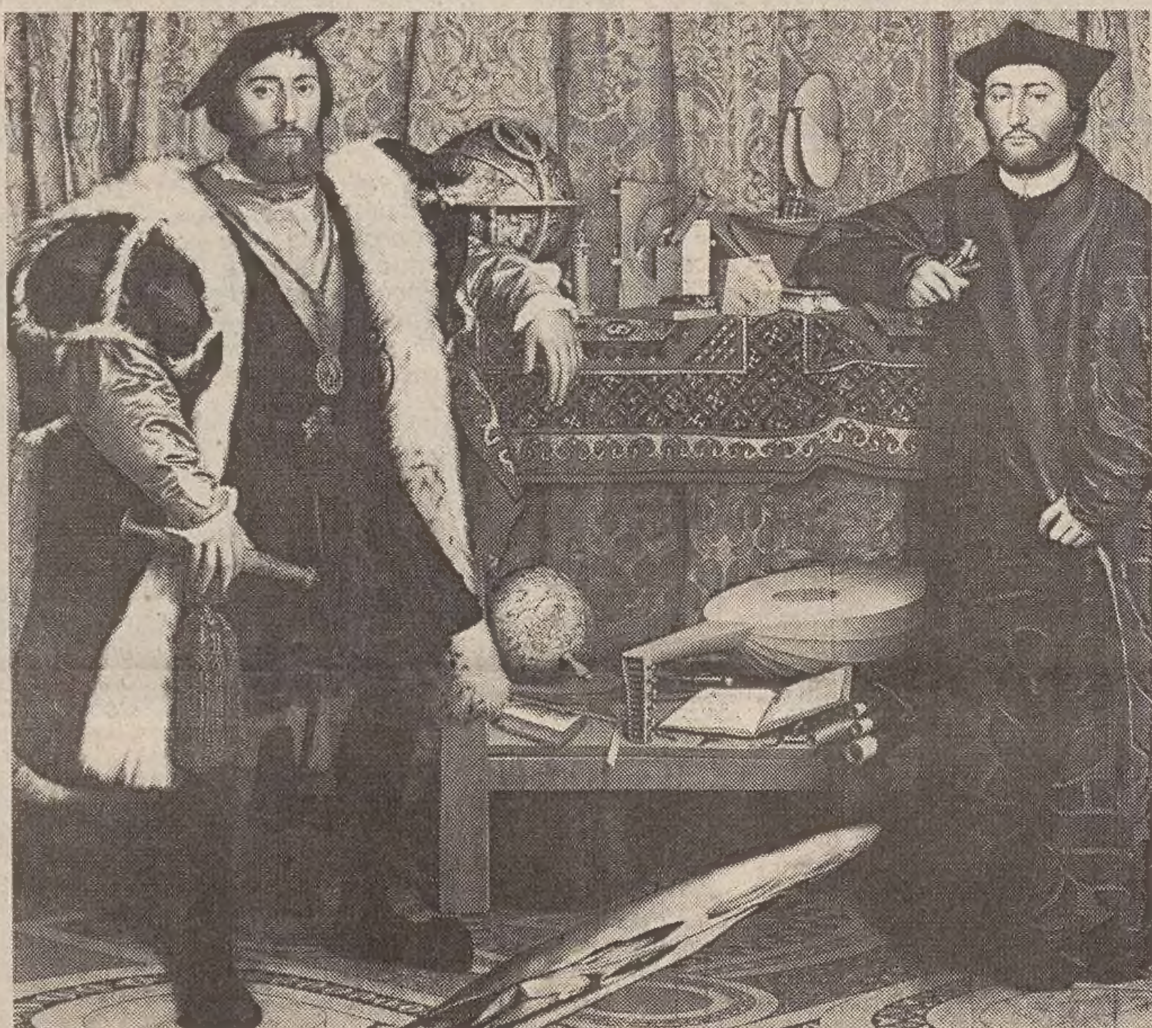
ROMA — Farnesina in ebollizione: un'infuocata assemblea annuale del sindacato nazionale dei dipendenti ministero affari esteri discuterà oggi il progetto di riforma governativo che intende rinnovare le strutture, gli ordinamenti e le dotazioni del servizio diplomatico per metterlo in grado di far fronte alle esigenze del Duemila.
Il disegno di legge varato la settimana scorsa dal consiglio dei ministri sarà presto dibattuto in Parlamento e messo a confronto con altri tre progetti, presentati dal democristiano Gilberto Bonalumi, dal socialista Valdo Spini e dal comunista Giorgio Napolitano.
Le innovazioni in vista sono molteplici, e non tutte gradite alla categoria delle feluche. Un'agguerrita associazione minoritaria (Andi) si è costituita in seno al corpo diplomatico per dare battaglia alla riforma, giudicata «dequalificante» soprattutto negli aspetti connessi con la legge generale della pubblica amministrazione che consentirà a ex impiegati di concetto l'accesso a qualifiche direttive.
Questa leggge (la 312/80) prevede tra l'altro il passaggio di una ventina di cancellieri ai ranghi di consoli e viceconsoli generali. Una prospettiva che semina allarme tra quei diplomatici che temono infiltrazioni e «inquinamenti» di una carriera tradizionalmente selettiva. La prevista elargizione di cinque consolati generali agli ex cancellieri laureati comporterebbe un aggiramento del difficile concorso di ammissione, che finora costituiva uno scoglio pressoché insormontabile per i giovani desiderosi di rappresentare il nostro Paese all'estero.
La funzione pubblica ha già predisposto un allargamento del personale non diplomatico di settimo e ottavo livello, ma i cosiddetti «guastatori» dell'Andi (una definizione attribuita al ministro Andreotti) vogliono battersi per arginare una falla, oggi circoscritta a poche unità, che potrebbe domani allargarsi a dismisura, favorita dall'esiguità dei ranghi diplomatici e da una crisi delle vocazioni dovuta ai comprensibili disagi di un'attività peripatetica, no doviziosamente remunerata durante i soggiorni in patria. Ma la riforma del ministero degli esteri verte solo in

***Dissensi sul progetto per «entrare nel Duemila»***

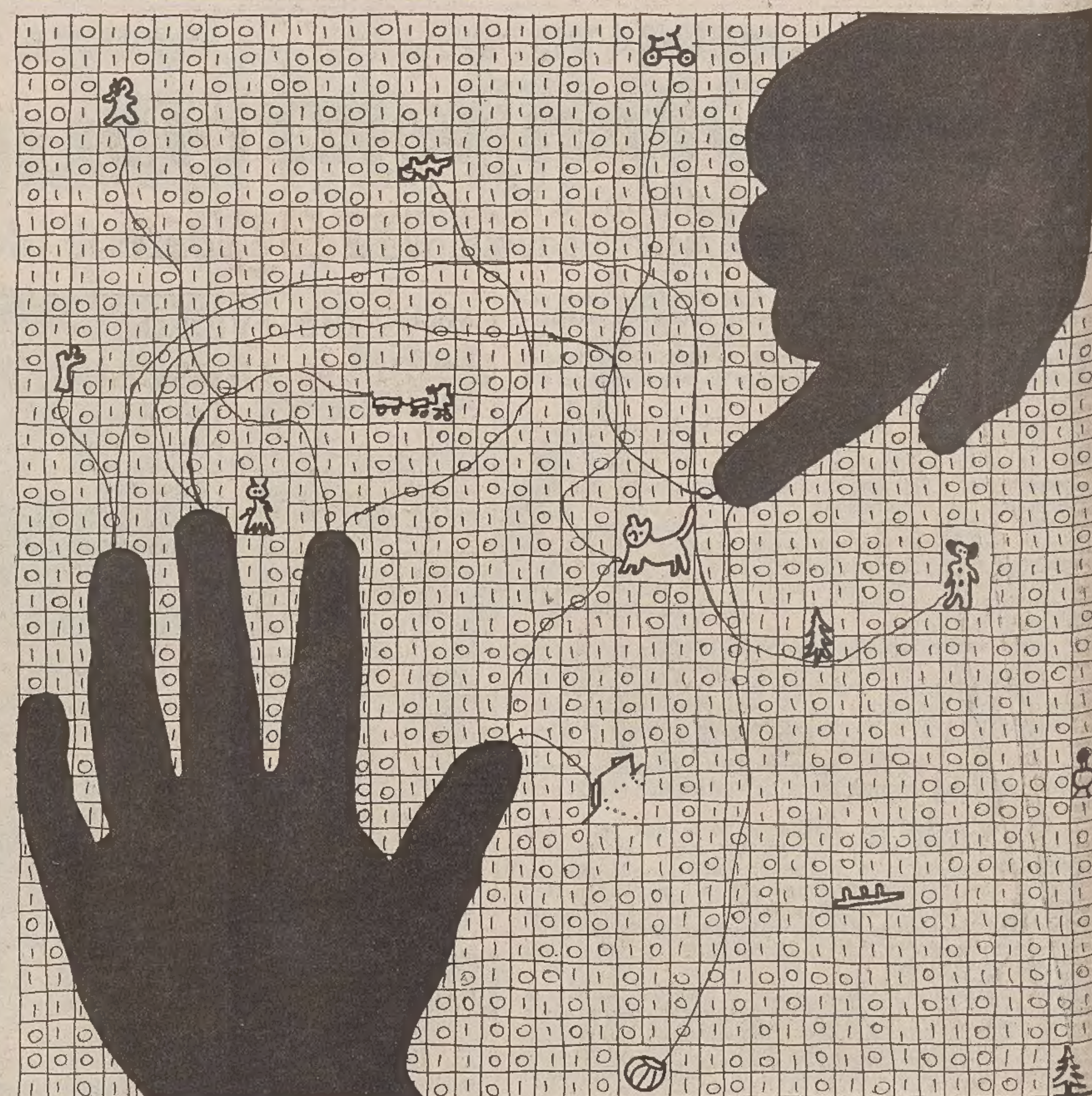
minima parte sui passaggi del personale di concetto alla carriera direttiva. Il ruolo della Farnesina non si è soltanto allargato ma è sostanzialmente mutato col passare degli anni. Le politiche comunitarie, le interdipendenze economico/finanziarie e strategiche che legano l'Italia alle altre nazioni dello schieramento occidentale, gli aiuti ai paesi sottosviluppati e gli intensificati scambi con il terzo mondo delineano una nuova proiezione d'immagine fuori dei nostri confini, una diversa impostazione dell'assistenza agli emigrati, più variegati programmi di manifestazioni culturali.
Come è scritto in una circolare emessa nell'ottobre scorso dal direttore generale del personale, «una funzione nuova richiede strumenti nuovi». Ecco perché la Farnesina è alla ricerca di un'identità che la ponga al passo con i tempi, alla vigilia del secolo ventunesimo. La penna d'oca degli antichi ambasciatori comincia a essere sostituita dal computer, e corsi d'informatica vengono allestiti per rendere più agevoli le trasmissioni di messaggi da un continente all'altro. Perfino l'«ufficio cifra» si adegua, nell'era dei satelliti artificiali, modificando il suo sistema di comunicazioni.
Il compianto Roberto Ducci aveva pronosticato un malinconico tramonto delle funzioni ambasciatoriali, dovuto al fatto che i ministri dei vari governi ora possono parlarsi direttamente al telefono senza alcun bisogno di intermediari. In realtà, mai come oggi si è avuto altrettanto bisogno di una presenza costante dei messi di governo sulle scene internazionali; una presenza che travalica però le competenze di natura politica per estendersi agli altri settori e assumere le dimensioni di un'attività promozionale ad altissimo livello.
Alle feluche ora tocca anche il compito di fiutare il vento, spalleggiando l'industria statale e le imprese che si

***Sollecitati incentivi per giovani aspiranti***

contendono le grandi commesse all'estero; o il compito di «propagandare» le arti e l'artigianato in aree che diventano sempre più competitive. L'assistenza agli emigrati ha fatto un salto di qualità, trasferendosi sul piano di una soddisfacente collocazione delle nostre ditte e della nostra manodopera sui mercati stranieri.
La figura del console che limitava gran parte del suo impegno quotidiano all'apposizione dei bolli sul passaporto è relegata ai ricordi di un passato remoto, che vedeva i nostri braccianti attraversare il confine con miseri bagagli tenuti insieme dallo spago.
Una delle innovazioni contemplate dalla riforma prevede l'istituzione di un Consiglio di politica estera, presieduto dal ministro e aperto a varie personalità del mondo economico, del lavoro, delle scienze, eccetera. Potremo un giorno vedere un Agnelli, un Pirelli, un De Benedetti o un Rubbia intenti ad assolvere funzioni consultive che arricchiranno la Farnesina delle loro personali esperienze.
La centralità del ministero degli esteri sarà assecondata dalla creazione di un Comitato direzionale composto dai direttori generali degli affari politici ed economici, del personale, dell'emigrazione, degli affari sociali, delle relazioni culturali e della cooperazione allo sviluppo, sotto la presidenza del segretario generale. Va precisato che l'attuale segretario generale Renato Ruggiero, apprezzato tecnocrate con lunga permanenza nella sede comunitaria di Bruxelles, ha dato un impulso propellente al progetto di riforma. È stato lui uno dei fautori del previsto inserimento dei diplomatici nei punti nodali delle singole amministrazioni statali, con una presenza in tutti i ministeri che sarà controbilanciata dal rafforzamento dell'organico della Farnesina e delle rappresentanze all'estero con circa duecento funzionari provenienti dalle altre amministrazioni. L'attuale organico, costituito da 938 diplomatici (con oltre duecento posti non coperti per mancanza di personale), sarà accresciuto di 155 unità, mentre i dipendenti del ministero degli esteri privi di rango diplomatico diventeranno 5902, con un massiccio apporto di 1114 unità.
Questo palese squilibrio numerico alimenta e acuisce le preoccupazioni espresse da molti iscritti al sindacato Sndmae, che troveranno eco nell'assemblea odierna. Si chiede a gran voce che nuovi incentivi chiaramente delineati facilitino i reclutamenti dei giovani aspiranti alla feluca, per convogliarli verso una carriera prodiga di soddisfazioni ma nella quale non è tutt'oro quel che luce. La riforma dispone che al concorso preliminare segua un corso di perfezionamento per la durata di un anno.
La diplomazia italiana si propone insomma di entrare nel Duemila con una più accentuata diversificazione delle competenze specializzate, per inserirsi proficuamente in un panorama geopolitico di cui è difficile anticipare le caratteristiche, ma del quale già si avvertono le basilari necessità.



**Ambasciatori di un'altra epoca: Jean de Dinteville e Georges de Selve nel famoso quadro di Holbein il Giovane alla National Gallery di Londra.**



**CONVEGNO** / BAMBINI E COMPUTER

# *Scienza, nuova fiaba*

## Come la tecnologia sta rivoluzionando l'immaginario infantile

L'insegnamento scientifico è sempre stato un po' la cenerentola della scuola italiana, particolarmente nella primaria. È in quella delicata fase che si formano sospetti, incomprensioni, chiusure che poi sarà ben difficile rimuovere. E molti adulti hanno poi ragione di pensare: «Chissà quanto la matematica, la fisica, la chimica mi sarebbero piaciute se, a scuola, me l'avessero insegnate bene, facendomi incuriosire e appassionare...».
Ma oggi qualcosa sta decisamente cambiando: tra i ragazzini e il mondo ostico ma magico dei numeri sembra essersi anzi creato un rapporto privilegiato, che in buona misura va ascritto all'entrata massiccia — nella scuola e anche nelle case più «emancipate» — del calcolatore elettronico.
Il computer sta cambiando l'approccio dei bambini non solo al mondo della logica matematica, ma anche a quello della fantasia e dell'immaginazione; ne risulta più agevole l'impatto con ogni disciplina scientifica e più allargato e agile l'orizzonte intellettuale. Andiamo verso una cultura elettronica e computerizzata? Se la cosa può suscitare allarme tra le generazioni in là con gli anni, certo non ne suscita tra quelle giovani e giovanissime, che anzi — dal più banale dei videogiochi in su — trovano nel nuovo «hobby» della digitazione una dimensione creativa che, a loro insaputa, ne sta facendo degli esseri nuovi e «mutanti» (purché la pratica informatica non si riduca a qualcosa di narcisistico e di ossessivo, «fatto di solitudine e automazione cognitiva»).
Come cambia, in queste condizioni, «l'immaginario infantile tra scienza e fantascienza»?
A questa domanda si propone di rispondere un convegno così intitolato, che si apre oggi a Tarcento, nell'Auditorium della scuola elementare, in cui nel pomeriggio svolgeranno relazioni il prof. Riccardo Luccio, dell'Istituto di psicologia dell'Università di Trieste («La rappresentazione delle conoscenze scientifiche del bambino»), il semiologo Riccardo Giovannoli («La scienza della fantascienza»), il «divulgatore scientifico» Marco Baliani («Bambini mutanti replicanti») e l'esperto di SF Antonio Caronia («Immaginario scientifico e creatività artistica»).
L'iniziativa è dell'assessorato alla cultura del Comune di Udine, e domani prevede la presentazione — in anteprima regionale — di tre dei «video» realizzati per la mostra parigina «L'imaginaire scientifique», nell'ambito del «Trouver Trieste»; i video (L'arnia cosmica; Ordine, Caos e Phaos; Dalle lontane galassie agli astri chiomati degli antichi) sono ideati dall'Intercultural Society for Science and Arts (l'Issa operante a Trieste) e tecnicamente realizzati dalla Videoest di Trieste.
Fasi successive del progetto prevedono spettacoli teatrali in argomento («Il signor Uno e il capitano Zero», con la compagnia degli Alcuni) e un laboratorio teatrale a cura del Teatro Studio Giallo. L'obiettivo: quello di verificare come l'educazione scientifica possa passare, oggi, attraverso programmi «teatralizzati» di divulgazione.
Nella pagina a fianco offrono delucidazioni sui diversi aspetti dell'iniziativa il prof. Riccardo Luccio e Gianfranco Rados, direttore della Videoest.

MOSTRA

### Solimano in America

È il momento di Solimano. Ultimamente l'abbiamo rivisto a Venezia (Palazzo Ducale: «Venezia e la difesa del Levante», in un dipinto replica da Tiziano); recentemente André Clot gli ha dedicato una monografia e Georg Schreiber ha ripercorso in un esauriente saggio le tracce dell'impero ottomano; ora è la volta di una grande mostra itinerante che alcuni musei nordamericani dedicano a questo sultano, legislatore e statista, poeta e mecenate nonché stratega militare del '500.
«L'età del Sultano Solimano il Magnifico» è la rassegna che si apre domani alla National Gallery of Art di Washington, prima importante tappa di questa singolare trasferta di Solimano e dei tesori dell'impero ottomano in terra americana.
Organizzata in collaborazione con il governo turco e con la sponsorizzazione della Philip Morris, la mostra comprende più di 200 reperti: manoscritti miniati, dipinti e disegni; vasi, piatti e gioielli in oro e argento; oggetti vari in giada e cristallo di rocca, spesso arricchiti da gemme. E ancora, non meno preziosi tappeti e tessuti, lavori in legno e interessanti esempi di ceramiche policrome. Alcuni di questi «pezzi» sono considerati autentici tesori nazionali, come un trono di legno intarsiato, una carta geografica delle Americhe datata 1513 e una storia illustrata del regno di questo sovrano.

(L. Dan.)

LIRICA

### L'Aida in Egitto

IL CAIRO — È confermato: l'«Aida», la più celebre opera di Verdi, sarà rappresentata nel maggio prossimo in Egitto, per la prima volta nel suo scenario naturale, il tempio di Karnak a Luxor, costruito 1300 anni avanti Cristo.
Questo avvenimento artistico e culturale di grande importanza è stato annunciato ufficialmente durante una conferenza stampa tenuta al Cairo dall'organizzatore di questo progetto, Fawzi Metwalli, uomo d'affari egiziano e proprietario di un'agenzia di viaggi.
Secondo Metwalli, la «prima» si svolgerà il 2 maggio prossimo. L'opera sarà rappresentata dall'Opera di Verona, con un gruppo di interpreti famosi, tra cui in particolare il tenore Placido Domingo. Circa 1500 comparse parteciperanno alla rappresentazione, i cui scenari saranno ricalcati su quelli dell'Arena di Verona, dove «Aida» fu rappresentata nel 1913.
Un anfiteatro della capacità di cinquemila posti e una piattaforma per l'orchestra saranno costruiti da una compagnia britannica in prossimità del tempio di Karnak. La preparazione degli scenari comincerà il 2 febbraio e le prove inizieranno il 15 aprile.
Il tempio di Luxor è stato scelto perché costituisce la cornice più adatta a quest'opera, che — com'è noto — era stata commissionata in occasione dei festeggiamenti indetti per celebrare l'inaugurazione del Canale di Suez, nel 1869, ma che fu rappresentata per la prima volta nel 1871.

**EDITORIA** / I «MINORI»

# Siam piccini eppur stampiamo

## Convegno a marzo tra specialisti del «piccolo e importante» (con l'aiuto dei librai)

Servizio di
**Maria Teresa Carbone**

*GENOVA — Anche se sono pochi ad ammetterlo apertamente, la caccia al best seller è lo sport preferito di quasi tutti gli editori italiani (e anche stranieri). E nonostante molti virtuosamente auspichino ad alta voce la necessità di pubblicare libri belli, solidi, duraturi, il desiderio di scovare uno di «quei dattiloscritti che gli editori pubblicano in poche migliaia di copie e che poi si deve ristampare, ristampare» (la definizione è di Ferruccio Viviani, della Rusconi) è forte in chiunque si occupi di editoria.*
*Ma, al di là degli indubbi vantaggi che un best seller comporta per la casa editrice che lo può sfruttare, c'è da chiedersi quale sia la reale incidenza di un libro di successo magari grande, ma di breve durata, in un mercato com'è quello italiano, in cui — stando ai dati dell'ultimo, recentissimo congresso nazionale dei librai — metà del volume d'affari è occupato da testi scolastici, parascolastici e universitari.*
*Se a questo si aggiunge che proprio nelle classifiche che decretano il successo di un libro (e che sono, peraltro, spesso inattendibili) quello che colpisce di più non è tanto l'alternarsi di novità effimere quanto la presenza continua di Hermann Hesse o di Heinrich Böll, si può arrivare tranquillamente alla conclusione che il best seller, o più semplicemente la novità di un certo successo, costituiscono una fetta in fondo ridotta del mercato librario, «più o meno il dieci per cento» secondo un grosso libraio milanese, Giorgio Borghello.*
*In una situazione come questa, allora, anche gli editori meno grossi, quelli che, per i loro mezzi e per la loro struttura, non possono permettersi tirature molto elevate (e hanno quindi, almeno sulla carta, meno chance di «lanciare» un best seller), ricoprono un ruolo tutt'altro che trascurabile nell'ambito dell'editoria italiana.*
*Intorno a questo tipo di analisi, proprio un gruppo di piccoli editori (piccoli ma già affermati, visto che fra loro ci sono Ubulibri di Milano, Studio Tesi di Pordenone, Costa & Nolan di Genova, Theoria di Roma) ha deciso di organizzare un convegno che si terrà ai primi di marzo a Genova, e che dovrà servire appunto a definire l'identikit delle nuove case editrici, nate nell'arco degli ultimi dieci anni e oggi sempre più attive, nonostante i problemi di un settore tutt'altro che facile com'è quello dell'editoria.*

***I best seller? Un solido «catalogo» vale di più***

*A differenza dei loro predecessori, sorti intorno al Sessantotto, gli editori degli anni Ottanta (così li ha definiti Oreste del Buono, che prenderà parte al convegno genovese e che è stato anzi uno dei promotori dell'iniziativa) non sono nati in contrasto, e in contestazione, con le linee delle grandi case editrici, ma per riempire gli spazi che i «giganti» inevitabilmente lasciano vuoti.*
*Se infatti la grande casa editrice, con le sue alte tirature, deve rendere un numero elevato di libri e punta quindi, per forza di cose, su prodotti che si rivolgono nella maggior parte dei casi a un pubblico piuttosto indifferenziato, al piccolo editore, che ha una struttura più agile, bastano poche migliaia di copie per andare in pareggio, e gli è quindi possibile dedicare tempo e attenzione a testi che sono pensati per fasce più precise di lettori. In questo modo, la casa editrice piccola o medio/piccola, più che affannarsi alla caccia del best seller, può consacrare le proprie energie alla costruzione di un solido «catalogo», che rende negli anni. Su questi temi, sulle possibilità di riuscita di una linea che non incentra tutto sull'effimero, sulle pesanti difficoltà che gravano anche sulle spalle dei piccoli editori (per esempio, il fatto di essere più o meno costretti ad adeguarsi ai ritmi di distribuzione imposti dalle grosse case editrici), si discuterà a Genova, e già hanno dato la loro adesione, oltre a del Buono, diversi addetti ai lavori di grande esperienza, come Grazia Cherchi, Giuseppe Pontiggia, Goffredo Fofi.*
*Ma l'aspetto più interessante del convegno promosso dai «nuovi» editori è l'interesse dimostrato dai librai, che hanno addirittura deciso di appoggiare un'iniziativa parallela: per tutto il mese di marzo nelle più importanti librerie italiane, sul banco più in vista, quello dove di solito si alternano i best seller sicuri e prevedibili, da Biagi a Garcia Marquez, da Luca Goldoni a Harold Robbins, saranno esposti i libri di Theoria e di Passigli, di Pratiche e di Costa & Nolan.*
*Il motivo di questo interesse, del resto, è evidente: incalzati dai famosi best seller, i librai si rendono conto che ben presto questi prodotti indifferenziati troveranno canali di vendita al pubblico alternativi alla libreria (volumi anche recenti non hanno forse cominciato a far capolino negli autogrill e nei supermercati?). Toccherà però ancora al libraio il compito di indirizzare il lettore «in crescita», quello che ha superato la fase del libro «leggi e getta» e si vuole avventurare nei meandri dei cataloghi, alla ricerca di un classico o di un saggio su un argomento particolare.*
*L'esperimento che i librai faranno a marzo sarà quindi una sorta di anticipazione di un futuro neanche troppo lontano. Sarà davvero interessante al termine dell'iniziativa valutare i risultati. E se si scoprisse che i best seller sono una montatura?*

**EDITORIA** / LE CIFRE

### E la carta stampata aumenta

Nel rialzo delle tirature in testa i libri per bambini

ROMA — Nel 1985 la produzione libraria è risultata pari a 22 mila 683 opere, con una tiratura complessiva di 140,8 milioni di copie circa e una tiratura media per opera di 6 mila 206 copie. Rispetto alla produzione rilevata nel 1984 si è registrato un incremento di 1620 opere, pari al 7,7 per cento, con le seguenti variazioni per quanto riguarda il tipo di edizione: più 900 opere in prima edizione (+7,2 per cento), più 333 in edizioni successive (+19,2 per cento), più 387 ristampe (+5,7 per cento).
La tiratura complessiva ha registrato un aumento del 6 per cento in generale e, secondo il tipo di edizione, del 9,9 per cento per le prime edizioni e del 22,2 per cento per le successive, mentre si è avuta una diminuzione del 2,4 per cento per le ristampe. La tiratura media per opera è diminuita nel suo complesso (−1,6 per cento) e nelle ristampe (−7,7 per cento) mentre si è avuto un aumento del 2,6 per cento nelle prime edizioni.
Riguardo al genere delle opere, mentre quelle scolastiche sono diminuite, rispetto alla produzione del 1984, sia nel numero (−1,8 per cento) sia nella tiratura (−1,1 per cento), quelle per ragazzi sono aumentate sia nel numero (+9,1 per cento) sia nella tiratura (+13,0 per cento), come pure quelle di altro genere (aumento nel numero pari al +9,8 per cento e nella tiratura pari al +9,3 per cento).
La tiratura media più elevata, come nell'anno precedente, si è comunque registrata nelle opere scolastiche (12 mila 242).



### *Doppia Erodiade*

**PARIGI — Successo parigino per Giovanni Testori, che al Beaubourg rappresenta il suo «Erodiade» nell'interpretazione di Adriana Innocenti (qui in una foto di Valerio Soffientini). Nel foyer della grande struttura parigina sono inoltre esposti, per la prima volta in contemporanea alla rappresentazione teatrale, i 72 disegni sulla testa di Giovanni Battista che Testori realizzò nel 1978 mentre scriveva il suo monologo.**

DOMANI IN CAMPO LA NAZIONALE

# Vicini teme Malta

## Il tecnico non sottovaluta la «cenerentola»

APPIANO GENTILE — Quanti gol rifilerà l'Italia a Malta sabato a Bergamo? «Per favore non parliamo di goleada — risponde Vicini — l'importante è vincere bene».

**— Ma questa nazionale ha caratteristiche offensive piuttosto che difensive, una formazione atipica rispetto alle squadre di club italiane...**

«È solo una squadra equilibrata, indipendentemente che giochi contro Malta o altri avversari. È veloce e spigliata in attacco ma sa anche essere corta in fase difensiva. Squadra atipica rispetto a quella del campionato? Una sola differenza: in campionato, torneo a tempi lunghi, si gioca per due risultati (pareggio e vittoria) mentre la nazionale gioca per un solo risultato (la vittoria). E poi quale squadra di club ha il privilegio di poter attingere al meglio da ogni parte?».

**Resta comunque una formazione che schiera un solo centrocampista cursore (Bagni) e due suggeritori (Giannini e Dossena o Matteoli)...**

«Io considero Giannini un buon incontrista, l'ha dimostrato contro l'Inghilterra e la Spagna nella Under».

**Non ritiene il ct che nel progetto di un tandem di centrocampo Giannini-Matteoli l'occasione di Bergamo, dove giocherà Dossena, sia sprecata?**

«Intanto tra Matteoli e Dossena c'è differenza di età di un solo anno e poi bisogna fare le cose con gradualità. La Nazionale si è rinnovata molto ma non potevo partire con la Under perché se avesse fallito avrei perduto l'intera squadra. Conoscete la stima che ho in Matteoli ma sono convinto anche su Dossena».

**Fino a quando in questa nazionale ci sarà Cabrini e quando sarà il turno di Francini?**

«Cabrini garantisce un sostegno di esperienza e prestigio — replica Vicini — lo juventino inoltre dà notevole spinta al complesso, mentre Francini va avanti con minore frequenza e io l'ho sempre utilizzato come marcatore anche se può fare disinvoltamente sia lo stopper sia il terzino».

**Rispetto alla nazionale di Bearzot che andava nei grandi alberghi, questa privilegia i ritiri nei centri sportivi delle società. La circostanza è da interpretare come un avvicinamento dell'azzurro ai club?.**

«Non so se ci fosse distacco prima, ma forse la ragione della differenza sta nei tempi che cambiano. Noi andiamo nei centri sportivi perché possiamo godere degli impianti e per evitare, dopo le vicende del Totonero, il via vai degli alberghi. Qui si ha la possibilità di controllare le visite».

**Molte società hanno protestato per le soste imposte al campionato dalla nazionale quando per partite non difficili come questa contro Malta si sarebbe anche potuto giocare di mercoledì...**

«Questa con Malta è un gara di qualificazione europea, quindi importante e poi se non si facessero soste la serie «A» finirebbe a marzo. Insomma è anche una necessità di calendario. Il Portogallo, comunque andrà in ritiro 12 giorni prima della partita contro di noi a Lisbona a metà febbraio».

**Altobelli punta alla goleada ma afferma anche che nella differenza reti conta pure non prendere gol...**

«I gol si fanno uno alla volta — risponde Vicini — quanto alle reti prese, questa nazionale ne ha incassate finora appena due, con gli svizzeri, e la seconda di San Siro mi fece inquietare per la maniera in cui giunse. Dissi anche che nei confronti diretti un gol ha doppio valore per la differenza reti».

**Crea turbativa parlare di premi durante il ritiro azzurro?**

«Ci sono accordi già presi con Carraro. La presenza di ieri di Campana era giustificata dal fatto che occorreva stabilire le norme di comportamento con gli sponsor e di divisione dei proventi. Bearzot è il coordinatore di questo settore».

Vicini non entra nel merito della cifra sbloccata per gli arretrati spettanti ai giocatori della nazionale negli ultimi due anni, quale percentuale degli introiti incassati dalla Figc per l'accordo con gli sponsor. Indiscrezioni ufficiose indicano l'ammontare in due miliardi di lire da ripartire tra i nazionali in base al numero di presenze e allo stato di servizio dei campioni del mondo. Tardelli, in visita ieri ad Appiano Gentile, ha precisato che la cifra è inferiore.

I calciatori della nazionale hanno, intanto, inviato un telegramma di felicitazioni a Gaetano Scirea, il libero «mundial» ex capitano azzurro che ha festeggiato domenica scorsa la sua 529.a partita nella Juventus.

PER L'UNICEF

### Maradona in campo a Tokio

C'è anche Edinho tra i sudamericani

TOKIO — *Diego Maradona è sceso ieri in campo a Tokio e ha giocato allo stadio olimpico con la selezione latinoamericana una partitella di circa un'ora contro la squadra di una scuola superiore giapponese. Si è mosso molto bene, ha corso in tutte le direzioni e non ha mai zoppicato.*

*«Sto bene — ha detto al termine dell'allenamento — sabato sarò di nuovo qui per il confronto fra i latinoamericani e la nazionale nipponica. La caviglia sinistra si è sgonfiata e non mi duole più». Dieguito ha segnato anche un gol e ne ha propiziato altri due, uno del fratello Raul e un altro del paraguayano Felix Torres.*

*L'incontro è stato diretto dall'allenatore argentino Carlos Bilardo il quale ha preso molto sul serio il confronto di sabato valevole per la Coppa Xerox di calcio nel quadro delle manifestazioni celebrative del quarantesimo anno di fondazione dell'Unicef, l'organizzazione mondiale per l'assistenza dell'infanzia.*

*«Sono soddisfatto — ha detto il tecnico — della prestazione offerta dalla squadra. Dieguito si è comportato bene e non vi dovrebbero essere dubbi sulla sua presenza. I giapponesi non sono da sottovalutare: agili e scattanti potrebbero dare luogo a grosse sorprese come fece la Corea del Sud al Mundial del Messico». Maradona, inutile dirlo, è stato al centro dell'attenzione dei giornalisti e dei fotografi, almeno un centinaio, che hanno affollato i bordi del campo: ha polarizzato in Giappone un interesse mai suscitato prima da nessuna celebrità occidentale dello sport.*

*Maradona, durante la conferenza stampa di ieri, non ha voluto parlare dei suoi impegni di affari con la grande compagnia «Aoyama Production» per la realizzazione in Giappone di una serie di spot televisivi. Da un anno, Dieguito appare sui teleschermi delle reti private nipponiche in un commercial pubblicitario di una nota industria di aranciate. Voci a Tokio sostengnono che un nuovo contratto, più vantaggioso e remunerativo, obbligherebbe Maradona a essere presente contro la nazionale giapponese, pena la rescissione.*

*I pronostici danno per vincenti i latinoamericani. L'equipe ha ha disposizione sette paraguayani, Roberto Fernandez, Juan Torales, Justo Jacquet, Rogelio Delgado, Eumelio Palacios, Roberto Cabans, Felix Torres, due uruguayani Jorge Sere e Gustavo Dalto, quattro brasiliani Edinho (il libero dell'Udinese), Josimar, Mauro Galvao, Marinho, Israel e quattro argentini Maradona, suo fratello Raul, Josè Rodriguez detto «Puma» e Osvaldo Dalla Buona».*

AVELLINO

### Schachner minacciato dai tifosi

Clima esasperato attorno alla squadra

AVELLINO — Il centro coordinamento dei tifosi avellinesi, costituito da oltre 70 «Club Avellino», ha stigmatizzato con una dichiarazione del presidente Napolitano il comportamento di una trentina di scalmanati che mercoledì alla ripresa degli allenamenti dei biancoverdi hanno prima lanciato agrumi in campo e poi preso a spintoni alcuni calciatori tra i quali l'austriaco Schachner. La contestazione è continuata con l'indirizzo di frasi irriguardose nei confronti di altri giocatori e con il danneggiamento di qualche automobile, tra cui quella di Dirceu, in sosta dinanzi al «Partenio». È stato necessario l'intervento di Vinicio per far tornare la calma. Il tecnico brasiliano, a causa di una sciatalgia, era rimasto negli spogliatoi, dopo aver deciso di far dirigere la seduta di allenamento ai suoi «vice».

Momento difficile per l'Avellino. Dopo l'invasione di campo e la caccia all'uomo, si mescolano paura, incomprensioni, verità. Il giorno dopo inizia con Schachner. L'austriaco ha paura, non lo nega: «Non vivo più. Se quei pochi scalmanati mi avessero preso, non so cosa mi sarebbe successo. Per fortuna li hanno fermati in tempo».

Schachner rivela un particolare: «Stavo per portare anche mio figlio, allo stadio. Meno male che all'ultimo momento ho cambiato idea».

L'attaccante ha parole molto dure verso l'ambiente avellinese: «Siamo in un altro mondo, incredibile. A Torino tutto questo non sarebbe sicuramente accaduto. Ho telefonato al mio avvocato in Austria, vogio esaminare bene la situazione».

Il giocatore ha tanto timore, sicuramente esagera: «L'altro giorno, quando mi hanno bucato le gomme dell'auto, ho camminato senza cambiarle fino a un gommista. Poi ho aspettato all'interno dell'officina, senza uscire. Accetto le contestazioni, non la violenza fisica. No, questo non è calcio». Dirceu e Romano dicono la loro: «Sono pochi esagitati —

Intanto Graziano, presidente dell'Avellino, ha dichiarato che, se dovessero ricorrere gli estremi, la società chiederà che gli autori dell'increscioso episodio di mercoledì siano perseguiti penalmente.

Anche Vinicio ha espresso il suo pensiero: «Troppa tensione, intorno a questa squadra. Anche la stampa non ci aiuta, i tifosi tendono facilmente all'esaltazione così come all'abbattimento più nero. Chiedo la fiducia di tutto l'ambiente per superare questo delicato momento».

(Aldo Balestra)

A PROPOSITO DI TOTONERO

# Verità di Carbone

## «Mai parlato con Mazza e la Triestina»

ROMA — Nelle sale dell'Hilton Armandino Carbone voleva esserci cinque mesi fa, quando vi si svolgeva il processo di appello per lo «scandalo del Totonero». I regolamenti della giustizia sportiva però impedirono l'acquisizione di nuovi elementi di giudizio e così Carbone non potè presentarsi davanti alla Caf. Ad agosto convocò i giornalisti per presentare un dossier: appuntamento inutile perché i suoi legali gli consigliarono il silenzio. Stavolta non è in vena di grandi dichiarazioni, ma convoca i giornalisti proprio in questo albergo romano.

E' in abito grigio, camicia bianca a rigoni blù, cravatta regimental, l'abbronzatura è di ordinanza. Ha con sé un fascicolo alto venti centimetri. E' a Roma perché è parte lesa nel processo davanti alla sesta sezione penale ai giornalisti Ficonieri e Valentini dell'Espresso che Carbone ha querelato per diffamazione. Carbone esibisce i certificati penali chiesti il 15 gennaio scorso: sono candidi.

«Hanno scritto che sono affiliato a un clan — afferma il napoletano — ma come potrei esserlo se non ho mai avuto condanne? Quello che hanno fatto mi ha danneggiato molto nel lavoro. Io sono rappresentante di tessuti e per questa storia ho perso tre aziende molto grosse su cinque. Chiederò i danni e gran parte del ricavato lo devolverò alla "Fondazione Carlo Ferri" di Monterotondo che si occupa di ricerca sul cancro».

Ma non sarà che Carbone, adesso, sta cercando di ricostruirsi un'immagine positiva?

«Ma no — risponde — ho perso i genitori per questa malattia, da sempre collaboro con quella fondazione. Ho anche lanciato un appello al Coni affinché devolva alla ricerca due lire a schedina.

**— Non è buffo che proprio lei faccia proposte sul Totocalcio?**

«Armando Carbone è uscito dal giro. E poi non ho mai avuto rapporti con il Totonero».

**— In che senso è uscito dal giro?**

«Ho abbandonato del tutto il calcio. Al massimo vado a vedere la partita da tifoso».

**— Gli amici continuano a telefonarle?**

«Certo, non parliamo più di calcio».

**— Ma se lei non aveva rapporti con il Totonero, cosa faceva?**

«Ero chiamato dalle società e presentavo una persona a un'altra. Avevo capito che questo è il mondo degli illeciti: io facevo da intermediario».

**—Costava parecchio la sua mediazione?**

«L'amicizia».

**— Cosa è l'amicizia?**

«Hanno detto che è interesse». Si ferma, ride e continua: «Anche tra fratelli ci sono interessi di soldi, no?».

La vicenda penale di Carbone, inquisito dal giudice Marabotto di Torino per associazione a delinquere, è ancora in fase di istruttoria. Lo scandalo del Totonero, ormai concluso per la giustizia sportiva, si basava proprio sulla lettura degli atti di Carbone che poi il commerciante di tessuti fece sequestrare impedendone l'utilizzazione da parte della disciplinare che il 15 luglio lo convocò per testimoniare sulle posizioni di Ghini, Mazza, Ronco, Lorini e Cerilli. Carbone non si presentò: «Conosceva soltanto Ghini, che peraltro aveva già confessato. Gli altri non sapevo nemmeno come fossero fatti. Perché sarei dovuto andare a Milano? Per sprecare i soldi del biglietto aereo?».

**— Ma come giudica le sentenze sportive?**

«Non capisco come abbiano potuto farle senza i miei atti. E comunque mi sono sembrate eccessive».

**— Insomma, i suoi amici e le società non dovevano essere puniti. Lei è innocente?**

«Non ho mai fatto alcuna frode sportiva, semmai erano i presidenti che mi chiamavano».

**— E lei avrebbe risposto se fosse già stata in vigore la legge Martinazzoli sull'illecito sportivo?**

«E che sono matto?»

**— E' innocente anche per la giustizia ordinaria?**

«Non lo so. Il magistrato sta facendo il suo lavoro molto bene. Se ritiene che io abbia sbagliato e debba pagare, io sono pronto a pagare in prima persona. Io so però che nelle telefonate parlo solo di calcio e che la legge Martinazzoli deve ancora entrare in vigore...»

**— Le sentenze sportive per i suoi amici sono state eccessive. Ma forse qualcuno — mancando i suoi atti — se l'è cavata senza meritarlo?**

«Non ci sono altre squadre coinvolte».

Poi fioccano i «no» e i «non so»: Carbone dice di non aver mai conosciuto Mazza, di non aver mai parlato con i dirigenti di Triestina, Lazio e Vicenza, di sapere solo che Allodi «sta al Napoli».

**— Cosa sa del giro di scommesse sul Napoli-scudetto?**

«Nulla. Io ho finito il 14 aprile. Ho fatto 36 giorni di camera di sicurezza e ho rischiato di trovarmi un procedimento sulle spalle per una presunta intervista uscita il 4 maggio sul "Corriere dello Sport". Questa (e mostra la pagina) non è un'intervista, ma la descrizione delle telefonate. Chi gliel'ha data se io mi sono costituito il 2 maggio? Tante cose non sono chiare.

«Scrissero — continua Carbone — che durante la latitanza la polizia mi era alle costole. Beh, sapete dove ero latitante? A casa, a casa mia... In realtà Carbone è servito a coprire tre cose grosse: il vino al metanolo che faceva morire la gente tutti i giorni, la bomba di Gheddafi su Lampedusa e la nube tossica di Chernobyl. Queste erano cose serie ma le prime pagine si occupavano di me...».

**— Carbone, perché ha voluto parlare con i giornalisti?**

«Alcuni amici mi hanno chiesto di aiutarli a rilevare una squadra del girone "B" della C1. Avrei dovuto presentarla, invece non posso dirne ancora il nome. Nella società, comunque, entrerà mia figlia Giovanna, che ha vent'anni».

**— E quali altri progetti ha?**

«Mi piacerebbe pubblicare un libro. Lo vorrei intitolare: "Scagli la prima pietra chi è senza peccato"».

(Marco Galdi)

UDINESE

### Rinviata l'assemblea

Per Pozzo i conti non tornano

UDINE — Una perdita d'esercizio di 130 milioni di lire su un bilancio di 42 miliardi; questo il dato economico dell'Udinese calcio al 30 giugno 1986 e riferito dunque ancora alla gestione Mazza. Oggi si sarebbe dovuta tenere l'assemblea che invece è stata aggiornata al 9 febbraio «per esigenze di chiarezza», hanno osservato in via Cotonificio. Infatti il bilancio — che in un primo momento evidenziava un attivo di alcune decine di milioni — è stato rivisto e riaggiornato. «Secondo la nuova gestione — ha detto infatti il vicepresidente dell'Udinese, avv. Fabio Serena — certi crediti non saranno facilmente esigibili. Ecco quindi la necessità di rivedere alcuni numeri e di presentare un bilancio più aderente alle nostre visioni e strategie».

La nuova assemblea dovrà anche pronunciarsi su una richiesta dell'Udinese di accendere alcuni contratti di factoring sui crediti che la stessa società calcistica vanta nei confronti della Lega (cinque miliardi di lire per le cessioni di Carnevale, De Agostini e Baroni).

«Attualmente questi fondi sono depositati in Lega — ha proseguito Serena — a tasso praticamente nullo. Noi puntiamo, così come fanno tutte le società, a dei contratti di leasing sia perché quei crediti sono certi ed esigibili, sia perché vogliamo ottimizzare la nostra gestione finanziaria nell'ottica di una maggiore valorizzazione del patrimonio dell'Udinese».

L'Udinese, infine, ha i conti in nero anche nei primi sei mesi della gestione Pozzo. «Abbiamo fatto molta economia — ha concluso Serena — attuando un drastico taglio alle spese generali. Parallelamente abbiamo anche ridotto gli ingaggi. Insomma siamo in regola con le nuove direttive della Lega e della federazione».

Prosegue intanto la preparazione dell'Udinese al campo Moretti. Tutti i giocatori sono a disposizione di De Sisti, compreso Fabio Brini, lo sfortunato portiere bianconero che ormai appare completamente ristabilito dall'infortunio e che dovrebbe prendere posto in panchina già dal prossimo impegno casalingo, contro il Milan.

In occasione della sosta di campionato la società friulana, in comune accordo con il tecnico, ha deciso di non programmare alcuna partita amichevole, per il pericolo di qualche infortunio.

(g. f.)

RECUPERO INTERREGIONALE

# Con reti di Grop e Voljc

## Vittorioso il Gorizia contro il San Lazzaro

**2-1**

MARCATORI: all'8' Farneti, al 52' Grop, al 57' Voljc.
GORIZIA: Ermacora, Grazzolo, Fierro, Lizzi (dal 46' Tallandini), Macuglia, De Marco, Lazzara, Sesso, Voljc, Marchesan, Grop.
SAN LAZZARO: Lippi, Giovani, Farneti, Bosio, Cesari, Tondi, Foschini, Freggia, Fermanelli (dal 75' Di Donato), Ceredi, Lucchi.
ARBITRO: Brignoccoli di Ancona.
NOTE: Espulsi al 60' Ceredi per gioco pericoloso, l'allenatore Mazzanti per proteste e Fondi per somma di ammonizioni all'84'.

GORIZIA — Con una rete a testa dei «gemelli del gol», Grop e Voljc, il Gorizia ha mantenuto le promesse ed ha battuto il San Lazzaro.

La partita non era cominciata molto bene per i goriziani. Dopo soli otto minuti, il San Lazzaro grazie ad una rete messa a segno dal terzino Farneti, era riuscito a passare in vantaggio. La formazione goriziana sembrava sotto choc per questa rete, presa quasi a freddo e non dava l'impressione di saper reagire. Come un pugile dopo un k.o., il Gorizia balbettava per il campo cercando di riordinare le idee.

Il San Lazzaro praticamente era padrone assoluto del campo e Grazzolo e compagni non riuscivano ad imbastire nulla di buono. Ci si poteva ormai attendere di tutto, ma il Gorizia quest'anno è una squadra strana, ben preparata fisicamente che non si da mai per vinta e continua a macinare chilometri su chilometri anche senza molto costrutto. A far cambiare le cose era una rete reclamata dai goriziani alla fine del primo tempo e non concessa, giustamente, dall'arbitro.

Il Gorizia rientrava negli spogliatoi in svantaggio di una rete ma ritornava in campo animato da uno spirito di rivincita che si denotava sin dalle primissime battute della ripresa. Due sgroppate offensive di Grop e Sesso erano il preludio alla rete del pareggio che era opera dell'ala sinistra che si faceva così perdonare l'errore commesso nella prima frazione di gioco. Ma il merito a questa segnatura era del giovane Tallandini, entrato in campo al posto di Lizzi. Tallandini dava alla squadra un maggior peso offensivo e le sue incursioni, sulla fascia sinistra, seminavano il terrore nella difesa bolognese. Dopo la rete del pareggio il Gorizia insisteva nella sua azione offensiva ed anche Sesso riusciva a trovare più spazio in fase d'appoggio, nonostante la marcatura di Farneti certamente il miglior giocatore in campo. Da una discesa di Sesso nasceva l'azione della seconda e decisiva rete goriziana che veniva messa a segno dal solito opportunista Voljc.



**Voljc (nella foto palla al piede) ha firmato con Grop la vittoria del Gorizia sul San Lazzaro. Sempre per il campionato interregionale nei recuperi di mercoledì San Donà e Pro Cervignano hanno pareggiato 2-2, Caerano-Bassano è finita 0-0, l'Opitergina è stata sconfitta in casa dal Russi per 2-0. In C 2 Chievo e Venezia hanno pareggiato (0-0). Nel recupero di C 1 la Lucchese ha battuto il Mantova 1-0.**

La partita a questo punto era nettamente in mano ai goriziani che insistevano in attacco con rapidi contropiedi, frutto del logico sbilanciamento offensivo del San Lazzaro. Gli ospiti con il passare dei minuti, si innervosivano e l'arbitro era costretto a ricorrere per ben tre volte al cartellino rosso mandando anzitempo negli spogliatoi prima Ceredi, reo di un fallo a tergo su Fierro, e quindi subito dopo l'allenatore Mazzanti che aveva protestato troppo vivacemente. A sei minuti dal termine anche il capitano Tondi usciva dal campo per somma di ammonizioni.

Ma vediamo i momenti salienti dell'incontro. All'8' il San Lazzaro passava in vantaggio. Calcio d'angolo dalla destra per i bolognesi che veniva battuto da Foschini, sulla palla interveniva di testa Freggia che ne allungava la traiettoria e quindi in mezza rovesciata da pochi passi era bravo, a battere Ermacora, il terzino Farneti.

Al 45' il Gorizia grida al gol. Grazzolo in uno dei suoi rari inserimenti offensivi entrava in area e serviva un perfetto assist al centro per Grop, tutto solo al centro. L'ala goriziana appoggiava il pallone in porta ma interveniva Lippi che parava, forse, secondo la versione goriziana, quando il pallone era già entrato in rete.

Nel secondo tempo il pareggio era opera di Grop che al 7' con un bel diagonale sfruttava un perfetto suggerimento di Tallandini. Cinque minuti dopo la rete della vittoria: era Sesso ad andarsene sulla destra e servire Voljc al centro che non si faceva pregare per segnare.

(Antonio Gaier)

ALABARDATI IN TRASFERTA

# La Triestina verso Arezzo

## Menichini parla di sé e del momento della squadra

Dalla redazione
**Dante di Ragogna**

Della serie «Dieci domande a...», ecco il turno di Leonardo Menichini, giocatore alabardato molto chiacchierato (e a volte criticato) quando gioca. Osserviamolo come si disimpegna da... libero di rispondere come vuole

**Menichini, chi era Beckenbauer?**

«Era il miglior libero del mondo. Ho fatto riferimento a lui, dopo una partita, a mo' di sfogo. Voleva essere una battuta e basta».

**Pensi di pagare oggi, presso i tifosi, più per quella battuta che per il comportamento durante le partite?**

«Quella battuta mi viene sempre rinfacciata. In campo errori li facciamo tutti, ma io sono sempre visto con occhio più ciritico. Quando sbaglio non sono mai perdonato».

**Domenica triste con il Parma: ma non ci sarà sempre la bora...**

«La bora ha dato fastidio ma non deve essere una scusante della nostra condotta. Il Parma ha giocato meglio, ha tenuto di più alla distanza, ha meritato il pareggio. Forse noi abbiamo pagato la cattiva preparazione della settimana».

**Credi di essere migliorato o peggiorato da quando sei venuto a Trieste?**

«Come giocatore sono forse un pochino peggiorato, perché gli anni passano. Ma sono peggiorato nel rendimento, soprattutto perché non mi è più consentito di giocare tranquillo. Gioco sotto tensione, a Valmaura, e infatti fuori casa mi esprimo meglio, perché non devo giustificare un appoggio o un passaggio all'indietro».

«Non è facile ormai per me, giocare con i fucili sempre spianati. Una soluzione? Ma è una battuta: giocare solo fuori casa. Se si tratta di fare il bene della squadra, sono pronto a una staffetta o a farmi da parte del tutto.

**Finora la difesa alabardata ha fatto il suo dovere o no?**

«Direi di sì, senz'altro. E basta dire che non abbiamo mai subito tracolli, si sono incassate solo a Pisa due reti in una volta, siamo fra le squadre con minor passivo».

**Hai parlato della tua carriera, già lunga: vivi di ricordi?**

«Non me lo sognerei. Però la mia carriera non disprezzabile, con tanti anni quale titolare in squadre di serie A, mi fa meditare sugli attuali esami preconcetti cui sono sistematicamente sottoposto. Ripeto: a Trieste ho chiuso con questo campionato».

**Il tuo vice attuale è Biagini: come lo giudichi?**

«Il futuro è suo. È un bravo ragazzo, un bravo calciatore. Lo vedo senz'altro come mio ottimo successore».

**Cosa vorresti dire ai tifosi?**

«Semplicemente questo: sopportiamoci a vicenda fino a giugno. Bisogna convivere nel migliore dei modi, per il bene della Triestina».

**E all'allenatore Ferrari, cosa vorresti dire?**

«Lui è l'allenatore, non devo dirgli nulla. Faccia le sue scelte, giudichi come sa e deve. E ripeto: se è necessario, per il bene della squadra, sono pronto a farmi da parte».

E veniamo alle cose di giornata. Nessun commento in sede dall'ultima notizia relativa a Braghin. Per quanto riguarda la convocazione del Consiglio di amministrazione, eletto nell'assemblea del 18 dicembre scorso, ancora nessun segnale. Primo Rovis è nuovamente in sede, ora dovrebbe esserci la disponibilità di tutti i consiglieri.

Allenamento conclusivo al «Grezar», ieri pomeriggio, prima della odierna partenza per Montevarchi-Arezzo. In considerazione della successiva sosta del campionato, la Triestina riprenderà la preparazione solamente giovedì 29, con il raduno fissato per le ore 15 a Turriaco.

ACQUISTI

### A fine campionato

ROMA — Dopo una stagione di trasferimenti «aperti» sin dal primo marzo, la Federcalcio è tornata all'antico: tutti i giochi dovranno essere fatti a fine campionato.

Il comunicato ufficiale n. 64 della Figc dice che tutte le trattative e gli accordi relativi a variazione di tesseramento per la stagione sportiva 1987-88, potranno avere inizio soltanto alla fine dei campionati attualmente in corso, secondo le modalità che saranno precisate con un successivo comunicato: prima di tale termine, sono pertanto vietate e considerate nulle a ogni effetto: le trattative relative a variazioni di tesseramento e, comunque, ogni attività, diretta o indiretta, tendente alla formazione di accordi tra calciatori e una nuova società.

IN RITIRO A CORTONA

### Gli amaranto in crisi

Riccomini recupera Mangoni e Gozzoli

Dal corrispondente
**Giuseppe Aratoli**

AREZZO — La sconfitta di Pescara, arrivata a guastare la festa dopo il successo sul Taranto, ha agitato le acque nel clan amaranto.

Silenzio stampa dei giocatori, tifosi in agitazione, discussioni a non finire non tanto sulla sconfitta subita sul campo di un Pescara sempre meno sorpresa e sempre più realtà concreta del campionato cadetto, ma sul modo con il quale è arrivato.

Si contesta un po' lo schieramento mandato in campo in Abruzzo, e giudicato sbilanciato in avanti (a un certo punto gli amaranto hanno giocato addirittura a tre punte) si mette sul banco degli imputati l'impegno dei giocatori aretini.

In realtà a Pescara l'Arezzo ha giocato a tre punte quando era sotto ormai di due reti, e in realtà i giocatori amaranto non hanno nulla potuto contro una compagine più fresca, più veloce e che ha piazzato due colpi micidiali in partenza, chiudendo in anticipo la partita. E poi hanno pesato le assenze di Mangoni, Gozzoli, Vella, mentre sempre più pesante si rivela quella di Muraro, fuori dal giro ormai, per un intervento chirurgico ai legamenti di un ginocchio, da più di tre mesi. Clima psicologico quindi un po' pesante a condizionare la preparazione dell'Arezzo che da oggi è in ritiro (per espresso desiderio dei giocatori) a Cortona, splendida cittadina etrusca situata in collina, a trenta chilometri dal capoluogo. Forse gli amaranto hanno scelto questo ritiro perché altre volte ha sempre portato bene all'Arezzo. Si vede che gli uomini di Riccomini si appellano anche a motivi scaramantici sperando di uscire dall'impasse.

E veniamo alla preparazione dell'Arezzo. Un solo indisponibile per Riccomini. Si tratta di Vella che soffre di una contrattura muscolare che lo ha costretto a dare forfait anche a Pescara.

Per il resto tutto ok avendo recuperato sia Mangoni, sia Gozzoli, assenti in Abruzzo. C'è ancora molta riservatezza.

L'allenamento a due porte del pomeriggio di ieri autorizza a pensare alla prima soluzione. Infatti Di Mauro, che è un centrocampista avanzato è stato schierato fra gli allenatori, è rientrato Mangoni Gozzoli è tornato a fare il libero al posto di Neri.

Questo l'Arezzo in allenamento: Orsi, Mimoia, Butti, Mangoni, Pozza, Gozzoli, Ugolotti, Ermini, Pagliari, De Stefanis, Ruotolo. Nella ripresa Codogno ha rilevato Butti, Neri ha sostituito Gozzoli, Di Mauro è andato al posto di Ermini.

IL PICCOLO
Trieste
Anno 106 / numero 19 / L. 700
Venerdì 23 gennaio 1987



STASERA IN CONSIGLIO

# Sincrotrone: il sito

## Saranno approvate le controdeduzioni del Comune

INTERVISTA

### La Malfa: la posizione del Pri

«Contingenti sì, ma non è la strada giusta»

Dalla redazione
**Fabio Cescutti**



«La posizione critica di Visentini sulla concessione di contingenti agevolati non riguarda Trieste in particolare, ma è di carattere generale. Che il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia richieda un insieme di interventi di carattere economico, svolti a potenziarne la struttura, è fuori di dubbio. Abbiamo però delle perplessità sul fatto che questi siano i metodi per risanare l'economia giuliana. Se la federazione provinciale ritiene, come mi ha riferito, che questa sia però una strada da percorrere, considerato che per ora altre non si intravedono, noi ci rimettiamo al suo giudizio».

Chi parla è l'onorevole Giorgio La Malfa, vicesegretario nazionale dei repubblicani e presidente della commissione esteri della Camera, giunto ieri sera nella nostra città e da noi contattato nella sede del Pri, dove si è tenuta un'assemblea straordinaria degli iscritti nel corso della quale La Malfa ha illustrato la posizione del suo partito nei confronti del governo.

Oggi nella nuova sede dell'Irfop (Istituto regionale per la formazione professionale) La Malfa completerà la sua due giorni triestina con una relazione su «La nuova organizzazione socio-culturale e produttiva», mentre alle 17.30, nella sala di consiglio della Ras, terrà una conferenza sul tema «Italia, Israele e Medio Oriente».

«Noi, dove sia possibile, siamo disposti a costituire maggioranze di centro sinistra analoghe a quella nazionale — ci ha detto La Malfa a proposito della posizione talvolta critica del Pri triestino presente nelle attuali coalizioni in Comune e alla Provincia — ma non facciano questioni di contrattazione di potere. Ci muoviamo dunque con prudenza, in quanto spesso queste maggioranze non sono adeguate a contenuti e a capacità organizzative. Ciò spiega il nostro atteggiamento critico».

La Malfa ha ribadito inoltre la fermezza del suo partito sull'unità del Friuli-Venezia Giulia che non deve essere messa in discussione. La posizione del Pri nei confronti del governo è stata espressa con chiarezza dal vicesegretario nazionale agli iscritti convenuti in via Foscolo. Erano anche presenti l'assessore regionale Barnaba, il consigliere regionale Fragiacomo, il segretario provinciale Pacor (il segretario regionale Mauro è stato impossibilitato a intervenire) e il vice provinciale Castigliego.

La Malfa ha ribadito che il suo partito è contrario alle elezioni anticipate («Sono e rimangono il segno di una malattia democratica e il ricorso a esse è segno di impotenza») e che il problema dei referendum non può essere lasciato in eredità alla prossima legislatura («Dobbiamo tentare di arrivare a una legge che possa evitarli»).

Nel giudizio su questo governo La Malfa ha affermato che esso ha tolto l'immagine di instabilità alla politica italiana, però la considerazione sulla politica economica della presidenza Craxi è stata critica in quanto essa — secondo il vicesegretario nazionale del Pri — ha cavalcato il miglioramento delle condizioni internazionali ma non si è avvalsa delle stesse.

La Malfa ha sottolineato la questione morale che il Pri pone e il fatto che non siano insufficienti le istituzioni, ma l'azione politica dei partiti all'interno di esse. «Non basta essere un Paese dal reddito pro capite alto come l'Italia ma dalle strutture inadeguate — egli ha affermato —. Prendiamo Israele a esempio, che ha un reddito pro capite basso ma può vantare uno dei suoi politecnici dove, su mille studenti, ci sono a disposizione mille personal computer. A Torino la situazione è drammaticamente diversa».

«Contestiamo — ha proseguito La Malfa — l'uso dei referendum così come è stato portato avanti e cioè come strumento di lotta politica. Un partito di governo non può promuovere referendum contro leggi che il governo è chiamato invece a difendere». La Malfa si è scagliato in particolare contro il referendum volto a istituire la responsabilità civile del magistrato anche per colpa grave definendolo «eversivo delle fondamenta del sistema democratico».

Sul problema del nucleare La Malfa ha affermato che esso non può essere liquidato con un semplicistico sì o no. A proposito della posizione dell'alternativa proposta dal segretario del Psdi Nicolazzi, La Malfa ha infine affermato che essa «è dettata dallo smarrimento di un partito che sta scomparendo. Non ci sono condizioni per l'alternativa, essa è stata criticata anche dal Psi».

Questa sera il consiglio comunale dovrebbe approvare le controdeduzioni alle osservazioni poste dal consiglio rionale dell'Altipiano Est, dalla Comunità montana del Carso, da tutte le organizzazioni locali e dagli ecologisti sulla delibera relativa all'individuazione del sito dove sorgerà la macchina di luce di sincrotrone (variante 46 al piano regolatore generale del Comune).

Il provvedimento relativo alle controdeduzioni sarà portato all'attenzione dell'assemblea dall'assessore all'urbanistica Lucio Vattovani. Con l'approvazione della delibera sulle controdeduzioni si chiuderà la fase urbanistica relativa all'installazione della macchina di luce sul sito T8 (Basovizza Ovest) e ne scatterà invece una seconda, che si concreterà con la predisposizione del piano particolareggiato. Dopo l'approvazione di quest'ultimo da parte del Comune, si passerà quindi alla fase finale con il piano tecnico costruttivo.

La delibera sulle controdeduzioni fondamentalmente respinge tutte le osservazioni presentate e ribadisce la scelta effettuata del sito T8. Il comitato scientifico presieduto dal Nobel Rubbia aveva indicato complessivamente trentatré siti fra Trieste e Gorizia per la collocazione della macchina di luce. Alla fine si è scelto fra il T8 (46 ettari) giudicato dagli esperti in senso assoluto il migliore, mentre sono stati scartati il T10 (Padriciano) a causa delle vibrazioni delle strade, troppo vicine e per i problemi creati da oleodotti ed elettrodotti e l'Ar1 (interno all'Area di ricerca) in quanto avrebbe pregiudicato ulteriori ampliamenti, perché troppo vicino alla superstrada (anche in questo caso vibrazioni) e per la grossa mole di lavoro che si dovrebbe compiere con lo sbancamento di roccia al fine di predisporre il terreno utile.

Sono queste infatti le conclusioni alle quali era giunto il comitato scientifico presieduto da Rubbia e composto dai professori Brambati, Cucchi e Ulcigrai. Ora il comitato scientifico ha dunque esaurito la sua funzione e lunedì e martedì prossimi avremo il passaggio del testimone fra questo organo, che si riunirà per l'ultima volta, e il consiglio di amministrazione della società Sincrotrone Trieste, presieduto sempre da Rubbia, che si riunirà invece per la prima.

«Mi auguro che la delibera sulle controdeduzioni venga approvata senza molti problemi — ha detto l'assessore Vattovani — in quanto l'arrivo della macchina di luce a Trieste contribuirà al rilancio della città, a un'osmosi continua fra Unido, Area di ricerca, Centro di fisica, Università. E' infatti questo un progetto che diventa elemento trainante del piano con cui si vuole fare di Trieste un importante polo scientifico europeo».

«Per quanto riguarda gli ecologisti, che avevano posto anche le loro osservazioni — continua Vattovani — sottolineo che dei 46 ettari del sito T8 solo alcuni saranno utilizzati per laboratori, gli altri rimarranno parco naturale».

Sul sito T8 è stato fra l'altro effettuato uno studio supplementare per conto del Comune e dell'Area, a cura della Geokart, nel quale si è appurato che sotto quel terreno non esistono cavità. Questo studio cosiddetto geoelettrico (valutazioni di resistività a onde elettriche immesse nel terreno) è stato illustrato mercoledì scorso, assieme a tutte le altre controdeduzioni, in un incontro fra l'assessore Vattovani, i professori Fonda e Brambati, il dott. Sancin per l'Area e il consiglio rionale dell'Altipiano Est, la comunità montana e tutte le organizzazioni locali.

«Gli studi comunque continueranno — ha concluso Vattovani — e l'impatto ambientale nella zona sarà ridotto al minimo». Da rilevare che la metà dei 150 miliardi iniziali previsti per la costruzione della macchina di luce sono già certi.

Stasera il consiglio comunale dovrebbe iniziare i lavori con la risposta a interrogazioni e interpellanze, quindi si passerà alla delibera sulle controdeduzioni. Al termine verrà esaminata la mozione unitaria sui contingenti, ma è possibile che quest'ultima slitti.

(f. c.)

INAUGURAZIONE

# Battesimo per l'Irfop

## Decisivo l'apporto della Regione per la nuova sede del centro di istruzione professionale

Trieste ha un nuovo centro scolastico di prestigio: la sede di via Capitolina dell'Irfop (Istituto regionale per la formazione professionale) tenuta simbolicamente a battesimo ieri da una gran folla di autorità. C'erano fra gli altri il presidente del consiglio regionale Solimbergo, il vicepresidente Tonel, il sindaco di Trieste Staffieri, il presidente della Provincia Locchi, il presidente della Camera di commercio di Trieste Tombesi. È intervenuto anche il vescovo, monsignor Bellomi, che ha benedetto il nuovo complesso.

Il complesso, come ha ricordato il direttore dell'Irfop Abate, ha una lunga storia alle spalle, che si apre nel 1969 quando l'allora direttore dell'Enalc Nereo Stopper (presente alla manifestazione) si impegnò a dare il via al progetto, ottenendo dal Comune di Trieste il terreno sul quale costruire l'edificio.

I lavori continuarono fino al 1972, anno di scioglimento dell'Enalc; poi seguì un lungo periodo di stasi, ben dieci anni. Nel 1982 intervenne infine l'amministrazione regionale (che aveva ereditato il patrimonio dei disciolti enti nazionali di formazione professionale) portando a compimento l'opera molto rapidamente.

Già nel 1984 era terminato l'edificio che ospita il centro per il commercio e i servizi, mentre nel 1986 è stata completata la parte riservata alla direzione.

Le spese sostenute ammontano nel corso degli anni a un miliardo e mezzo per la prima fase fino al 1972 e a tre miliardi erogati in seguito dalla Regione per l'ultimazione a un miliardo, infine, per l'arredamento e le attrezzature sostenuto direttamente dall'Irfop.

«Il centro rappresenta un punto di riferimento per la città ponendosi come polo di collegamento tra il mondo della scuola e quello del lavoro» ha detto il direttore Abate. Il sindaco Staffieri ha rilevato poi come la nuova sede dell'Irfop possa essere considerata come un nuovo passo per il rilancio della città e di quelle attività finora ingiustamente trascurate.

L'assessore regionale alle finanze Rinaldi, prima di consegnare simbolicamente l'opera al presidente dell'ente Dario Barnaba (assessore regionale all'istruzione, alla formazione professionale e alle attività culturali) ha sottolineato l'impegno della Regione, di tutti gli amministratori, tecnici e funzionari che si sono adoperati per la realizzazione del centro. «Sono soldi spesi bene — ha detto Rinaldi — se pensiamo alle finalità della struttura».

A sua volta l'assessore Barnaba, ricordando il costante impegno dell'amministrazione nel campo della formazione (35 miliardi di finanziamenti annui), ha sottolineato che l'obiettivo della Regione e dell'Irfop è ora quello di poter corrispondere alle nuove esigenze del mondo imprenditoriale».

(Stella Rasman)

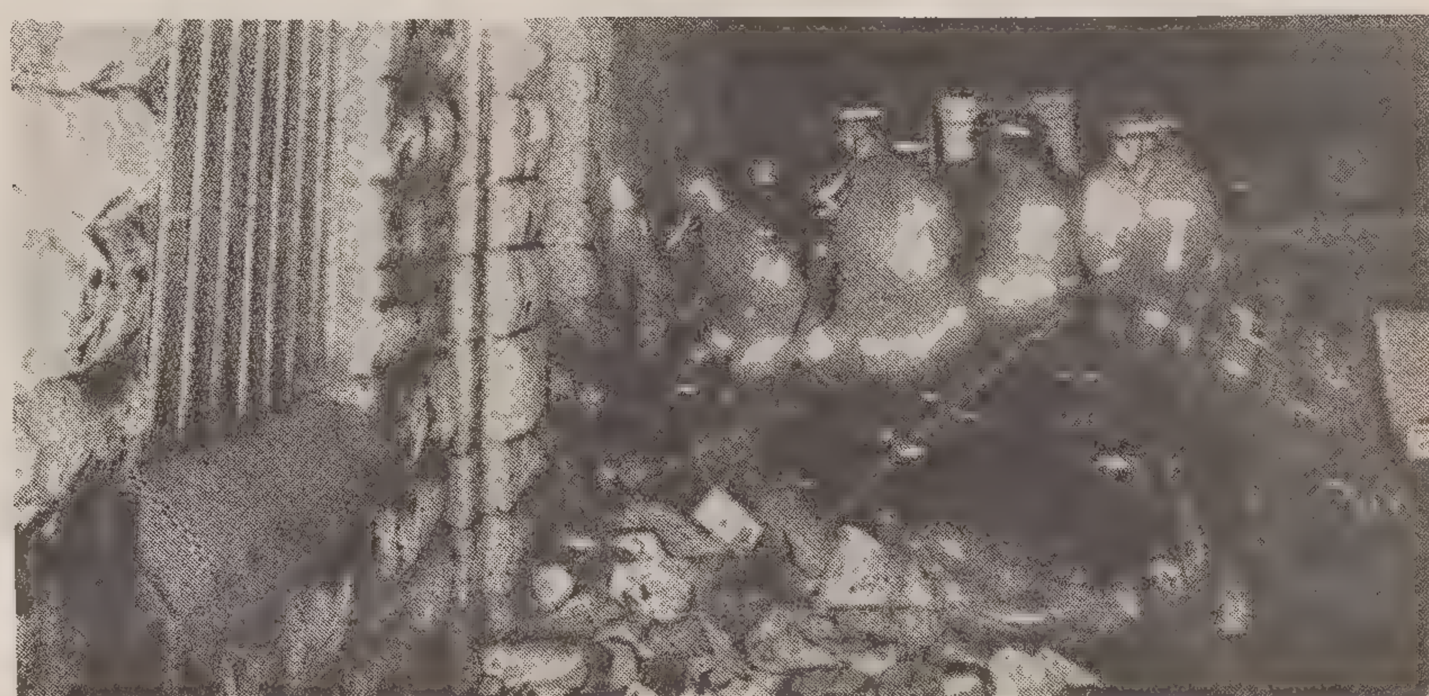
IRFOP

### Una sala per tutti

Il nuovo complesso dell'Irfop (il progetto è dell'ing. Tamburini per la parte generale e dell'ing. Venturini per la parte statica) è articolato in due parti tra loro collegate, che si sviluppano rispettivamente per il centro, per il commercio e i servizi in 27 mila metri cubi e per la direzione in altri 8 mila.

Per gli studenti vi è la disponibilità di una quarantina di aule, tra cui una decina attrezzate a laboratori di vario tipo.

La palazzina degli uffici ospita, invece, anche una bella sala convegni di 180 posti a sedere, attrezzata con le cabine per la traduzione simultanea.



### Fuoco al Primorski nel magazzino «rese»

**Due ore di fuoco, ieri sera, nel reparto «rese» del «Primorski Dnevnik» a San Giacomo. Le fiamme hanno minacciato le rotative che per fortuna (grazie anche all'attenzione dei vigili del fuoco che hanno ridotto al minimo l'uso dell'acqua) non sono state intaccate dalle fiamme, per cui il giornale in lingua slovena potrà uscire regolarmente. Le cause del sinistro sono in via di accertamento. Sono però da escludere sia il corto circuito sia il dolo. All'origine potrebbe essere una «cicca» lasciata inavvertitamente cadere da qualcuno tra i pacchi di giornali vecchi. Una signora che passava per la via Giuliani ha notato il fumo e ha dato l'allarme. Sul posto sono accorsi in massa i vigili del fuoco, agenti della Volante, carabinieri, vigili urbani e gli specialisti del gabinetto scientifico della Questura. (Italfoto)**

BRAVO - TOMBESI

# Salta l'incontro sui contingenti?

«Caro Bravo, ti suggerisco di annullare la riunione proposta per domani, riunione alla quale non ritengo sia opportuno partecipare...». È il consiglio che Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio triestina, ha inviato, via telegramma, al suo collega udinese Gianni Bravo dopo le polemiche di questi giorni.

La riunione «sotto accusa» è quella che il presidente della Camera di commercio di Udine ha convocato giorni fa, ritenendo, dice lui, di «raccogliere un invito» partito da Tombesi stesso. Il fatto è che l'esponente democristiano, pur avendo davvero sollecitato un summit con i colleghi delle altre province sul tema dei contingenti agevolati, non ha apprezzato per niente l'iniziativa di Bravo. Primo perché, secondo Tombesi, doveva essere il presidente dell'Unioncamere, Musolla, a fissare l'appuntamento; secondo perché Bravo ha esteso l'invito alle associazioni di categoria e alla stampa.

Da qui il putiferio e l'amichevole invito di Tombesi ad annullare una riunione che potrebbe andare deserta. Anche Paolo Musolla, infatti, giudica la partecipazione al vertice «inopportuna» e afferma in una nota inviata a Bravo che sui contingenti agevolati si dovrà discutere preventivamente «nella prossima e imminente riunione dell'Unione regionale». Non quella di domani, s'intende, che Musolla definisce «non preventivamente concordata».

Resta da vedere cosa farà Gianni Bravo. Raccoglierà il suggerimento di Tombesi o andrà avanti lo stesso con il rischio, a quanto pare piuttosto concreto, di trovarsi da solo? Finora il presidente friulano ha espresso comunque una sola intenzione: «Il dibattito del 24 ci sarà», ha detto senza tanti mezzi termini.

DAL PRETORE

# Spenta Telemontecarlo

## Una questione giuridica legata alla ripetizione dei programmi stranieri

*Una sorpresa ieri, a cavallo dell'ora di pranzo, per i telespettatori triestini. Dagli schermi è infatti scomparso il segnale di Tele Montecarlo. Al suo posto, un laconico comunicato di Tele Antenna, l'emittente triestina che ripete i programmi della televisione monegasca. Vi si precisava che le trasmissioni venivano sospese fino a nuovo ordine, in seguito a un sequestro disposto dalla Pretura.*

*Un attentato alla libertà d'antenna? Un provvedimento che rimette in discussione tutte le conquiste ottenute in questi anni da televisioni indipendenti e «network» vari? Niente di tutto questo. Semplicemente il pretore De Nicolo è dovuto intervenire in seguito a una denuncia sporta dal presidente dell'Anti, associazione nazionale televisioni indipendenti. In essa si richiamava l'art. 195 del decreto del Presidente della Repubblica 156, per quanto concerne la ripetizione di programmi di televisioni estere. Si tratta di una materia piuttosto controversa, che già negli anni scorsi è stata oggetto di vari interventi della magistratura. Le interpretazioni della normativa esistente sono state al riguardo piuttosto discordanti. In certi casi è stata esclusa la possibilità per le emittenti estere, in assenza di una concessione specifica, di disporre di una serie di ripetitori sul territorio nazionale, in altri l'esatto contrario. Da qualche anno, comunque, il problema non si era più posto. Di fronte alle tematiche dell'interconnessione dei grandi network nazionali, ci si era quasi dimenticati delle televisioni straniere, che comunque coprono una porzione d'Italia abbastanza trascurabile. Nel caso di Tele Antenna, come risulta nell'ordinanza pretorile, una serie di rapporti della direzione compartimentale delle Poste e telecomunicazioni di Trieste ha permesso al pretore De Nicolo di accertare che per ritrasmettere i programmi di Tmc non erano state presentate le istanze di autorizzazione previste dall'art. 44 della legge 103.*

*Di qui la prima decisione di sequestrare i due ripetitori dell'emittente triestina, che ripetono il segnale che parte dalla sede centrale sui canali 46 e 50, e operano rispettivamente da Muggia e da Conconello.*

*In seguito lo stesso pretore De Nicolo ha precisato che la sua ordinanza non vuole precludere a Tele Antenna il diritto di mettere in onda autonomamente le proprie trasmissioni, ma solo di ripetere quelle di Tele Montecarlo. Il sequestro è stato quindi limitato alle sole apparecchiature che servono per smistare su Trieste e la regione i programmi della tv monegasca.*

LA MAXITRUFFA

# L'inchiesta prosegue

## «No comment» della moglie dell'importatore triestino

RICERCHE

### Pontone scomparso

Continuano le ricerche sui fondali del porto di Trieste di un pontone di 22 metri, l'Euromare I, che ha rotto gli ormeggi sabato scorso a causa della bora. Il natante, dotato di una grande gru, è andato alla deriva e probabilmente è affondato. Era usato nella zona di Riva Traiana per la costruzione del nuovo terminal ro-ro.

La capitaneria di porto stà coordinando le ricerche agli ordini del comandante in seconda, De Michele, il quale ha chiesto l'intervento di sommozzatori di vigili del fuoco e di carabinieri.

I militari della Guardia di finanza di Trieste e di Venezia proseguono parallelamente nelle due inchieste avviate nei confronti della società triestina «Gramin» con sede in via Torrebianca 25, che è sopposta a verifica fiscale da parte della Tributaria di Trieste ed è sempre nell'occhio della inchiesta sul contrabbando di mais, di cui «Il Piccolo» ha dato ieri notizia.

Come gli uomini della polizia tributaria di Venezia hanno accertato, tra Chioggia e Marghera sono state scaricate negli ultimi mesi quattro navi che avevano trasportato complessivamente quarantaduemila tonnellate di granoturco. Se il mais fosse stato coltivato — come attestavano i falsi documenti doganali — nella Germania federale, le partite giunte a Venezia non avrebbero pagato alcun balzello allo Stato. Ma il granoturco non era nato in Germania né in altro paese comunitario per cui la merce era gravata di dazio che — complessivamente — ammonta a undici miliardi di lire.

I finanzieri veneziani hanno appurato che il mais veniva «gestito» da una società svizzera e che veniva venduto anche da una ditta triestina, la «Gramin» per l'appunto, il cui responsabile, Giuseppe Repinc si è reso irreperibile.

La moglie Ivana Golob, nata in Jugoslavia e — secondo la finanza in società con il marito e la madre — non sa dove sia il marito. «Non sono affari vostri» ci ha detto, avvertendoci di stare attenti a quello che avremmo scritto.

Alla richiesta di fare qualche dichiarazione per fare chiarezza sulla vicenda, ci ha risposto: «Lei non può certamente alleviare ciò che noi dobbiamo sopportare. Se bisogna mettere in galera mio marito bisognerebbe mettere in galera mezza Italia».

RINVIO

### Assemblee a scuola

Le segreterie provinciali dei sindacati scuola Cgil Cisl Ccdl/Uil, dopo un'analisi dell'attuale situazione delle trattative, hanno deciso di rinviare di qualche giorno le assemblee sindacali previste per la fine del mese, nella probabile ipotesi di una favorevole e rapida conclusione delle trattative stesse. Le iniziative già programmate, che dovrebbero culminare con lo sciopero generale di tutto il personale direttivo, docente e non docente del giorno 30 gennaio, restano tuttavia confermate.

AGGIORNAMENTI

# Risposte alla droga

## Prima giornata dell'iniziativa promossa dall'Usl

*«Il problema dei tossicodipendenti non si risolve isolandoli nelle strutture sanitarie». I più colpiti sono gli strati sociali deboli*

Nella nostra città sono circa 250 le persone che si appoggiano al servizio tossicodipendenze dell'Unità sanitaria locale. Di queste, una trentina sono in carcere. Ogni detenuto costa allo Stato più o meno 250 mila lire a giornata. Per i 30 tossicodipendenti triestini si spendono quindi 7 milioni al giorno, in pratica due miliardi all'anno. La cifra passata dallo Stato al servizio dell'Usl non arriva invece ai 600 milioni annui.

Secondo Franco Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici della città, questo semplice calcolo è la dimostrazione di come sul problema droga, le risorse vengano impiegate in modo distorto. «In sostanza — ha detto ieri nella sua relazione al corso di aggiornamento professionale sulle tossicodipendenze organizzato dal servizio dell'Usl — a Trieste si spende un terzo per i servizi e tre quarti per tenere delle persone in carcere».

È stata la premessa per passare al «leit-motiv» della prima giornata dei lavori. Il concetto, cioè, della tossicodipendenza come problema sociale, più ancora che medico e sanitario. Un problema che va vissuto da tutta la comunità, l'unica in grado di mettere in moto un efficace meccanismo di prevenzione.

«È giusto che vengano costruiti nuovi ospedali e che vengano sperimentati nuovi farmaci, ma non si può pensare di risolvere il dramma della droga solo con le strutture», ha detto anche il prof. Cees Goos, l'esperto dell'Organizzazione mondiale della sanità. «La tendenza dell'opinione pubblica — ha continuato — è illudersi che il problema possa essere schivato isolando i tossicodipendenti nelle strutture sanitarie e mettendoli in prigione. Questo è un concetto sbagliato. Lo è perché dobbiamo tener conto che l'uso della droga ha quasi sempre un valore simbolico di ribellione nei confronti della società. E che la tossicodipendenza colpisce in modo pesante gli strati sociali più deboli, quelli carenti di servizi di base, come un lavoro, una casa decente».

Nella sua lunga relazione Goos ha analizzato le varie politiche di intervento adottate nei Paesi europei, i metodi di cura, l'atteggiamento diverso nei confronti del fenomeno.

«In alcune zone — ha spiegato — si è arrivati a dichiarare una vera e propria guerra alla droga. È giusto adottare una posizione ferma. Ma senza dichiarare guerra, perché la guerra miete sempre delle vittime. Altri hanno scelto un atteggiamento troppo permissivo. Altri ancora hanno preso atto della drammaticità del problema e lo hanno affrontato con interventi adeguati».

Nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore gremita di gente, moltissime le persone in piedi, si è parlato anche di Aids. Goos ha annunciato che in Europa il numero di tossicodipendenti affetti dalla sindrome da immunodeficienza acquisita è in aumento. L'Oms si dice preoccupata soprattutto per i paesi dell'area mediterranea dove l'uso della droga per via endovenosa è più frequente.

«La vera difficoltà — ha affermato Goos — è raggiungere la popolazione interessata. Bisogna che i governi evitino le liste di attesa nei centri di cura e che questi stessi centri non respingano i tossicodipendenti perché non corrispondono al modello che si sono fatti di loro».

Assenti per impegni improrogabili il presidente dell'Usl Bevilacqua e l'assessore regionale alla sanità Renzulli, al loro posto sono intervenuti rispettivamente Vincenzo Di Pace, membro del comitato di gestione, e Giorgio Drabeni direttore dei servizi socio sanitari della regione. Drabeni ha enumerato gli interventi regionali in materia, fra i quali la costituzione di un gruppo operativo in ciascuna Usl.

«Chi si droga lo fa per autodistruggersi — è intervenuto in conclusione ancora Rotelli — Si tratta di persone che hanno bisogno di trovare nuove strade, nuove possibilità sociali. Le risposte tradizionali, l'istituzionalizzazione si sono dimostrate risposte perdenti».

A Trieste il servizio nel comprensorio di San Giovanni è diventato così per molti tossicodipendenti un punto di riferimento obbligato. «Qui — ha detto Rotelli, si cerca di produrre qualche cosa di nuovo, si mettono a disposizione delle ricchezze sociali affinché ognuno trovi la sua occasione. Certo, il rapporto con la città è complesso. C'è una complicità "sospettosa", nei confronti di questo spazio, anche qualche paura. Ma l'impressione è che in qualche modo il tentativo sia stato capito».

(m. ne.)

OSPEDALI

# Ancora agitazioni

## In sciopero oggi e domani le divisioni mediche

E' proseguito ieri nei reparti ospedalieri chirurgici lo sciopero dei medici. Com'è ormai prassi, i dati sull'astensione dal lavoro divergono. Per il sindacato autonomo l'adesione all'agitazione è più che buona. Per il sovraintendente sanitario dottor Passoni raggiunge invece appena il 13 per cento. Aggiunge poi che «tutti i medici hanno corrisposto alle nostre richieste. Per le urgenze nessuno si è tirato indietro».

Il dottor Guido Tuveri, segretario dell'Anaao, fornisce dati più precisi. «In tutti gli ospedali cittadini secondo le nostre rilevazioni sono stati effettuati sei interventi. Tre nella prima divisione chirurgica e tre in ortopedia. Negli altri reparti nessuno è entrato in sala».

Oggi e domani lo sciopero continua. Sospenderanno il lavoro le divisioni mediche e le cosiddette «specialità»: dermatologia, neurologia, pneumologia, cardiologia e tisiologia. In questi reparti per due giorni non verrà accolto nessun malato che non sia definito «urgente». Il potere di farlo spetta unicamente ai medici del pronto soccorso.

Verrà sospesa anche l'attività degli ambulatori. «Garantiremo come sempre le urgenze. Un medico sarà presente in ogni reparto ed in ogni sezione. E' chiaro che creiamo disagio, ma la vertenza si deve sbloccare», afferma ancora il dottor Tuveri.

Lunedì, poi, riprenderà lo sciopero nei «servizi» con modalità del tutto simili a quelle della settimana che si conclude oggi. Su questi scioperi, che il ministro della sanità Donat Cattin ha definito «a scacchiera», è continuata ieri la polemica. Com'è noto la magistratura si è già pronunciata sulla loro illegittimità.

«Noi continuiamo per la nostra strada», hanno detto i sindacalisti.

In effetti è difficile non sostenere che lo sciopero non sia a scacchiera. La protesta dei medici blocca un giorno i laboratori, un altro le chirurgie, un altro ancora i reparti medici. Si comprende immediatamente che la degenza del malato si prolunga al di là di ogni ragionevole limite.

Oggi a Roma intanto si incontreranno i rappresentanti del governo con i sindacati Cgil Cisl e Uil della sanità. Discuteranno del rinnovo del contratto per tutti i lavoratori del «comparto». La Cgil ha diffuso ieri un documento in cui sostiene che si «impegnerà per giungere alla firma contestuale del contratto e delle convenzioni se saranno rispettati alcuni punti».

Il punto discriminante per l'organizzazione di Pizzinato è quello della rappresentatività.

Fino ad oggi la rappresentatività dell'area medica, per un decreto del febbraio 1986, è riconosciuta solo ai sindacati autonomi dei medici. Ovviamente la Cgil, che raccoglie poche adesioni tra i medici dipendenti, mira a scalzare questo potere e ad ottenere pari dignità. «La loro pretesa di rappresentanza ci tutti è assolutamente fuori luogo», hanno commentato i sindacalisti autonomi. «Lo dimostrano dieci anni di contratto unico».

(c. e.)

LUNEDÌ E MARTEDÌ

### Macelli bloccati

#### Abbattimenti in massa per fare scorte

Lunedì e martedì i veterinari delle Unità sanitarie locali incroceranno le braccia com'è già accaduto all'inizio di questa settimana. Mercati del pesce e macelli entreranno in crisi. Dai valichi di frontiera della nostra provincia non passeranno più i contingenti del «conto autonomo».

Martedì scorso per assicurare l'immissione alla vendita del pesce il Comune di Trieste aveva chiesto alla Prefettura di intervenire. I funzionari dello Stato hanno interpellato la Regione militare Nord-Est e da Gorizia è stato «comandato» a Trieste un veterinario con le stellette.

Gli importatori di carne e i commercianti del settore per cercare di aggirare l'ostacolo dello sciopero hanno programmato da mercoledì scorso a domani macellazioni in massa. «Vengono abbattuti ogni giorno 80-90 capi di bestiame» spiega il dottor Sergio Giamporcaro, capo veterinario dell'Usl. «Normalmente ne vengono abbattuti 50-60».



RIPRENDE DOMANI

# Processo alla lucciola

## La donna ha negato ieri davanti al giudice ogni addebito

Terza udienza domani del processo contro Maria Luigia Frausin, 46 anni, la «lucciola» accusata di aver alleggerito di fior di bigliettoni da centomila sei suoi occasionali amici. In stato di detenzione, la donna, che è assistita dall'avvocato Riccardo Ghezzi, viene giudicata dal pretore Antonio De Nicolò.

Maria Luigia, rara attrazione ormai della Trieste by night, si impose all'attenzione della Mobile nelle ore antelucane del 12 dicembre scorso quando un portuale appena andato in quiescenza si rivolse agli agenti per denunciare la donna che lo avrebbe alleggerito di circa tre milioni di lire, primo acconto della sua liquidazione.

Il neopensionato raccontò di aver trascorso alcune ore con due straniere in un club e di essersi accordato con le ragazze di rivedersi all'uscita. Le forestiere disertarono l'appuntamento ed egli accettò di salire sull'Audi della Frausin.

Fecero tappa a un distributore di benzina di Roiano; l'uomo avrebbe allungato all'occasionale amica diecimila lire e a un certo punto sarebbe uscito dalla vettura perché ella non riusciva ad azionare il congegno automatico. Si era appena avvicinato alla pompa quando Maria Luigia ingranò la marcia e di dileguò come il vento con il borsello e i milioni del portuale nella macchina.

L'indiziata venne rintracciata e negò ogni cosa.

Smentì di aver abbandonato vestiti soltanto della loro pelle, due turisti sul Carso, e negò anche un colpo a Udine ai danni di un giovane e un paio di imprese del genere. Al dibattimento conferma la versione della sua assoluta innocenza tanto che il pretore sbotta in un secco: «Tre testi mentono, mentre lei non li avrebbe mai visti...».

Gli uomini che sarebbero stati giocati da Maria Luigia confermano la loro denuncia ed ella ribadisce la propria estraneità anche a due imprese di agosto perché, dice: «In quel mese il lavoro scarseggia e io ero in ferie nel Gargano».

Depongono gli inquirenti triestini Corvaglia, Garau e Spimpolo e Bidoli della questura di Udine. Poiché due testi non rispondono all'appello, il dottor De Nicolò rinvia la prosecuzione della causa a domani.

All'uscita dall'aula a Maria Luigia saltano i nervi.

(Miranda Rotteri)

AVVOCATO

### È morto Giacchini

#### Commemorazione in Corte d'appello

Dopo breve malattia è mancato l'avv. Mario Giacchini. Aveva 65 anni ed era fratello dell'avv. Alfredo, scomparso otto anni or sono. La nobile figura del penalista è stata commemorata alla Corte d'appello.

In apertura di udienza, il sostituto procuratore generale Umberto Ballarini ha tratteggiato l'umana vicenda di Mario Giacchini, sottolineando la sua rettitudine e la limpidezza del suo carattere.

Per il foro ha preso la parola l'avv. Fernando Romano e anche egli ha avuto toccanti espressioni per il collega. Il dott. Costa si è associato, infine, al cordoglio della famiglia e del mondo forense e ha ordinato la sospensione dell'udienza.

ACT

### Foto bus: proroga

L'Azienda consorziale trasporti, che in collaborazione con l'Associazione degli artigiani gruppo fotografi e con il patrocinio del Provveditorato agli studi e dell'assessorato comunale alla pubblica istruzione aveva indetto nel mese di dicembre un concorso fotografico nel tema del bus, comunica che, a causa delle recenti condizioni atmosferiche avverse e per soddisfare le numerose richieste pervenute, la scadenza del 17 gennaio è stata prorogata al giorno 14 febbraio, sia per quanto riguarda l'esecuzione sia la consegna delle fotografie.

Le opere potranno venir consegnate allo sportello Act della Stazione autolinee di piazza della Libertà 11, dalle ore 7.30 alle ore 14 tutti i giorni feriali. Per ulteriori informazioni telefonare al numero 7795216.

CONFRONTO A TRIESTE

# L'Enel scopre l'ambiente

## Ma gli ecologisti non demordono - L'impatto delle centrali a carbone

Servizio di **Fabio Pagan**

L'Enel sconfitta ai punti dagli ambientalisti. Potrebbe esser questo, in gergo sportivo, il risultato del confronto svoltosi l'altra sera nella sala «Baroncini» delle Generali sul tema «Elettricità verde?», promosso dagli Amici della Terra, da Italia Nostra, dalla Lega Ambiente, dal Wwf.

Sull'ideale ring, due contendenti di estrazione simile (entrambi ingegneri), ma di orientamento ben diverso: Dario Merluzzi è responsabile del settore ecologico della direzione costruzioni dell'Enel; Paolo Degli Espinosa, responsabile del settore teleriscaldamento dell'Enea, fa parte del direttivo nazionale della Lega Ambiente.

In confronti del genere attaccare è solitamente più facile che difendersi; e così Degli Espinosa, abile e vivacissimo nelle sue filippiche, battitore libero senza alcun obbligo di prendere le difese dell'ente di appartenenza, è riuscito più volte a chiudere nell'angolo il suo avversario, pur misurato e disponibilissimo al dialogo, ma in palese difficoltà di fronte a certe contestazioni.

Tema della singolar tenzone — peraltro civilissima, seguita da un numeroso pubblico, quasi totalmente giovanile — è stato il «Progetto ambiente», approvato dall'Enel lo scorso 30 luglio; una sorta di «codice di autolimitazione» in tema ambientale varato in osservanza al protocollo Onu di Helsinki del luglio '85 e alla proposta di direttiva Cee.

In sostanza, senza voler qui scendere nei dettagli, i due accordi internazionali intendono ridurre globalmente le emissioni di sostanze gravemente inquinanti dalle centrali a carbone: in particolare l'anidride solforosa, responsabile delle famigerate piogge acide, che dovrà venir ridotta al 30 per cento, riportando nel 1993 le emissioni al livello del 1980.

Merluzzi ha elencato punto per punto la strategia ambientale dell'Enel: riduzione dell'anidride solforosa attraverso processi di desolforazione dei fumi con calcare e gesso; riduzione degli ossidi di azoto applicando quelle tecnologie di denitrificazione catalitica già presenti in impianti avanzati giapponesi e austriaci; abbattimento delle polveri mediante filtri elettrostatici; movimentazione e stoccaggio del carbone in ambienti totalmente chiusi e protetti, con sistemi in depressione; smaltimento delle ceneri attraverso trattamento e loro impiego quale additivo per cemento in edilizia; ricupero urbanistico/paesaggistico delle aree circostanti le centrali.

Senza dimenticare gli impianti policombustibili già progettati, capaci di utilizzare indifferentemente — sempre al minimo inquinamento ambientale possibile — sia olio combustibile, sia carbone, sia metano.

«Si tratta d'un impegno che si sovrappone a quanto l'Enel fa già oggi in campo ambientale, con ingente sforzo finanziario», ha voluto sottolineare Merluzzi. «Un salto di qualità attraverso il quale intendiamo raggiungere i limiti del protocollo di Helsinki già entro il 1990».

E per quanto riguarda la centrale a carbone prevista nella nostra zona, per la quale il sito più probabile sembrerebbe oggi Monfalcone? «L'Enel è disponibilissima a fare uno studio accurato di impatto ambientale non appena la Regione sceglierà la localizzazione definitiva, in ottemperanza a quanto richiesto dalla commissione Brambati. Per ora si è proceduto solo a valutazioni preliminari».

Degli Espinosa ha replicato riconoscendo dapprima all'Enel la buona volontà dimostrata con il «Progetto ambiente» (nato però — ha notato — sotto le pressioni degli ecologisti e dell'impatto del dopo-Chernobyl), ma poi picchiando duro: «L'Enel fa finta di dimenticare che le centrali a carbone sono responsabili anche dell'effetto serra che fa innalzare la temperatura dell'aria. E poi — a mio avviso — la connessione tra energia disponibile e sviluppo economico non corrisponde affatto alla realtà».

Subito le cifre: dal '79 all'85 il prodotto interno lordo in Italia è aumentato del 9 per cento, passando da 380,6 a 414 miliardi di dollari; nel contempo, la richiesta di energia elettrica è salita dell'11 per cento (da 175,4 a 195 miliardi di kilowattora). Dunque — per dirla con Degli Espinosa — le proiezioni sull'aumento dei consumi elettrici sono state dall'Enel gonfiate, sono «previsioni disinformative». E poi, perché l'Enel trascura una razionale politica del risparmio, non sfrutta appieno gli impianti esistenti e quasi trascura la cogenerazione, la possibilità di riscaldare un centro urbano con l'acqua calda prodotta da una centrale?

Ha incalzato ancora Degli Espinosa: «La potenza totale delle centrali in Italia è di 60 mila megawatt, pari a 240 miliardi di kilowattora. Ne consumiamo appena 200 miliardi. Perché allora tutta questa urgenza di nuove centrali, perché voler guastare ancora il territorio?».

RIBADITO NO

### Il Pci e la centrale

#### «Sciogliere tutte le riserve sul sito»

«La giunta regionale ha dovuto finalmente riconoscere che le argomentazioni contrarie all'installazione della nuova centrale a carbone dell'Enel nella provincia di Trieste non sono dettate da pregiudiziali di carattere ideologico o da emotività irrazionali, ma hanno profonde ragioni economiche, sanitarie e ambientali supportate da qualificati pareri scientifici. Le motivazioni del "no" in una realtà come quella della provincia di Trieste, caratterizzata dalla limitatezza del territorio, dalla densità abitativa e dall'incompatibilità con altri importanti progetti di futuro economico, sembrano aver prevalso».

Così afferma una nota della segreteria regionale del Pci a commento del seminario regionale sull'energia tenutosi sabato a Udine, nel quale l'Enel ha suggerito il sito di Monfalcone per la megacentrale. «Ora — continua la nota — il consiglio comunale di Trieste deve sciogliere tutte le riserve e l'ambiguità».

VISITA

### Diritti dell'uomo

È giunta ieri a Trieste, per partecipare a una riunione con gli esperti dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, la prof.ssa Valier, segretario generale della Commissione nazionale italiana per l'Unesco. La prof.ssa Valier ha fatto visita al Commissario del governo De Felice, accompagnata dai professori Gerin e Revedin, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Istituto, e si è successivamente intrattenuta con alcuni membri del comitato scientifico e del consiglio direttivo.

Nel corso dell'incontro sono stati individuati i settori nei quali l'Istituto di Trieste può apportare il suo contributo scientifico sia all'Unesco che all'Onu.

Si è appreso, inoltre, che per il 28 marzo è stato convocato il comitato scientifico.

COMMERCIO

### Scadenze Inps

L'Unione commercianti di Trieste ricorda agli interessati che, il 25 gennaio scadono i termini per i versamenti diretti dei contributi dovuti da commercianti e artigiani alle rispettive gestioni presso l'Inps. Poiché il giorno 25 cade di domenica, i versamenti potranno essere effettuati anche lunedì 26.

L'Unione commercianti sottolinea inoltre che per i pagamenti devono essere utilizzati gli appositi bollettini di conto corrente postale.

INIZIATIVA PILOTA

# Magistrali addio

## All'Aporti funziona un liceo pedagogico

Dall'anno scolastico 1986-87 funziona a Trieste alla scuola magistrale «Ferrante Aporti» una sperimentazione di liceo pedagogico. Si tratta di un'iniziativa pilota in Italia, che prefigura i contenuti della riforma della scuola media superiore, che vedrà la scomparsa sia delle scuole che degli istituti magistrali: considerata quindi l'importanza di tale sperimentazione, il ministero ha deciso di avviare tre esperienze d'avanguardia: una al Nord (Sacile e Trieste), una al Centro e una al Sud.

Scopo del liceo è quello di fornire agli allievi una larga e aggiornata base culturale, unita a una specifica preparazione in campo psicopedagogico. In tal modo i diplomati del nuovo liceo avranno la possibilità sia di proseguire gli studi iscrivendosi ad una qualsiasi facoltà universitaria, sia di inserirsi direttamente nel mondo del lavoro, dal momento che, assieme alla maturità pedagogica, il liceo fornisce l'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e in quella elementare. Per raggiungere tali fini il piano di studi risulta accuratamente bilanciato.

Così il largo spazio concesso alle materie umanistiche (italiano, latino, storia e geografia), con particolare riguardo alle scienze dell'educazione (filosofia, pedagogia, psicologia), e con l'inserimento della storia dell'arte già al primo anno, si accompagna a una specifica attenzione per le discipline scientifiche (matematica, fisica, chimica, biologia); da sottolineare la presenza di materie caratterizzanti, come l'educazione tecnologica, igiene ed educazione sanitaria, neuropatologia infantile e igiene mentale.

L'insegnamento della lingua straniera (inglese) è previsto per l'intero quinquennio, in modo da consentire ai diplomati di risolvere le diverse situazione comunicative in cui potranno trovarsi sia nel prosieguo del loro corso di studi in sede universitaria, sia nell'ambito dei loro impegni professionali e privati.

Ma il liceo pedagogico è anche un'altra cosa: è una scuola cioè dove non solo si impara, ma si impara ad insegnare. Proprio oggi, alle 16, ci sarà un incontro all'Aporti tra la presidenza e tutti i cittadini interessati. Verrà spiegato anche il sistema dei metodi di studio, particolarmente curato. L'approccio è «multi» ed «inter» disciplinare ai diversi problemi.

### *Tutto sui denti*

La sezione locale dell'Amdi (Associazione medici dentisti italiani) organizza per il 24 e 25 gennaio due corsi di aggiornamento e perfezionamento, rivolti ad assistenti di studio e odontoiatri di Trieste e della regione.

Il corso di aggiornamento per assistenti di studio sarà tenuto da Chiara Camorali, diplomata al Forsyth Dental Center di Boston, mentre il dott. Enzo Mietti, intratterrà i medici sulle più recenti tendenze nel campo della terapia conservativa.

Le due giornate di studio avranno luogo nelle sale dell'Hotel Savoia Excelsior; nell'occasione, ai medici intervenuti sarà consegnata una cartella di grafica realizzata dall'artista triestino Lucio Saffaro.

### *Trofeo di judo*

A conclusione del primo ciclo di insegnamenti di judo — una delle numerose attività integrative svolte dalla scuola Manzoni — venerdì 30 gennaio avrà luogo, presso la scuola stessa, la prima edizione del Trofeo Manzoni di judo, che sarà affiancata da una gara di «Randori» (dimostrazione di tecniche a coppie).

Nel corrente anno scolastico, il corso di judo è stato seguito da una quindicina di alunni, guidati dall'insegnante di educazione fisica, prof. Patrizia Montagutti, la quale è anche cintura nera IV Dan ed è stata campionessa europea nel 1980.

Giudici di gara del Trofeo Manzoni saranno due cinture nere, il sig. De Denaro e la sig.na Barbieri.

Nel locale della scuola dove si svolgerà la prima edizione del Trofeo, l'attività in questi giorni è frenetica.

GASTRONOMIA

# La Francia a tavola

## Sette giorni di cucina d'Oltralpe a Trieste

*La Francia «trova» Trieste. O è il contrario? Di certo l'iniziativa gastronomica in atto all'Antica trattoria Suban in questi giorni è frutto dei contatti parigini maturati all'epoca del «Trouver». Allora Mario Suban, al ristorante «Les Tuileries» del prestigioso hotel «Intercontinental» si esibì con successo nel ruolo di ambasciatore della cucina triestina. La «jota» e altri piatti tipici della cucina locale colpirono positivamente i francesi.*

*E non solo i clienti, ma anche gli «chef». Uno in particolare, Jean Jacques Barbier, «maitre de cousine» dell'«Intercontinental» entrò in confidenza con il ristoratore triestino. Un fatto già di per sé positivo, se si pensa alla tradizionale ritrosia, o addirittura alla gelosia che divide i principali esponenti della cucina d'Oltralpe. Forse sulla disponibilità di Barbier può aver influito il fatto di aver scelto come moglie una donna di San Daniele del Friuli. Ad ogni modo lo «chef» ha aderito con entusiasmo alla possibilità di dar luogo a Trieste a una settimana della gastronomia francese.*

*Ed è arrivato nella nostra città, ricette e bagagli alla mano. Dalla Francia si è portato dietro pochissime cose, solo alcuni formaggi, praticamente introvabili localmente, oltre a certi ingredienti tipicamente transalpini. Per il resto si è appoggiato al mercato locale. Ma i risultati sono andati al di là di ogni aspettativa. Assistito dai fidi allievi Patrick Tardiff e Didier Cochoneau, Barbier ha operato una personalissima sintesi tra la cucina tradizionale francese e i dettami della «nouvelle cuisine». Con delle proposte a dir poco eccellenti.*

*Qualche esempio? Citiamo dal menu francese che viene offerto fino al 26 gennaio prossimo. Si inizia dagli antipasti, dove la scelta può orientarsi su tre portate. Vengono offerte una terrina di fegato di pollo con insalatina, una tipicissima zuppa di cipolle gratinata e una tartara di salmone all'aneto. Abbiamo provato personalmente quest'ultimo piatto, ed è assolutamente incredibile l'equilibrio di gusti raggiunto.*

*Il pranzo francese offre a questo punto una possibile scelta tra vivande a base di pesce o di carne. Può sembrare difficile, al riguardo, proporre del pesce in una città di mare come Trieste, assolutamente smaliziata al riguardo, ma anche in questo caso le sorprese non mancano. Dopo aver assaggiato le cappe sante preparate da Jean Jacques Barbier sembra sinceramente di non averle mai provate prima. Assolutamente speciali. E che dire dei delicatissimi scampi saltati al burro e arancio?*

*Passando alla carne, le proposte transalpine comprendono la sella d'agnello farcita, dei medaglioni di vitello alla vecchia maniera, e del filetto tournedo alla Belle Époque. Imperdibile, inoltre, il petto d'anatra alle erbe aromatiche. Una carne che per delicatezza e consistenza potrebbe addirittura essere avvicinata al roastbeef. Chiudono il pasto dei dolci delicatissimi, che riportiamo nei loro nomi originali. Sono la «Charlotte au chocolat et creme di pistache», il «Gratin de fruits frais et sa corolle de glaces», la «Bavaroise aux marrons» e la «Tarte de Demoiselles Tatin». Provare per credere. Superfluo aggiungere che tutte le portate vanno innaffiate con dei vini francesi la cui qualità sta in diretta proporzione ai cibi. Cosa aggiungere, se non un celebrativo «vive la France»!*

(f. b.)



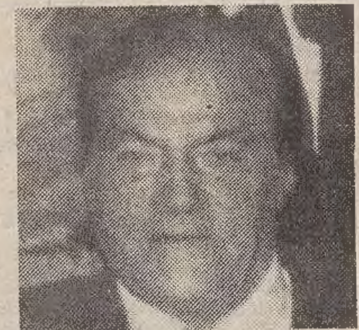
**Lo chef francese Jean Jacques Barbier. (Italfoto)**

GUIDO SCHIRONI

## Una vita per la matematica

### In tanti ai funerali dell'ex preside dell'Istituto per geometri

Numerose persone, in prevalenza dell'ambiente scolastico, hanno seguito i funerali di Guido Schironi, fino a due anni fa preside dell'Istituto tecnico per geometri.



Triestino purosangue — era nato nella nostra città 76 anni fa — terminati gli studi nautici si iscrisse all'allora nascente università, dove si laureò in scienze economiche e commerciali. La sua grande passione per la matematica, derivatagli dal padre, ingegnere e matematico, lo spinse a conseguire l'abilitazione per l'insegnamento di questa disciplina.

Schironi iniziò così, insegnando matematica, una lunga carriera di insegnante, che durò quasi quarant'anni e che lo portò con la nomina, una decina di anni fa, a preside dell'Istituto Sandrinelli.

La sua passione per l'insegnamento era tale da fargli chiedere di rimanere in servizio fino al 75.o anno di età, e da spingerlo a tenere, negli anni Cinquanta, corsi liberi di livello universitario su argomenti di matematica generale ed applicata.

Come ha lasciato scritto in uno dei suoi numerosissimi appunti, per lui la matematica era «una rigorosa forma di penetrazione logica e di dominio costruttivo della realtà che ci circonda, formando un solido tessuto di fondo per ogni coordinamento logico». La dedizione e la competenza con cui si dedicò all'insegnamento della matematica hanno trovato riscontro anche in questi giorni, con le numerosissime attestazioni di stima ed affetto ricevute dai familiari.

Nonostante questa passione per le scienze esatte, Schironi aveva un carattere portato all'ottimismo, era sempre di buonumore e molto cordiale con amici e conoscenti; accanto a questo spirito goliardico, rimasto immutato nel tempo, era noto anche per uno spiccato senso di solidarietà umana.

Fu anche, sin da giovane, un appassionato sportivo; praticò l'alpinismo, ma particolarmente il nuoto, tanto da guadagnarsi tra gli amici del Bagno Ausonia il titolo di «ringhiera d'argento». Si interessò anche di arte, collezionando numerose opere di soggetto marinaro, un tema che aveva sempre amato sin da quando decise di diventare capitano, studiando all'Istituto Nautico della sua città alla quale fino in fondo è rimasto profondamente attaccato.

TERZA ETÀ

## Per piccoli «Einstein»

**A seguito dell'interesse fatto registrare negli anni scorsi, anche quest'anno l'Università della Terza Età di Trieste ha organizzato il corso di matematica, che sarà tenuto dalla prof.ssa Maria Luisa Princivalli e avrà inizio il 30 gennaio.**

**Nel corso delle lezioni la docente fornirà il supporto culturale necessario alla più completa comprensione degli argomenti, scegliendo assieme ai corsisti i temi su cui articolare il corso.**

**Le lezioni avranno cadenza settimanale e si terranno ogni venerdì, presso l'aula di medicina di via Vasari, con orario dalle 18.10 alle 19.10. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Università della Terza Età, tel. 771825.**

CONFERENZA

## Triestini nel Burundi Racconti di miseria

*I problemi che affliggono il Burundi e l'esperienza «in loco» di tre giovani triestini appartenenti a «Mani Tese» sono stati oggetto di un'interessante conferenza tenutasi nella sede della Society for International Developement. Laura e Michele Nisi e Silvio Ruzzier, questi i loro nomi, hanno illustrato, servendosi anche di una serie di diapositive, una serie di progetti fino a ora realizzati nel tentativo di far fronte alle inique condizioni di vita cui deve sottostare tutta la popolazione di questo staterello dell'Africa centrale.*

*Il primo contatto con gli abitanti del Burundi risale al 1970 quando volarono in Africa alcuni aderenti alla Vispe (Volontari italiani solidarietà paesi emergenti) con sede a Milano. A questo gruppo di volonterosi si sono aggiunti in seguito alcuni giovani triestini di «Mani Tese» che da soli operano sin dal 1981 a Mutoyi, «piccolo posto» in kirundi, la lingua locale.*

*Il Burundi non ha molte risorse: un po' di caffè e i fagioli sono gli unici prodotti. La popolazione non vive in villaggi, bensì sparsa sulle colline con notevoli difficoltà di collaborazione. L'abituale dimora è la capanna. La scarsità di acqua potabile, la malnutrizione, la quasi totale assenza di servizi igienico-sanitari e l'analfabetismo sono solo le più immediate carenze che rendono difficile il vivere quotidiano a questa povera gente.*

*Arduo, ma non impossibile, il compito dei volontari triestini che pian piano con una serie di progetti stanno risollevando questo angolo nascosto del Terzo mondo. È stato costruito un acquedotto e un dispensario con i relativi centri di sanità. E poi si sta abituando la popolazione a lavorare con il sistema delle cooperative, soprattutto quelle agricole.*

*Il volontario deve stare assieme a loro, immedesimarsi nei loro problemi e nello stesso tempo impartire i rudimenti del vivere civile. Bisogna far comprendere a questa gente sfiduciata, ma che ha voglia di vivere, che esiste uno sbocco, una possibilità di uscita. I volontari sono là per questo.*

*(Sergio Mameli)*

■

**CISNAL.** Si è tenuto all'unione provinciale del lavoro Cisnal di Trieste, il congresso provinciale degli operatori della sanità. Dopo la relazione del segretario uscente, che ha illustrato l'attività svolta, è stato fatto un esame della situazione sindacale della sanità nella provincia. Nel dibattito sono intervenuti alcuni rappresentanti sindacali. Infine si è proceduto al rinnovo delle cariche statutarie che hanno riconfermato Alberto Pistan segretario provinciale.





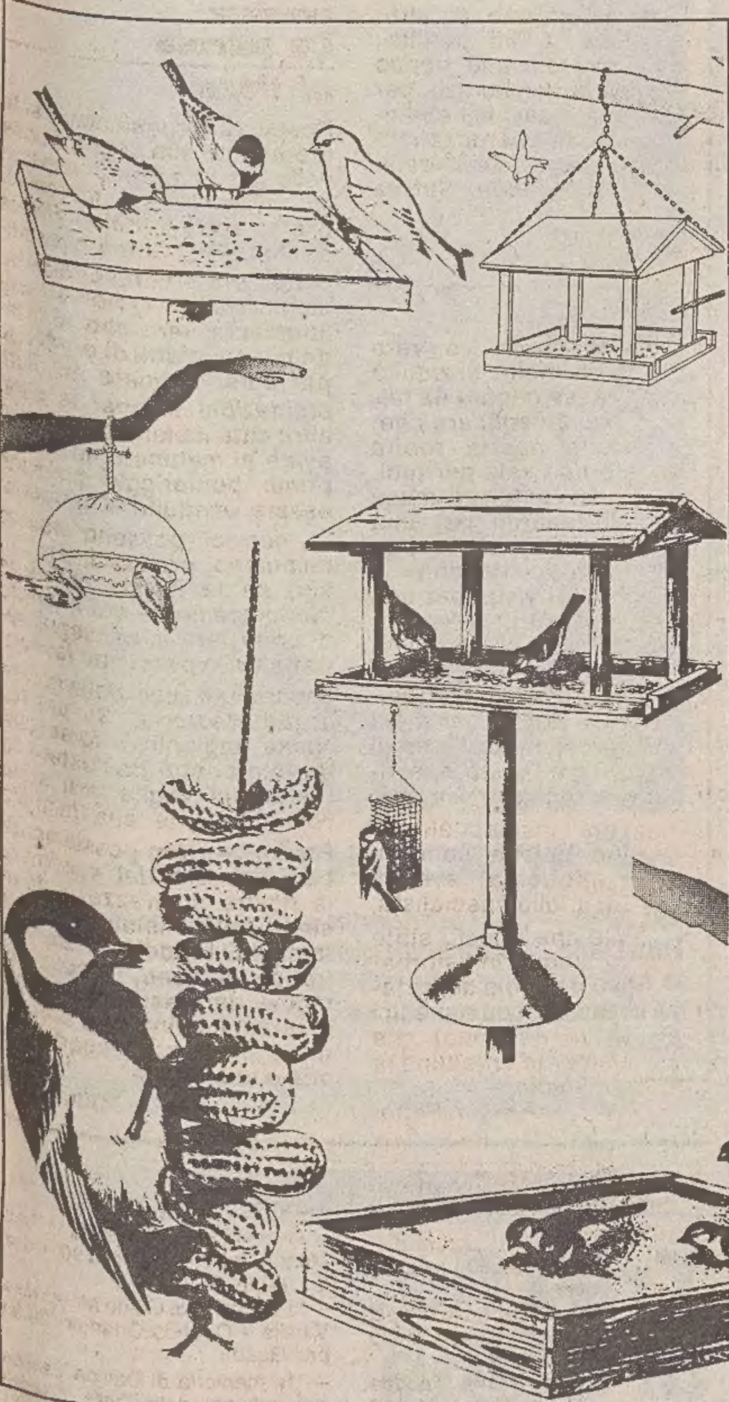
## *Riconoscimento a Marrosu*

**Il console generale d'Austria a Trieste, Peter Klein, ha consegnato all'avvocato Mario Marrosu, già commissario del governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia e prefetto di Trieste, la grande insegna d'onore in argento con la stella al meriti della Repubblica d'Austria, conferitagli dal Presidente della Repubblica d'Austria per i suoi meriti nell'intensificazione della cooperazione tra l'Italia e l'Austria, nelle loro regioni confinanti. Prima come membro della commissione per l'Accordino, e in seguito durante la sua attività quale commissario del governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia e prefetto di Trieste, cioè quale rappresentante del governo di Roma nelle province confinanti con l'Austria.**

DOPO LE GRANDI NEVICATE

# Gelo, i guai per la fauna

## Poche le amministrazioni locali che se ne preoccupano



Molti sono i tipi di mangiatoie che è possibile installare sul proprio balcone, o in giardino. Nel disegno una serie di esempi facilmente imitabili.

*Neve e gelo sono eventi naturali che spesso mettono in crisi non soltanto le attività umane ma anche gli animali. Le abbondanti nevicate dei giorni scorsi, il ghiaccio che ha gelato stagni e pozze d'acqua hanno determinato grave stress e disagi specialmente alla fauna selvatica.*

*Normalmente l'inverno è un periodo molto critico per la selvaggina. Alla pressione venatoria si aggiunge, infatti, il disagio di non trovare il cibo. La neve ricopre i prati, rendendo difficile agli erbivori la ricerca dell'erba e degli arbusti; molte specie vanno in letargo, facendo diminuire le possibili prede ai predatori.*

*Particolarmente difficile per la selvaggina è stata quindi la settimana del gran gelo e altrettanti periodi disagiati si prospettano secondo i meteorologi prossimamente. In montagna è pratica diffusa portare fieno e cereali nei luoghi di pastura per cervi, camosci e caprioli. Nei luoghi dove vive l'aquila vengono predisposti dei carnai. Poco si fa, invece, nel resto del territorio. Anzi. «La caduta della neve — accusa la Lipu regionale — scatena la follia criminale di molte persone che non aspettano altro che di avere sotto casa uccelli infreddoliti, affamati, per poterli più facilmente uccidere con il fucile o con le trappole. Una pratica del tutto illegale che ci spinge a invitare la popolazione a denunciare alle autorità di polizia questi episodi».*

*Pochissime sono le amministrazioni locali che dimostrano sensibilità per questo problema. «Gli uccelli specialmente — raccontano alla Lipu — si avvicinano alle città cercando cibo. Con il Comune di Udine abbiamo anni fa istituito un servizio di mangiatoie per gli esemplari che visitano i parchi pubblici. Questa iniziativa è diventata una costante e i risultati sono ottimi. Gli uccelli non soffrono e per la popolazione è un'occasione per ammirare specie altrimenti difficilmente osservabili».*

*La Lipu, in considerazione di particolari eventi meteorologici (grandi nevicate, gelate totali) o per chi desiderasse ammirare dalla propria finestra cince e pettirossi, invita a predisporre mangiatoie sui balconi, sulle terrazze e nei giardini delle case. Prepararle è semplice. Basta osservare qualche semplice avvertenza. Come quella di porre il cibo (semi e granaglie, pezzetti di frutta, insalata per erbivori e granivori, margarina o lardo per gli insettivori) in luoghi riparati dalle precipitazioni atmosferiche e lontano dalla portata di possibili predatori, come il gatto e i topi. Immancabilmente, dopo un po' di tempo, la mangiatoia sarà regolarmente frequentata.*

*È possibile specializzare l'offerta di cibo a un'unica specie, scegliendo accuratamente il cibo e quindi dedicandosi allo studio del comportamento degli animali.*

*Rifornire regolarmente, specialmente gli uccelli, di cibo nel periodo invernale è una pratica diffusissima nel Nord Europa. C'è però chi la contesta. Una tendenza della scuola tedesca di ornitologia considera deleterio, ai fini della selezione e della salute della specie, l'offerta artificiale di cibo. Forse questo è valido nei paesi a grande cultura ambientale.*

*Da noi la pressione predatoria sugli uccelli (tra bracconaggio, uccellagione, distruzione di habitat) sta diventando intollerabile e quindi l'aiuto alimentare si impone. Una cincia poi se rimane senza cibo per 24 ore, rischia di morire. Per quanto riguarda i mammiferi, a patire maggiormente sono i grandi ungulati. Cervi, camosci e caprioli fanno fatica, in presenza di abbondanti nevicate, a trovare cibo. Non solo, già stressati dalle avverse condizioni atmosferiche, spesso devono subire veri e propri traumi per l'invadenza degli sciatori.*

*Anche per quanto riguarda il cibo da dare a questi animali, occorre qualche accortezza. La fibra grezza, tipo il fieno, è mal digerita dal capriolo, specie che predilige in questo periodo fibre più «leggere».*

*Due parole, infine, sugli stagni e sulle paludi ghiacciate. Molti pensano di favorire gli uccelli acquatici spezzando lo strato di ghiaccio e liberando quindi l'acqua. Questa è una pratica che nell'equilibrio generale diventa molto dannosa. Il ghiaccio forma uno strato isolante, mantenendo le acque a temperature accettabili per i pesci e gli altri organismi. Liberare l'acqua dai ghiacci significa raffreddarne il fondo, minacciando fortemente la sopravvivenza degli esseri che vi vivono.*

■

**TEMPERATURE.** Queste le temperature minime e massime di ieri nelle principali località della regione: Trieste (+1,4; +5,9); Gorizia (−0,5; +4,8); Monfalcone (+0,4; +8,2); Udine (−3,9; +6,2); Pordenone (−5; +4).

LE DATE IN REGIONE

## Caccia ai migratori

### Le varie specie di uccelli

**La commissione agricoltura del Consiglio Regionale, presieduta dal socialista Angelo Ermano, ha approvato ieri il disegno di legge (eccepito dal governo lo scorso anno) con il quale vengono stabiliti i termini per la caccia alla selvaggina migratoria. Tale caccia sarà permessa dalla seconda domenica di agosto al 21 marzo ad eccezione della zona montana. Alcune specie di volatili, invece, avranno una diversa disciplina venatoria ed in particolare la caccia si chiuderà al 31 gennaio per gli Alaudidi, i Ploceidi e i Turdidi, con esclusione del Tordo bottaccio e della Cesena, per i quali si chiuderà il 21 marzo. Il primo marzo sarà invece chiusa la caccia al Germano reale e alla Folaga ed il 10 marzo alla Canapiglia, al Mestolone, al Moriglione, al Chiurlo, alla Pittima reale, alla Pettegola, al Combattente, al Tordo sassello e alla Gallinella d'acqua.**

PER GLI SCIATORI

## O.k. tutte le piste

### Qualche problema per il Lussari



Tanta neve, temperature un po' freddine ma accettabili, impianti tutti aperti, strade transitabili senza catene. E' questo l'identikit del fine settimana sciistico nelle stazioni della regione. Si parte dunque alla grande senza patemi per la soletta e le lamine, senza tremare per il freddo e senza rischiare sbandate o incidenti con la macchina. In più, se le previsioni sono azzeccate, domani il tempo dovrebbe mantenersi al bello.

Ancora sconsigliabile lo sci alpinismo e lo sci fuoripista, anche se le condizioni sono molto migliorate rispetto allo scorso week-end. Lunedì e martedì ha soffiato un fastidioso «phon» e in quota, in poche ore, si è sciolto uno strato di almeno 20-25 centimetri di neve.

Tre o quattro giorni sono pochi per permettere al manto nevoso di solidificarsi e compattarsi. Se proprio non si vuol rinunciare alla gita nella neve fresca, è bene però informarsi almeno alle stazioni del Soccorso alpino, alle aziende di soggiorno, alle società degli impianti.

**Tarvisio:** tutti gli impianti aperti, da quelli del monte Nebria a quelli del Florianca. Qualche problema per la nuova cabinovia del Lussari. Le piccole società elettriche della zona stanno effettuando lavori di manutenzione alle linee e l'erogazione viene sospesa a singhiozzo. «Per il fine settimana dovrebbe essere tutto a posto», afferma Luciano Lazzero, direttore degli impianti. «Funzionerà anche lo skilift del la "Cappia" in vetta al Lussari. E' lungo 1200 metri e supera un dislivello di 200». Agibile anche la pista di fondo da Tarvisio a Camporosso fino all'estrema propaggine della Valsaisera. Ieri mattina −12.

**Sella Nevea.** Tutti gli impianti aperti domani dalle 9 alle 16 e domenica dalle 8.30 alle 16. Più di 2 metri di neve al «Gilberti». Strada agibile senza catene.

**Pramollo:** 130 centimetri, tutti gli impianti aperti. Strada pulita.

**Piancavallo:** strada agibile senza catene, impianti tutti aperti, ieri mattina −10, piste di fondo e di pattinaggio agibili. 130 centimetri di neve.

**Forni di sopra:** tutto aperto, sia a fondovalle sia sul **Varmost.** 80 centimetri di neve, strada pulita.

**Zoncolan:** 70 centimetri a Ravascletto, 130 in quota. Tutto aperto. Strada senza catene.

**Sappada:** 60 centimetri di neve, aperti gli impianti del 2000 del Siera e quelli in paese. Piste di fondo battute, strada percorribile senza catene. Ieri mattina −8.

GLI APPUNTAMENTI

# Itinerari artistici da Trieste a Graz

*Concerto del violinista Uto Ughi a Gorizia*

*Mostra a Udine del pittore Guido Tavagnacco*

*Recital a Maiano del cantante Eric Andersen*

*Prorogata a Padova la rassegna del bronzetto*

### Trieste

#### Miller al Rossetti

● Per i concerti della domenica al teatro Cristallo alle 11 domenica si esibirà il complesso da Camera del Teatro «G. Verdi» (musiche di Bucchi, Paisiello, Marcello, Vivaldi).

● Domani alle 18 al teatro Cristallo la «Contrada» presenta in anteprima lo spettacolo per ragazzi «Bandiera» con la regia di Francesco Macedonio.

● Al cinema Ariston domenica alle 11 la Cappella Underground presenta il film portoghese «L'età della Terra» di Glauber Rocha con Mauricio do Valle e Norma Bengel.

● Ha aperto i battenti nella sala d'arte di palazzo Costanzi la mostra dello scultore Robert Locker e della pittrice Odinea Pamici «Trieste-Graz-Trieste». La rassegna si potrà visitare fino al 15 febbraio.

● È stata aperta alla Galleria Torbandena la mostra personale del pittore friulano Claudio Guerra. Si potrà visitarla fino all'8 febbraio.

● Fino al 14 febbraio rimarrà aperta allo studio d'arte «Nadia Bassanese» (piazza Giotti 8) la mostra «Calatea lo specchio di Pigmalione» di Alik Cavaliere e Vincenzo Ferrari.

● È stata prorogata alla Galleria Rettori Tribbio la mostra postuma del pittore Mario Lannes che si potrà visitare fino al 30 gennaio. Orari: giorni feriali 10.30-12.30, 17.30-19.30 (lunedì mattina escluso). Festivi: 11-13.

● Continua nella galleria d'arte dell'Endas (via delle Zudecche 1/C) la mostra fotografica subacquea dal titolo «Il mare sotto le onde». Espongono Fabio Cosciani, Maurizio Fradel, Guido Missori, Roberto Papazzoni e Giuliano Zuzich. Chiuderà il 28 gennaio.

● È ancora aperta nella Galleria Tommaseo (via del Monte 2/1) la mostra di Brigitte Brand. La personale dell'artista tedesca si potrà visitare fino al primo febbraio (feriali 17-20; festivi 11-13; chiuso lunedì).

● Nella sala maggiore del Dopolavoro Ferroviario in piazza Vittorio Veneto 3 prosegue la tradizionale mostra di arti figurative del Dopolavoro. Orario: dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

● Prosegue alla Galleria Cartesius di via Marconi 16 «Reprint: due rassegne dell'incisione». Orario: feriali 10.30-13 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. La mostra collettiva si chiuderà il 5 febbraio.

● L'Associazione l'«Armonia» ripresenta domani alle 20.30 e domenica alle 17 nel teatro di via Ananian la commedia di Osvaldo Mariutto «Fantasmi, amore e... valeriana» allestita dalla Compagnia il «Gabbiano». La regia è dello stesso autore.

● S'inaugura oggi alla galleria comunale d'arte di piazza Unità la personale della cividalese Claudia Raza. La mostra rimarrà aperta fino al 4 febbraio. Orario: feriali 10-13, 17-20; festivi 10-13.



● Proseguiranno al Politeama Rossetti fino a domenica le repliche di «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller con Giulio Bosetti e Marina Bonfigli. Prenotazione e prevendita in Galleria Protti.

### Friuli

#### Mostre di pittura

● Ha aperto i battenti a **Udine** nella galleria del Centro friulano arti plastiche la mostra «Tavagnacco e il ritratto-1935/1986», interamente dedicata alla produzione ritrattistica del pittore Guido Tavagnacco. La rassegna rimarrà aperta fino al 4 febbraio.

● Sempre a **Udine** nella galleria Laboratorio 2 in via Giusti è stata inaugurata una mostra di xilografie di Tranquillo Marangoni. La rassegna che sarà aperta dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30 (festivi e lunedì chiuso) si concluderà il 30 gennaio.

● Alla galleria la «Loggia» di piazza Libertà a **Udine** espone la pittrice triestina Roma Ive Sauli. Si potrà visitare la mostra fino al 4 febbraio.

● Continua al Circolo culturale Orient Express a **Udine** la mostra personale del pittore mantovano Giuseppe Torselli. L'artista espone olii, chine e pastelli.

● Nella Galleria del Girasole in salita Castello 1/a, a **Udine**, è aperta la mostra del pittore Carlo Ravagnan. Ha lavorato per lunghi periodi a Parigi, Londra e New York.

● La Compagnia «Teatro aperto» presenterà domani a **Osoppo** lo spettacolo «Gli innamorati» di Goldoni.

● Domani alle 21 all'Auditorium di **Maiano** si esibirà uno dei più prestigiosi nomi del cantautorato americano degli anni Sessanta e Settanta: Eric Andersen.

● Si può visitare nella Galleria d'arte «Il Ventaglio» (via Aquileia 11) a **Udine** la mostra del pittore Paolo Bazzocchi. Orario: 11-12.30, 17-19.30 (giorni feriali). Festivi e mercoledì chiuso.

● È aperta a palazzo Molin-Vianello a **Latisana** una mostra di pittura che riunisce numerosi artisti. Sono esposte opere di Magnolato, Gina Roma, Roberto Joos, Del Sal, Rapposelli, Magri, Celiberti, Borta, Di Puglia, Di Iorio, Devetta, Tigelli, Marcella Fissi, Giuffrida e Pellegrini.

● Fino a domenica nel Centro civico di **Lignano** in via Treviso, si può visitare la mostra fotografica «Raccontare Lignano», organizzata dall'assessorato alla cultura del centro balneare friulano. Rimarrà aperta fino a domenica prossima.

● All'ex convento di San Francesco in piazza della Motta a **Pordenone** è aperta la mostra «Opere d'arte veneziane in Friuli».

● Nella Galleria d'arte Grigoletti a **Pordenone** ha aperto i battenti la mostra personale del pittore milanese Giuseppe Banchieri.

● «Arte e anarchia» e «Storia e geografia dell'anarchismo» sono i titoli di due mostre organizzate dal Circolo culturale Zapata che sono esposte a **Pordenone** alla ex Standa fino al 1.o febbraio.

● Prosegue a Palazzo Ricchieri, a **Pordenone**, la rassegna «Il tesoro del Duomo di Pordenone». Chiuderà alla fine di gennaio (aperto ogni giorno 10-12.30 e 15-18).

● La galleria Sagittaria, a **Pordenone**, ospiterà la rassegna «Sagittaria, vent'anni di arte contemporanea». Sono esposti quadri, documenti e materiali vari. Chiuderà il 31 gennaio 1987 (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30).

● «Umanesimo poetico-politico»: opere di Bova, D'Adda, de Marinis, Ferraro, Atellano, Onesti, Sottile e Toscano in mostra alla Casa della gioventù di **Montereale** dall'11 al 25 gennaio.

● Alla Beneska galerja di **San Pietro al Natisone** espone il giovane incisore Silvio Lacasella di Vicenza.

### Isontino

#### Benigni: successo

● Tutto esaurito all'Auditorium di via Roma a **Gorizia** per il concerto del violinista Uto Ughi che si terrà domani alle 20.30.

● Si sta svolgendo nella Casa di Cultura slovena a **Gorizia** la seconda edizione del film video monitor. Oggi è in programma il film «Il tempo senza favole»; domani si proietterà il «Cormorano».

● Continua a **Gorizia** nella sala dell'Auditorium la mostra «Tesori della terra e del mare-Haifa Patrimonio archeologico d'Israele».

● Al teatro Comunale di **Monfalcone** oggi, domani e domenica verrà proiettato l'ultimo successo di Roberto Benigni made in Usa, «Daunbailò» diretto da Jim Jarmusch. Feriali: 18, 20, 22; festivi: 16, 18, 20, 22.




● Resterà aperta fino al 15 marzo in sala Roma a **Monfalcone** la mostra «L'arte di latta-Arte e industria contro l'effimero: mezzo secolo d'attività delle Officine Passero di Monfalcone». Feriali 10-12.30, 17-19; sabato e festivi 10-12.30 e 15-19; lunedì chiuso.

### Veneto

#### Weber a Venezia

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia:**

● Prosegue a palazzo Fortuny la rassegna Bruce Weber: novanta opere del grande maestro americano dell'obiettivo. Sono esposti ritratti di personaggi famosi e un reportage realizzato durante la preparazione delle Olimpiadi di Los Angeles. Chiuderà il 2 febbraio prossimo (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

● «Cina a Venezia. La civiltà cinese dalla dinastia degli Han orientali a Marco Polo 25-1279 d.C.», si potrà visitare fino al 1.o marzo prossimo (tutti i giorni 9-19) a Palazzo Ducale.

● Prosegue alla Peggy Guggenheim Collection (palazzo Venier dei Leoni, 701 San Gregorio), la rassegna «Jean Dubuffet & Art Brut». Chiuderà il 16 marzo (aperta tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 12 alle 18; sabato 12-21).

● «Restauri a Venezia '67-'86»: alle Gallerie dell'Accademia fino a gennaio. Orario 9-14; festivi 9-13.

● Si può visitare fino al 31 gennaio «Pinocchiographis» alla scuola Grande S. Teodoro. Orario: 8.30-13.30 e 14.30-19.30.

● Alla Galleria «La cella» (campanile di Carpenedo) si può visitare ancora oggi la mostra dedicata ai «Sigilli» di Giovanni Cazzador.

● Prosegue al Museo Vetrario di **Murano** (Fondamenta Manin 1/C), la mostra «Vetro contemporaneo». Chiuderà nel novembre 1987. Orari di visita: feriali 10-16; festivi 9-12.30; mercoledì chiuso.

● Mostra personale di Enzo Ellero alla Galleria del teatro Accademico di **Castelfranco Veneto.** La rassegna rimarrà aperta fino al 1.o febbraio.

● La rassegna del bronzetto e piccola scultura in corso di svolgimento nel Palazzo della Regione a **Padova** è stata prorogata fino al 1.o febbraio.

● Fino al 31 gennaio a **Verona** a Palazzo Forti nella Galleria dello Scudo, si potrà visitare la mostra di Giorgio De Chirico dedicata agli «Anni Venti».

● «La cronaca si fa storia: giornali dal 1662 al 1969» è il tema della mostra inaugurata nella Gran Guardia a **Verona** e che resterà aperta un mese. L'esposizione, curata dall'Associazione veronese della stampa, presenta 400 esemplari di giornali di tutta Italia a partire dalle prime gazzette scritte a mano.

### Oltreconfine

#### Sinfonie a Lubiana

● Questa sera a **Lubiana,** al Centro culturale «Cankarjev Dom», alle 20, concerto del complesso sinfonico della Rtv slovena. Dirige Anton Guadagno. Solisti: M. Zamfir, tenore, e J. Falout, corno. In programma musiche di Rossini, Britten e Sibelius.

● Domani, a **Lubiana,** alla Società filarmonica, alle 18, concerto del Coro giovanile di Fellbach (Germania Federale), diretto da Alfons Scheirle.

● Sempre domani e a **Lubiana,** al Teatro Nazionale, alle 19, première dell'opera «Le donne curiose» di E. Wolf-Ferrari.

● A **Pola,** al Salone delle Esposizioni di via Abbazia, è allestita la III Mostra degli Artisti della Comunità nazionale italiana in Jugoslavia. Visite: solo feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20. Fino al 30 gennaio.

(Maurizio Cattaruzza)

DOGANE

# Coccau procedure veloci per snellire i transiti

Situazione sempre difficile al valico di frontiera di Tarvisio-Coccau, dove da giovedì 15 il personale della dogana si astiene a tempo indeterminato dal prestare servizio in orario straordinario e dallo svolgere mansioni della qualifica superiore a quella riconosciuta, rallentando notevolmente tutte le operazioni di sdoganamento.

Ieri sera, sul versante austriaco, i camion in attesa erano una quarantina. Cinquanta, invece, erano stati sdoganati in mattinata all'autoporto, mentre 150 sono transistati in regime Tir o comunitario. In uscita, con procedura eccezionale, sono stati sdoganati sessanta camion.

Il personale esamina la documentazione relativa al carico omettendo di verificare la merce. Il personale della guardia di finanza, nel contempo, ha però intensificato i controlli.

Il deputato triestino Sergio Coloni si è intanto incontrato ieri con il direttore generale delle dogane, dott. Cantiello, che ha assicurato al parlamentare che entro giugno entreranno in organico nuovi dipendenti.

«Personale di cui il valico di Coccau non ha bisogno — afferma il direttore della circoscrizione doganale di Tarvisio, dott. Campolo — in quanto siamo carenti di personale direttivo, l'unico abilitato per legge alle operazioni di sdoganamento della merce».

Gli autotrasportatori artigiani del Friuli e una delegazione di loro colleghi austriaci si sono incontrati, sempre ieri, con il prefetto di Udine per manifestare lo stato di estremo disagio in cui si trova la categoria. I rappresentanti austriaci hanno inoltre informato di aver chiesto al loro ministero degli esteri di inoltrare formale protesta nei confronti del governo italiano.

DOGANE

## Normalità a Trieste

**Le agitazioni dei doganieri, che stanno rallentando il normale ritmo di lavoro al valico di Coccau, non hanno compromesso per il momento l'operatività del porto di Trieste.**

**I camion arrivano (passando anche attraverso la Jugoslavia) e scaricano regolarmente la loro merce. Insomma, nessun ingorgo anche se, come ribadisce l'Associazione spedizionieri, a lungo andare questo sciopero bianco non potrà compromettere i traffici.**

DOGANE

## «Bretella» più larga

### Traffico commerciale più snello

**Sarà prossimamente adottata una soluzione provvisoria atta a consentire agli autoveicoli pesanti l'utilizzo dell'intera autostrada Udine-Tarvisio, anche in prossimità del valico confinario.**

**Un'assicurazione in tal senso è stata fornita dal capo del compartimento di Trieste delle dogane, dott. Morsellino, al presidente della Camera di commercio ing. Tombesi.**

**A partire dal prossimo mese di marzo si inizieranno i lavori, la cui ultimazione è prevista entro tre mesi.**

**La soluzione provvisoria, individuata in attesa della realizzazione degli impianti doganali definitivi, prevede di allargare l'attuale bretella in prossimità della linea di confine e di costruire due prefabbricati per gli uffici della polizia, della dogana e della guardia di finanza.**

**Con tale soluzione sarà possibile instradare sull'autostrada tutto il traffico commerciale, con conseguente miglioramento dei transiti.**

## TEATRI E CINEMA

**TEATRO G. VERDI.** Stagione lirica 1986/87. Martedì alle ore **20** prima (turni A/F) di «Hary Janos» di Z. Kodaly. Direttore Tamas Pal, regia di Laszlo Vamos.

**TEATRO G. VERDI. Teatro Cristallo.** I Concerti della domenica. Domenica alle ore **11:** Complesso da camera (musiche di Bucchi, Paisiello, Marcello, Vivaldi). Biglietteria del Teatro.

**TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI.** Ore **20.30** (durata dello spettacolo 2 ore e 35 minuti) la Compagnia Giulio Bosetti presenta Giulio Bosetti in «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller con Marina Bonfigli. In abbonamento: tagliando 5. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

**TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI.** Dal 27 gennaio all'1 febbraio La Contemporanea '83 presenta «I cinque sensi» testo e regia di Luigi Squarzina. In abbonamento: tagliando 4 (alternativa). Sconto 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

**TEATRO CRISTALLO.** Domani 24, ore 18, «Bandiera» da Mario Lodi, adattamento e regia di Francesco Macedonio. Anteprima riservata a insegnanti e operatori culturali.

**LA CAPPELLA UNDERGROUND-ALL'ARISTON.** Domenica mattina alle **11:** «L'età della terra» (1980) di Glauber Rocha. L'ultimo capolavoro del grande regista brasiliano, in anteprima dalla Mostra di Venezia.

**ARISTON. 16, 18, 20, 22:** Il nuovo esilarante Roberto Benigni made in Usa nel film più divertente del Festival di Cannes '86: «Daunbailò» (Down by Law) di Jim Jarmusch, con Roberto Benigni, John Lurie e Tom Waits. Musiche e canzoni di John Lurie e Tom Waits.


Robert De Niro

**EDEN. 15.30** ult. **22.10:** «La signora e lo stallone» Harry Reems e Gloria Leonard nel primo porno-bomba del 1987. Solo per adulti.

**SALA EXCELSIOR.** Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** La storia di una mutazione con sofisticati effetti speciali e molto romanticismo... «La mosca» (The Fly) con Jeff Goldblum. V.m. 14 anni.

**SALA AZZURRA.** Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Un film insolito, sorprendente. Una donna ha subito violenza. La sua vendetta andrà... «Oltre ogni limite» con Farrah Fawcett. V.m. 18 anni.

**FENICE. 16, 18, 20, 22.15.** Il nuovo esplosivo film di Oliver Stone «Salvador» con Jim Beluschi, James Wood e John Savage. Una realtà sconvolgente, più drammatico di «Urla del silenzio».

**GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15:** la dieta per tutte le feste, divertirsi con Renato Pozzetto e Carlo Verdone in «7 chili in sette giorni».

**MIGNON. 16** ult. **22.15:** «King Kong 2» continuano le avventure del gigante che è diventato mito.

**NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15.** «Navigator» di Randal Kleiser. Dopo «E.T.» e «Incontri ravvicinati» una nuova fantastica avventura. In SuperDolby Stereo.

**NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15.** «Pirati» di Roman Polanski, con Walter Matthau. Il più divertente e spettacolare film di tutti i tempi!

**NAZIONALE 3. 16** ult. **22:** «Johnny supergigolò a Parigi» John Holmes per la prima volta in Francia in un film a luce rossa strepitoso! Severamente v.m. 18 anni.

**CAPITOL. 15.45, 17.55, 20.05, 22:** Eccezionalmente ancora oggi a richiesta «Mission» con R. De Niro. Technicolor. **Domani:** «Grandi magazzini».

**VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10.** Un'elegante ronda erotica che coinvolge il mondo della New York bene. «New York nights». V. m. 18. Ultimo giorno.

**LUMIERE FICE. (Tel. 820530).**Ore **17, 19.30, 22.** «Arancia meccanica» di Stanley Kubrick con Malcom McDowell, Patrick Magee. V.m. 18.

**LUMIERE SPECIALE BAMBINI.** Domenica ore **10** e **11.30:** il cartone animato di Walt Disney «Alice nel paese delle meraviglie».

**ALCIONE-AIACE (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22:** «Le 120 giornate di Sodoma» (Salò) di Pier P. Pasolini. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.

**RADIO. 15.30, 21.30:** Lavoravo coi paranchi / e gavevo i fianchi stanchi / lavoravo sempre a cotimo / e i diseva che son otimo! / Po' co 'ndavo de Mariù / anca ela: «Di più sempre di più» e cussì no riposavo e pian pian me consumavo. Viet. sev. anni 18.

### *MONFALCONE*

**TEATRO COMUNALE.** Ore **18, 20, 22:** «Down by Law» di Jim Jarmusch, con John Lurie, Tom Waits, Roberto Benigni, Ellen Barkin. Presentato al Festival di Cannes 1986.



MEZZO SECOLO DI CINECITTA'

# A casa di Fellini

## Cossiga, ministri e registi alla celebrazione

ROMA — Adeguandosi scrupolosamente alla ferrea tabella di marcia del Quirinale, questa mattina alle 10.55 in punto il cancello d'ingresso della città del cinema si aprirà per la macchina blu del Presidente Cossiga. Il quale, in occasione di una lunghissima mattinata destinata a celebrare il mezzo secolo della «Hollywood sul Tevere», sarà accolto con tutti gli onori del caso da un massiccio schieramento di uomini politici e anche da qualche uomo di cinema.

Il programma della giornata, messo a punto come un palinsesto dagli orari già prefissati da tempo, contempla che Cossiga venga «introdotto» nella sua visita entro i confini del minimondo dell'immagine tra il settimo e il nono chilometro della via Tuscolana da rappresentanti del Senato, della Camera e della Corte costituzionale. Ci saranno i ministri Darida, Capria, Gava, Fabbri e Romita, il consigliere della Corte costituzionale, Gallo, per il Senato Salvatore Valitutti e per la Camera Aldo Aniasi. Oltre naturalmente al presidente dell'Ente gestione cinema, Ivo Grippo, e al neo-presidente di Cinecittà, Franco Gerardi.

Subito dopo i saluti ufficiali e le frasi augurali, visita ai teatri di posa numero nove, tre, quindici e tredici. E il numero 5, il più grande e famoso di tutti, quasi una casa per Fellini, e dove il maestro riminese ha appena terminato le riprese di «L'intervista». «Lì ci sarà il ricevimento», afferma Ivo Grippo, serio, senza fasti inutili.

Saluti e qualche chiacchiera anche con i registi che nei teatri di posa prescelti stanno lavorando: Jerry London, il più corteggiato e conteso perché autore di «Rent a Cop» con la coppia Burt Reynolds - Liza Minnelli, Bernardo Bertolucci, quasi alla fine de «L'ultimo imperatore» e già pronto a ripartire per la Cina, Luigi Magni, che sta girando «Ponzio Pilato». E poi ancora interventi di Nino Manfredi, Carlo Lizzani e Clelio Darida, ministro delle partecipazioni statali dalle quali il cinema pubblico dipende.

Finite le celebrazioni, in realtà solo le prime di una lunga serie preventivate dallo staff dirigente dell'Ente cinema, tutti al ricevimento nel teatro n. 5 «e poi tutti a casa» scherza Ivo Grippo, aggiungendo che Cinecittà viaggerà molto quest'anno per festeggiare il suo mezzo secolo di vita. Una vita cominciata esattamente il 28 aprile del 1937, per opera di Luigi Freddi e Carlo Roncoroni, architetti del regime.

La prima tappa del giro che porterà l'immagine del cinema di stato italiano in moltissime città sarà Los Angeles: «Alla prossima edizione dell'American Film Market — spiega Ivo Grippo — allestiremo una mostra su Cinecittà. E poi andremo a Londra, a Cannes, a Venezia e in tanti altri posti. Tanti festeggiamenti di buon compleanno».

E i bilanci del cinema pubblico come vanno? Aggiunge il presidente dell'Ente gestione cinema: «Cinecittà ha chiuso l'86 in attivo, il Luce ha qualche perdita: ma niente che non sia contemplato dal piano di risanamento triennale».

Cinecittà, attualmente tra il settimo e il nono chilometro della via Tuscolana, oltre il grande cancello che ci si trova di fronte appena scesi dalla metropolitana si estendono 39 ettari di terreno che ospitano circa 300 dipendenti e dodici teatri di posa. Alcuni sono in disuso, e il piano triennale contempla la loro riattivazione, con tanto di istituzione di un teatro adibito soltanto agli effetti speciali. Nel 1937 la «Città della cinematografia» poteva contare addirittura su tre ristoranti, oggi c'è la mensa. Gravemente danneggiata durante la guerra, viene interamente ricostruita nel 1947, e di nuovo inaugurata da Giulio Andreotti, allora sottosegretario alla Presidenza del consiglio.

Comincia la battaglia, o meglio la polemica, se sia giusto che l'Italia importi dagli Usa centinaia di film e produca nella sua mecca soltanto 65 pellicole all'anno, polemica, che come è noto, non è ancora risolta.

Negli anni, fino a oggi, si sono succeduti a ritmo serrato dibattiti, convegni, interrogazioni parlamentari. Oggetto: La presunta colonizzazione del nostro cinema da parte di Hollywood che costringe Cinecittà a produrre al «ralenti» e a ricorrere al rapporto con la televisione. Arriveranno, all'alba degli anni '60, i Leone e i Fellini, e, nel 1968, l'amministrazione dell'Ente gestione cinema che subentra a quella del Demanio dello stato.

La grande ombra delle partecipazioni statali copre i teatri di posa, lo stato li accoglie ufficialmente sotto la sua ala.


***«Parlamento in»***
**MILANO — Così sorridente si mostra ai fotografi Rita Dalla Chiesa in un momento di relax durante la registrazione della rubrica «Parlamento in» che va in onda ogni sabato sera su Rete 4. (Foto Ansa)**

DOPO QUATTRO ANNI

# E Tortora ritorna

## Una singolare «espiazione» della Rai

MILANO — Enzo Tortora ricomincia per poco meno di un miliardo, dopo quasi quattro anni di forzata interruzione, la sua attività di presentatore.

Il 20 febbraio, ore 20.30, su Rai 2, Tortora riapparirà sul piccolo schermo per la prima volta dopo le note vicende processuali, con la settima tornata di «Portobello - il mercatino del venerdì».

Tortora ha presentato la sua «ripresa» e lo spettacolo durante una conferenza stampa, e il «bentornato», negli studi di Milano, gli è stato dato da Pio De Berti, direttore di Raidue.

«La mattina del 17 giugno dell'83 — ha ricordato De Berti — attendevo Enzo per firmare il contratto per il nuovo ciclo di Portobello». Poche ore prima il presentatore era stato arrestato con pesanti accuse, e la firma del contratto è avvenuta dopo tre anni e mezzo.

Enzo Tortora ricomincia da poco meno di un miliardo per diciassette mesi, dal primo gennaio scorso al 31 maggio '88.

«Sapete che ho rifiutato offerte infinitamente più vantaggiose», ha detto il presentatore, ribadendo che ha accettato la proposta della Rai per ragioni tecniche, cioè la diretta, e morali, «perché volevo riprendere da dove avevo interrotto, con gli stessi amici che avevano collaborato con me fino ad allora, pappagallo compreso, con lo stesso pubblico, pur sapendo che il pubblico è un enorme oceano di persone diverse. Ritrovarmi in diretta tra un mese mi provocherà certamente sensazioni particolari e mi farà ritrovare i tanti telespettatori che mi hanno seguito sempre, che hanno creduto nella mia innocenza».

Oltre al compenso, 740 milioni per almeno 24 puntate, più 240 milioni per i diritto di utilizzare l'immagine in esclusiva per un concorso abbinato a «Portobello», oltre l'impegno che il contratto potrà essere rinnovato per un anno, Tortora ha ottenuto dalla Rai un «chiarimento» che dovrebbe, almeno in parte, risarcirlo per le tante cronache a lui sfavorevoli trasmesse durante le varie fasi dell'iter giudiziario napoletano. Rai 2 comincerà l'espiazione lunedì prossimo «con una prima puntata della rubrica "Focus"» ha precisato l'interessato.

Quanto e come incideranno nella trasmissione le varie esperienze, in particolare quella carceraria e giudiziaria, maturate in questi anni? «Ci sarà più spazio per le denunce contro le ingiustizie e quanto non funziona nel sistema — ha detto Tortora — ma verranno fatte senza aggressioni e dando spazio a tutte le campane. D'altronde torno come professionista per svolgere il mio ruolo abituale.

PESCARA

### D'Annunzio «rinviato»

**PESCARA — La «prima» del film «D'Annunzio ed io», di Sergio Nasca, con Stefania Sandrelli e Robert Powell, a Pescara non ci sarà. La città natale del poeta ha rinunciato alla serata d'onore, fissata per il 28 gennaio, dopo l'anteprima il 24 gennaio a Madonna di Campiglio.**

**I motivi sono misteriosi: Il Comune dice di non saperne nulla, la Regione Abruzzo ignora la faccenda, il direttore del locale in cui doveva tenersi la prima, il Circus Visioni, afferma che la disdetta «è arrivata da Roma».**

**Il film sarà programmato a Pescara dal 29 gennaio, come qualsiasi altra pellicola. Eppure, è dedicato a Gabriele D'Annunzio, che ha la casa natale a pochi passi.**

RITORNO DELL'«ISOLA»

# È vero, poi falso ma infine emozionante

UDINE — «Il vero, il falso e l'arte dell'inganno»: niente male come sottotitolo per una rassegna teatrale. È appunto sui temi del vero e del falso che si gioca continuamente a teatro. E talvolta anche fuori dei teatri com'è capitato nei giorni scorsi per l'inaspettata e truccosa apparizione udinese della coppia principesca britannica (se ne è parlato ieri in cronaca).

I sosia di Carlo e Diana a passeggio per il centro: la più elementare delle finzioni teatrali, ma mescolata con la vita di ogni giorno, quasi a sottolineare che il teatro si insinua spesso fra le situazioni quotidiane. In certe occasioni sottilmente, tra le pieghe nascoste dei comportamenti, in altre con più clamori, riempiendo di foto le pagine dei giornali, facendo pubblicità a se stesso e ai propri avvenimenti. Quanti spettatori hanno affollato mercoledì sera lo Zanon per vedere «L'isola» (che inaugurava, in serata speciale, il cartellone '87 di «Teatro Contatto») e quanti invece per scorgervi le due «false celebrità» intente nel loro autentico mestiere: quello di veri sosia?

Dicevamo più o meno così anche due anni fa, quando proprio allo Zanon di Udine «L'isola» di Athol Fugard debuttava in prima nazionale, allestita da Ferdinando Bruni e Elio De Capitani, contemporaneamente attori e registi.

In una scenografia asciugata al massimo, fatta di allusive brande, reti, mucchi di sabbia, «L'isola» raccontava il destino carcerario di due sudafricani neri, condannati ai lavori forzati per dichiarato spregio alle leggi segregazioniste, descriveva la loro unica risorsa penitenziaria, la faticosa messa in scena di un «Antigone», messaggio di orgoglioso tacito dissenso da proporre a detenuti, direttore e secondini. Dopo due anni «L'isola» è ritornata al punto di partenza, come se volesse chiudere il suo percorso.

Oggi pare più contraddittoria di una volta: gioca anch'essa al vero e al falso. Teatralissima in certi passaggi — quando ad esempio sollecita lo spettatore con la battuta accattivante — sembra addirittura «non recitata» in altri. Forse nel frattempo ha incontrato «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco che ha convinto De Capitani e Bruni a giocarselo di più, questo testo sicuramente politico, scavandone fuori anche risvolti lucidi, talvolta sull'orlo del divertimento. O forse si è scoperta un cuore brechtiano, con le cui armi si è costruita un finale stavolta lucidamente intenso: un'Antigone di una decina di minuti, ma determinata, senza ritorni, vera, emozionante.

(Roberto Canziani)

## APPUNTAMENTI

# Tra i fiori di china

UDINE — «La stanza dei fiori di china» chiude questa sera al teatro Zanon (ore 21) la rassegna «Contatto Comico». Unica interprete, nel ruolo di Anna — la ragazza idiota che un'operazione al cervello trasforma in un genio — è Angela Finocchiaro: un nome forse non conosciutissimo, ma un viso, un'immagine di donna che tutti, immediatamente, riconosceranno.

Angela Finocchiaro è un volto televisivo. Era la «segretaria» di Maurizio Nichetti nel «Quo Vadiz», uno fra i primi «contenitori» comici delle reti private. La pubblicità l'ha portata poi ogni sera sul teleschermo: esigentissima acquirente di lavatrici a prova di elefante nello spot di una nota industria italiana, casalinga pimpante pronta a far fuggire le macchie con una candeggina super-attiva.

Sempre al fianco di Nichetti è stata protagonista di «Ratataplan» e «Ho fatto splash». Ma la sua vera storia professionale è una storia di palcoscenici. Prima con il Teatro del Sole, una delle formazioni più note del teatro-ragazzi italiano, poi con «Panna Acida» (i milanesi di «Scala F», «Nera»), infine primadonna in «Gabbie», l'unica regia italiana di Dominic De Fazio; l'erede — dicono ) di Lee Strasberg e delle tecniche recitative dell'Actor's Studio.

A Udine, Angela Finocchiaro arriva con questa «Stanza dei fiori di china» che Giancarlo Cabella ha liberamente tratto dal romanzo «Fiori per Algernon» di David Keues. Una «comicità» molto particolare, fatta più che altro di speranze e dubbi, di entusiasmi e disorientamenti.

Per l'Armonia

**«Fantasmi, amore...»**

Per la rassegna «Teatro dialetto '87» organizzata da l'«Armonia» va in scena domani alle 20.30 e domenica 25 gennaio alle 17.30 presso il teatro di via Ananian la commedia di Osvaldo Mariutto «Fantasmi, amore e... valeriana» con la compagnia il Gabbiano e la regia dello stesso autore.

Alla S.d.C.

**Uto Ughi-Maria Tipo**

Lunedì prossimo alle 20.30 suoneranno per la Società dei concerti Uto Ughi, violino e Maria Tipo, pianoforte, presentando un programma costituito da tre sonate di Beethoven (n. 5 op. 24, n. 10 op. 96 e n. 9 op. 47). Vista l'eccezionalità del concerto che, per la prima volta a Trieste, vede suonare insieme i due celebri concertisti, e nell'intento di evitare gli inconvenienti verificatisi in precedenti concerti, si ricorda ai soci che la tessera è strettamente personale e non cedibile, e che la sua titolarità sarà verificata all'ingresso.

Assemblea ordinaria

**Club cinematografico**

Questa sera, alle 20.30 presso la sede del Club cinematografico triestino di via Mazzini 32 presso Capitol avrà luogo l'assemblea ordinaria sociale.

Al Cristallo

**Concerti domenicali**

Il nuovo ciclo dei «Concerti della domenica» prende via domenica al Teatro Cristallo. Saranno dieci in tutto e sono come sempre organizzati dal Teatro Verdi cui s'aggiunge la collaborazione della Provincia di Trieste.

Domenica sarà di scena al via il Complesso da camera diretto da Severino Zannerini con il seguente programma: di Bucchi il Concerto lirico per violino e archi.

Al Cristallo

**«Bandiera»**

Domani alle 18 al Teatro Cristallo si svolgerà l'anteprima per insegnanti e operatori culturali dello spettacolo «Bandiera», tratto dall'omonimo testo di Mario Lodi, con l'adattamento e la regia di Francesco Macedonio. La delicata e avvincente storia del ciliegio e delle sue foglie, prodotta dalla Contrada nell'ambito della rassegna «A teatro in compagnia», va in scena per le scuole il 26 e 27 gennaio, per riprendere in seguito dal 2 al 7 e dal 17 al 21 febbraio.

PER RITORNARE IN UNIONE SOVIETICA

# Anche Rostropovic in lista d'attesa

*NEW YORK — Dopo il celebre ballerino Mikhail Baryshnykov, in lista d'attesa per un possibile e non meno clamoroso ritorno a Mosca potrebbe esserci anche il violoncellista Mstislav Rostropovic.*

*A differenza di quanto successo nei giorni scorsi per l'ex «stella» del teatro «Kirov» di Leningrado — ufficialmente invitato a esibirsi al «Bolsciol» — nessun annuncio ufficiale è stato ancora fatto per il musicista, emigrato dall'Urss nel 1974 lamentando la mancanza di libertà artistica.*

*Le voci di un possibile ritorno hanno però avuto l'autorevole avallo del «New York Times», secondo il quale Rostropovic potrebbe tenere nella capitale sovietica un concerto di gala con la partecipazione del violinista Isaac Stern (anch'egli russo di nascita) e del direttore d'orchestra americano Leonard Bernstein.*

*Sembra evidente, a questo punto, che i nuovi dirigenti del Cremlino, e personalmente Mikhail Gorbaciov, si sono impegnati in un massiccio sforzo per porre freno da una parte all'emigrazione dell'«intellighenzia» sovietica e «recuperare» per quanto è possibile dall'altra, almeno i più noti tra i dissidenti che hanno lasciato il paese negli anni di Breznev. È recente la trionfale «tournée» a Mosca del pianista Wladimir Horowitz, emigrato dall'Urss negli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione d'Ottobre, e risalgono alle ultime settimane le «avances» per un ritorno (magari temporaneo) in patria che le autorità del Cremlino avrebbero fatto anche al regista teatrale Yuri Lyubimov e allo scultore Ernest Neizviestny.*

*Lyubimov dirigeva il più celebre e spregiudicato teatro di Mosca, quello del «Taganka», e Neizviestny acquistò fama prima di emigrare nella sua qualità di autore del controverso monumento eretto a Nikita Kruscev sulla sua tomba in un cimitero di Mosca.*

*Se le voci che li concernono saranno confermate, e se anche Rostropovic — che è sposato con una nota soprano, Galina Vishnevskaya, ed è attualmente direttore artistico dell'orchestra sinfonica di Washington — tornerà a esibirsi in patria, si potrà forse veramente parlare di una nuova pagina nella storia delle arti sovietiche e dei loro difficili rapporti con il mondo politico.*

*Una ulteriore conferma in questo senso dovrebbe venire dall'attesa pubblicazione per la prima volta nell'Urss del «Dottor Zivago», il romanzo di Boris Pasternak uscito per la prima volta in Italia negli anni Cinquanta e sempre rimasto all'indice a Mosca.*

■

**FIDANZATO.** Johnny Carson, 61 anni, massima star televisiva Usa, si è fidanzato con Alex Maas, una bionda di 35 anni conosciuta sulla spiaggia di Malibu.

## RAIUNO

7.20 Uno mattina.
7.20 Collegamento del Gr2.
8.00 9.00 - 9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Econogioco. I ragazzi giocano su un tema di economia.
10.30 Dallo studio Tv 5 di Milano. Azienda Italia. Rubrica di economia del Tg1.
10.50 Intorno a noi. Conducono S. Ciuffini e A. C. Paone.
11.30 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca. Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca. Ultima telefonata.
14.15 Discoring. Di Antonello Caprino.
15.00 Primissima. A cura di G. Raviele.
15.30 Maurizio Michetti conduce «Pista!» con i personaggi di Walt Disney (1.a parte).
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 «Pista!» (2.a parte).
18.30 Parola mia. Di L. Rispoli.
19.45 Almanacco del giorno dopo.
19.30 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Al cinema in famiglia: appuntamento con Walt Disney. «MARY POPPINS» (1964) film. Regia di Robert Stevenson, con Julie Andrews, David Tomlison, Dick Van Dyke. Sottotitolato per non udenti.
22.50 Telegiornale.
23.00 Shangai. L'altra Cina.
0.05 Tg1 Notte. Che tempo fa. Oggi al Parlamento.
0.20 Dse: Artisti allo specchio. Enrico Castellani.

## RAIDUE

9.30 Televideo.
11.45 Cordialmente. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 C'è da salvare. Di C. Picone.
13.30 Quando si ama. 95.a puntata.
14.20 Braccio di Ferro. Cartoni animati. «Babbo Natale».
14.30 Tg2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma. Tandem. Con F. Frizzi e S. Bettoja. Regia di S. Baldazzi. «La stazione di servizio» - Braccio di Ferro.
16.55 Dse: Se sei saggio ridi. Di Antonio Amoroso. 5.a puntata: La caricatura.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua con M. G. Elmi.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm, con Horst Tappert.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 Dalla Francia con divismo: Quattro inediti per la Tv (II). «L'ORO DEI LEGIONARI» (1984) film avventuroso. Regia di Henri Verniul. Con Jean Paul Belmondo, Michel Costantin, Michel Creton, Marie Lafore, Caroline Sihol, Gerard Buhr.
22.20 Tg2 Stasera.
22.30 La clinica della Foresta nera. Serie televisiva. Rapina a mano armata.
23.20 Tg2 Stanotte.
23.30 Cinema di notte. «FANTOMAS '70» (1965) film comico-avventuroso. Regia di Andrè Hunebelle. Con Louis De Funes, Jean Marais, Robert Dalban.

## RAITRE

13.00 Coralba. 5.a ed ultima puntata. Con R. Brazzi, G. Mauri, Mita Medici.
13.55 Eurovisione. Austria. Innsbruck. Slittino: campionato del mondo. Singolare maschile (1.a manche).
15.00 Barocco in musica. Domenico Scarlatti: messa di Madrid. Diretto da Angelo Rosso.
15.40 Dse: Storia e futuro della plastica. La natura indifesa.
16.10 Dse: L'età sospesa. Infanzia e feste popolari.
16.40 Dadaumpa. A cura di S. Valzania. Regia di Eros Macchi. «Doppia coppia» (1970).
18.00 Rockottanta. Cinque anni di musica inglese (5).
19.00 Tg3 nazionale e regionali.
19.35 In pretura. Di Nini Perno. 9.a puntata.
20.05 Dse: L'Italia delle regioni: il centro-nord. Lazio: Roma.
20.30 Cartellone teatrale: «Una burla riuscita» di Tullio Kezich e Italo Svevo.
22.10 Tg3 - Intervallo.
22.45 La corsa al Polo. 7.a ed ultima puntata. Il resoconto della gloria.


Marie Laforet

### radio 1

Onda verde uno: 6.03, 6.56, 7.57, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Buongiorno, notizie, agenda; 6.06: Onda verde per chi viaggia di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach presenta Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Walkie talkie, di D. Cugia; 11.30: «I vinti» da quattro romanzi di E. Zola (21) «Nanà» regia di A. Parella; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Onda verde week end; 13.30: La diligenza; 14: Mastercity; 15.03: Radiodue per tutti, Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 87: «Anni 50, jazz sperimentale» di R. Capasso (5) regia di Caneglia; 18: Obiettivo Europa, spettacolo varietà; 18.30: La zampogna nella musica classica; 19.15: Sportmotori presenta: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Doppiogioco; 20.33: Gianni Giuliano in «Seppellitemi con la mia chitarra», Federico Garcia Lorca, un Cid campeador del nostro tempo, di Isa Crescenzi, regia di Lucio Romeo (7); 21.07: In contemporanea con Raistereouno: stagione sinfonica pubblica 1986-87; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.

**STEREOUNO**
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde per viaggiare informati. 16.32: Stereobig parade; 19.15: Onda verde uno motori; 19.25: Stereodrome; 20.30: Gr1 in breve; 21.07: in contemporanea con Radiouno: stagione sinfonica pubblica 1986-87; 22.49-23.59: Piano bar; 22.57: Onda verde; 23: Gr 1 ultima edizione.

### radio 2

Onda verde due: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.57, 13.26, 15.27, 18.27, 19.27, 22.57. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.30: Bollettino della neve; 8.45: Tess dei D'Urberville regia di Massimo Scaglione (8); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio: 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

**STEREODUE**
18.05: Hit parade; 20: Disconovità; 19.50, 23.59; Fm musica; 21.03: Hit parade; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.30: D.j. mix.

### radio 3

Onda verde: 7.30, 10, 11.50. Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D, dialoghi per le donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.15: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17, 21.55: Spaziotre; 19: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli della Rai: Autunno musicale 1986, direttore: Lev Markiz nell'int. (19.25) I servizi di Spazio tre e Appuntamento con le riviste; 20.15: Libri novità; 21: Respighi cinquant'anni dopo la morte (11); 22.25: Concorso internazionale dei compositori 1986; 22.45: Pagine da Gastaldi; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie.

**STEREONOTTE**
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamento con Onda verde per viaggiare informati, musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia, Onda verde notte, Notturno italiano.

### radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
**Trasmissioni per gli italiani in Istria:** 15.30: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.
**Trasmissioni in lingua slovena:** 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: La nostra lingua; 14.20: Da non trascurare!; 15: Tavolozza culturale.

## CANALE 5

8.40 Telefilm: La grande vallata.
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
10.20 Teleromanzo: General hospital.
11.10 «Tuttinfamiglia» - Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis» - Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito» - Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «LO SPECCHIO SCURO». Con Olivia De Haviland, Lew Ajres, Thomas Mitchell (1946) giallo.
16.30 Telefilm: Alice.
17.00 Doppio slalom - Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
17.30 Telefilm: Love boat.
18.30 Telefilm: Lou Grant.
19.30 «Studio 5». Condotto da Marco Columbro con Roberta Termali.
20.30 Telefilm: Dynasty.
21.30 Telefilm: I Colby.
22.30 «Maurizio Costanzo show» - Interviste a sorpresa di Maurizio Costanzo. Al piano Franco Bracardi.
0.30 Telefilm: Squadra speciale.
1.30 Telefilm: Missione impossibile.

## ITALIA 1

9.15 Film per la Tv: «LE IMPRONTE DELLA VITA». (1.a visione Tv), con Melissa Gilbert, Martin Sheen. Regia di Joseph Sargent (1983) commedia.
11.00 Telefilm: La strana coppia.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Candid camera. Condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television.
15.00 Telefilm: Time out.
16.00 «Bim bum bam». Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: La casa nella prateria.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Alla scoperta di Babbo Natale.
20.30 Film: «L'URLO DI CHEN TERRORIZZA ANCHE L'OCCIDENTE», con Bruce Lee, Nora Miao, regia di Bruce Lee (1972) avventura.
22.20 A tutto campo - Settimanale sportivo sul calcio, conducono Roberto Bettega, Gigi Garanzini.
23.20 Basket Nba regurlar season 1986-87.
1.00 Telefilm: Riptide.

## RETE 4

8.30 Telefilm: Vegas.
9.20 Telefilm: I giorni di Brian.
10.10 Telefilm: Strega per amore.
10.30 Telefilm: Switch.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
13.00 Ciao ciao (cartoni animati).
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.20 Documentario: Questa è Hollywood.
16.50 Documentario: Il mondo intorno a noi.
17.20 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.15 «C'est la vie» - Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Il gioco delle coppie» - Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telegiornale: Charlie's angels.
20.30 «Un fantastico tragico venerdì». Varietà condotto da Paolo Villaggio e Carmen Russo.
23.10 Tennis Australian open. Semifinale singolare maschile. Segue Telefilm: Vegas.

### PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.50 Telefilm: Superdog Black.
9.15 Cartoni animati.
10.05 Tv movie ragazzi: La roccia dell'aquila.
11.00 Sceneggiato: Jeronimo, 20.a puntata.
12.00 Situation comedy: «Lucy.
12.30 Telefilm: L'ispettore Bluey.
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film giallo: «L'AMICO DI FAMIGLIA» (1971), con M. Piccoli, S. Audran, E De Santis. Regia di C. Chabrol.
16.00 Cartoni animati.
16.50 Telefilm: Superdog Black.
17.15 Cartoni animati.
18.00 Tv movie ragazzi: Il recupero del relitto.
19.00 Situation comedy: Lucy.
19.30 Cartoni animati.
20.00 Sceneggiato: Jeronimo, 30.a puntata.
21.00 Film comico: «5 MATTI ALLA CORRIDA», con Les Charlots.
23.00 Telefilm: L'ispettore Bluey.
24.00 Documentario: Storie di una guerra.
0.30 Film notte: «IL SIGNOR MINISTRO LI PRESE TUTTI E SUBITO», con G. Ardisson, D. Vargas.

### IBC TRIESTE

14.30 Gruppo di riferimento.
15.00 Concerto.
16.00 Videorotation.
18.00 Eurochart top 50, classifica europea.
19.00 Rock report.

### RTA ANTENNA-TMC

Yul Brinner

10.00 Rubrica: «Medicina in casa» (replica).
11.15 Il paese della cuccagna.
13.00 Sport news.
13.15 Get smart, telefilm.
14.00 Telenovela: Giungla di cemento.
14.45 Pomeriggio al cinema: «I LLOYDS DI LONDRA».
16.30 Il paese della cuccagna, 2.a edizione.
17.30 Il cammino della libertà, telenovela.
18.20 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.30 Doppio imbroglio, telenovela.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc news.
19.45 Cinema Montecarlo: «GLI AVVENTURIERI DEL PIANETA TERRA», con Yul Brinner, Max Von Sydow, Joanna Miles.
21.35 Bentornata zia Elisabetta. Miniserie.
22.40 Scontri incontri. Settimanale di politica.
23.15 Tmc sport. Avvenimenti sportivi della settimana.

### EURO TV TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Film.
10.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 Senorita Andrea, telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Pagine della vita, telenovela.
15.00 Senorita Andrea, telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 Che coppia quei due, telefilm.
20.30 «LA PREDA», film, regia di Domenico Paolella, con Zeudi Araya e Renzo Montagnani, drammatico.
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola.
23.30 «IL MARMITTONE», film, con Jerry Lewis.
1.00 Telefilm.

### Telecapodistria

14.00 Tg notizie.
14.10 Speciale Orecchiocchio.
15.00 Programma per i ragazzi: Cartoni e documentario.
18.00 I cento giorni di Andrea, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Victoria hospital, telefilm.
20.25 Tg notizie.
20.30 Concerto dell'orchestra da camera di Londra con Vladimir Askenazy.
22.00 Tg tuttoggi.
22.20 Le voci della storia: Tito, documentario storico.

### telefriuli

10.00 Sì o no Italia, con Orlando Portento.
13.00 Stasera mi butto, dilettanti in gara.
13.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
14.30 Promozionale.
15.00 Il tappeto orientale.
15.30 Speciale: La cinetecnica di Richard Flor (replica).
16.00 In diretta da Londra via satellite Music Box.
17.20 Al Paradise, varietà.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
19.45 Tutto trotto.
20.00 Regione verde. Settimanale sull'agricoltura.
20.30 Buine sere Friul. Varietà con Dario Zampa.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 «33», rubrica di medicina.
24.00 In diretta da Londra via satellite: Music Box.
2.00 In diretta dagli Usa via satellite: News dal Mondo.

### rtb BARBARA

13.30 «Marta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Veronica», telenovela.
20.00 Telefilm.
20.30 «Leonela», telenovela.
21.30 Telefilm.
22.00 Barbara allo specchio.
0.30 Non stop musica.

### TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

18.00 Promozionale pelle.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.

### PORDENONE

13.10 Ai confini della notte, teleromanzo.
14.00 Cronache F.V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti persiani.
15.30 Storie di donne: Julie Farr, telefilm.
16.20 «OGGI A BERLINO», film.
16.45 Cinerubrica.
17.00 Incontro di pallavolo serie A/1: Panini Mo-Giomo Tv.
18.30 Proposte commerciali.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Amanda's, telefilm.
20.30 Com'era verde la mia valle, sceneggiato.
21.30 Confesercenti, rubrica.
22.00 Cronache F.V.G. (replica).
22.30 «CINQUE FIGLI DI CANE», film.
24.00 Il principe delle stelle, telefilm.

### T V M

16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Telefilm Uncle.
18.50 L'economia isontina, a cura dell'Associazione piccole industrie di Gorizia.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «L'AMORE E' COME IL SOLE».
21.50 Attualità cinema.
21.55 L'economia isontina.
22.30 Prima visione.
22.35 Tvm notizie.
22.50 Film: «LA BALLATA DEI FANTASMI».

OGGI SUL VIDEO

# All'ultima parola


Luciano Rispoli

«Dopo 81 puntate, due edizioni per altrettanti anni di splendido lavoro negli studi di Torino e un successo di pubblico che mi piace definire non occasionale, credo di poter essere ragionevolmente soddisfatto, così come lo sono Anna Carlucci, il professor Gianluigi Beccaria e tutti i collaboratori che hanno condiviso con me questa entusiasmante esperienza».

A parlare è Luciano Rispoli, conduttore di «Parola mia», la rubrica di Raiuno che chiude i battenti questa sera, andando come sempre in onda dalle 18.30 per la gioia di tutti gli appassionati della lingua italiana con le mille sorprese della cultura che Rispoli ha saputo scovare seguendo il motto oraziano per cui «nulla è più saggio che istruire divertendo».

In questi mesi la rubrica ha proposto 350 parole il cui significato e origine sono stati esplorati dal prof. Beccaria, ha scatenato legioni di giovani ad affrontare i temi più disparati della vita con componimenti di «15 righe in buon italiano», ha distribuito buoni-acquisto per libri fino a un valore di circa cento milioni, ha portato nel suo studio cantanti, uomini di spettacolo, giornalisti e personaggi oltre a moltissimi attori di teatro («nessuna defezione», sottolinea il conduttore) che hanno letto pagine della migliore letteratura italiana di ieri e di oggi. «Ospite d'onore — sottolinea Rispoli — per l'ultima serata sarà Sergio Zavoli che ritorna così per la prima volta in tv e che resta sempre il migliore».

— Qual è il clima della redazione in vista di quest'ultimo traguardo?

«Non nascondiamo una certa stanchezza — racconta Rispoli — ma siamo tutti galvanizzati dall'idea di proseguire in qualche modo anche se, per richiesta del direttore Milano, abbiamo già superato di tre settimane le date previste, e se ogni decisione sul futuro è prematura».

— Ma si prevede un terzo anno?

«Più esattamente, sulla traccia di questo successo, vorrei mettere a punto un nuovo programma dal titolo provvisorio di "La grande corsa", in cui lo schema fin qui collaudato si adatti ad altre discipline. Sogno di fare coi giovani e la cultura quel che Baudo ha fatto coi giovani e lo spettacolo. Credo sia il momento giusto giacché se una dote fin qui non mi è mancata è il fiuto della "trovata" più adatta al momento, in pieno accordo con un editore (la rete) che fino a oggi è sembrato soddisfatto».

— È ancora possibile conciliare il successo in video con la responsabilità di direttore del Dipartimento scuola educazione?

«Non ho mai scordato il mio primo lavoro e non sono d'accordo con chi pensa a fare un Dse in tutto simile a "Parola mia". Il servizio pubblico deve essere una grande arpa in cui ogni corda suona al modo giusto. È vero però che ho chiesto di tornare attivo a tempo pieno nel campo della creazione e della produzione. Forse me lo merito dopo 33 anni di Rai».

Raitre, 20.30

### Svevo burlone

«Uno dei più perfetti, ambigui, ironici autoritratti di tutta la storia del racconto moderno»: in questa maniera Tullio Kezich, critico e scrittore, ha motivato il suo interesse per la teatralizzazione di «Una burla riuscita», racconto di Italo Svevo, in onda oggi, alle 20.30 su Raitre. È nato così uno dei più vividi ritratti del grande scrittore triestino, colto attraverso la sua opera come in trasparenza, oltre una vicenda che sembra essere nata per il teatro.

Vi si narra la disavventura di uno scrittore, Mario Samigli, la cui opera è passata praticamente inosservata, ma un giorno i suoi amici, conoscendo le sue ambizioni, organizzano una perfida burla: gli fanno credere a un improvviso successo letterario.

Canale 5, 21.30

### «I Colby»

Alle 21.30 Canale 5 trasmette «I Colby», una nuova saga dedicata ai magnati del petrolio, una nuova dinastia, una nuova guerra spietata e crudele per la supremazia e il potere. Ecco i Colby, uno «spin off» di Dinasty, destinato a essere la più elettrizzante scommessa di Aaron Spelling e di Richard ed Esther Shapiro: la serie dovrà essere simile a «Dinasty» per tenere i numerosi fans inchiodati alla poltrona, ma diversissima per non annoiarli.

I medesimi ingredienti di successo — potere, sesso, passione, denaro — all'ennesima potenza, un cast eccezionale che ruota attorno a due mostri sacri del cinema, Barbara Stanwick e Charlton Heston, e una sceneggiatura in cui tutto è grandioso, lussuoso, straordinario: donne stupende, toilettes scintillanti, una natura incantata in cui si muovono gli affascinanti protagonisti. Ci siamo solo trasferiti da Denver, nel Colorado, a Los Angeles, in California: e della California vedremo il meglio,

I Colby sono belli, ricchissimi, eleganti, raffinati, potenti. Eppure anch'essi, come i Carrington, non riescono con tutti i loro miliardi a tenere lontano tragedie e conflitti dalla loro famiglia. Sin dal primo episodio della nuova serie vedremo continui colpi di scena: un condotto petrolifero per la gestione del quale si scatena la lotta, l'inaspettato trasferimento da zia a nipote del 50 per cento della proprietà dell'impero dei Colby, una moglie data per morta che si rifà viva al braccio di un cugino.

Il coinvolgimento dei telespettatori non conoscerà tregua. Il cast, oltre alla Stanwick e a Heston, comprende: John James, Katharine Ross, Emma Samms, Maxwell Caulfield, Stephanie Beacham.

I produttori sono Aaron Spelling e Richard ed Esther Shapiro.



Van Wood

## OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Incontrerete una persona dal carattere apparentemente scontroso, ma non fatevi ingannare. Se saprese conquistare la sua fiducia ne trarrete notevoli benefici sentimentali.

TORO — Cercate di darvi una scossa, di uscire un giorno dal vostro tran-tran. Potrete finalmente divertirvi un poco a vedere gli altri che agiscono come delle macchinette. Fiducia in voi stessi.

GEMELLI — Non siate gelosi della vostra vita privata se qualcuno se ne interessa. Parlandogli potrete farvi conoscere meglio, e questo influirà positivamente sul vosto rapporto, personale e di lavoro.

CANCRO — Abbiate fiducia nelle vostre capacità, e nel vostro carattere, perché oggi saranno accompagnati da un influsso positivo che vi aiuterà nei vostri propositi. Cercate la compagnia.

LEONE — Oggi sarete particolarmente fantasiosi e inventivi e potrete più facilmente affrontare gli ostacoli della giornata. Cercate di sfruttare questa condizione per aiutare i famigliari.

VERGINE — Cercate di spianare un piccolo litigio di famiglia prima che, ingrossandosi, diventi fastidioso. Avrete la calma e la disponibilità necessarie al dialogo e alla comprensione. Affari.

BILANCIA — Avrete una spinta cattivella a fare furbescamente lo sgambetto ai vostri colleghi, se non addirittura al vostro partner. Cercate di essere corretti con chi non ha assolutamente nulla contro voi.

SCORPIONE — Per oggi vi consiglio una passeggiata all'aria aperta, fuori porta, come si dice a Roma. Vi rinfracherete lo spirito e il morale e scaricherete le tensioni eventualmente accumulate.

SAGITTARIO — Avrete una diabolica abilità a farvi benvolere. È senza dubbio la giornata adatta per ottenere un prestito, un favore. Sfruttatela perché sarete irresistibili e simpatici.

CAPRICORNO — Tenete d'occhio la vostra bilancia, perché oggi potrete commettere dei peccati di gola. Pensate però a regolarvi di più nella dieta, non solo oggi, ma anche abitualmente. Distrazione.

ACQUARIO — Se volete raggiungere un obiettivo, o avete un desiderio segreto, oggi sarete disposti a tutto per ottenerlo. Avrete anche la fantasia di essere servili... ma non è proprio il caso.

PESCI — Avrete mezzi sicuramente più idonei per svolgere quelle particolari attività che richiedono trasporto e passione per essere soddisfacenti. Sarete portati alla vita di coppia e agli affetti.



da «Nuova Enigmistica Tascabile»

## REBUS Frase: (2,5,4)

Soluzione dei giochi di ieri:
Indovinello 1) La pioggia; Indovinello 2) Il topo



## CRUCIVERBA

| | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | | ■ | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| | ■ | 13 | | | | | ■ | 14 | | | | | | |
| 15 | 16 | | | | | ■ | 17 | | | | | | ■ | |
| 18 | | | | | ■ | 19 | | | | | | ■ | 20 | |
| 21 | | | | ■ | 22 | | | | | | ■ | 23 | | |
| 24 | | | ■ | 25 | | | | | | ■ | 26 | | | |
| 27 | | ■ | 28 | | | | | | ■ | 29 | | | | |
| | ■ | 30 | | | | | | ■ | 31 | | | | | |
| 32 | 33 | | | | | | ■ | 34 | | | | | ■ | |
| 35 | | | | | | ■ | 36 | | | | | | | |

ORIZZONTALI: 1. A Padova c'è quella del Santo - 7. Per chi suona la campana... - 13. Respiro - 14. Il fiume di Washington - 15. Porto militare francese sul Mediterraneo - 17. Giudizi tecnici - 18. Ci si siede Elisabetta d'Inghilterra - 19. Errare - 20. Mantova - 21. Vulcano siciliano - 22. Non è una bugia - 23. Nome di papi - 24. Parenti strette - 25. L'albero col casco - 26. Si guarda al buio - 27. Le estremità di Zeus - 28. Freddo intenso con formazione di ghiaccio - 29. Ricorrenti successioni di fatti - 30. Bianca in testa - 31. Città francese, sede di un noto festival del cinema - 32. Via da seguire - 34. Repubblica dell'America centrale - 35. Avversa - 36. Il colonnello che ci parlava del domani.

VERTICALI: 1. Una benedetta bambina... - 2. Ci lavora il parrucchiere - 3. Il nome della «Cicciolina» - 4. Tessuto pregiato - 5. Partite - 6. Como - 7. Passato da parte a parte - 8. Cortigiana nell'antica Grecia - 9. Noto illustratore della «Divina Commedia» - 10. Vale metà - 11. Nota e articolo - 12. Intendente di finanza - 14. Alla fine si volta - 16. Foscolo ne scrisse le ultime lettere - 17. Rivista militare - 19. Striate - 20. Salparono da Quarto con Garibaldi - 22. Moneta - 23. Colazione all'aperto - 25. Zona litoranea della Nigeria - 26. Mossa ingannevole - 28. Un tempo del set tennistico - 29. Scrisse «Il postino suona sempre due volte» - 30. Ha soci che amano la montagna (sigla) - 31. Centro Addestramento Reclute - 33. Iniziali del compositore Leoncavallo - 34. Chiudono tutte le domeniche.

| | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| M | A | C | I | S | T | E | ■ | R | A | M | A | R | R | O |
| A | ■ | E | R | E | I | ■ | M | ■ | S | E | N | I | O | R |
| R | I | T | T | I | ■ | C | I | T | ■ | R | E | G | N | O |
| M | E | R | O | ■ | F | A | T | A | L | I | T | A | ■ | L |
| E | R | A | ■ | D | E | L | I | C | A | T | O | ■ | M | O |
| L | I | ■ | R | O | D | I | G | I | N | O | ■ | S | I | G |
| L | ■ | R | E | S | E | C | A | T | A | ■ | L | A | T | I |
| A | R | A | B | A | ■ | E | R | O | ■ | S | I | R | I | A |
| T | E | N | U | T | A | ■ | E | ■ | T | E | S | T | ■ | I |
| A | D | E | S | I | V | O | ■ | A | D | R | I | A | N | O |